

Breve trattato delle malattie degli occhi / di Domenico Billi ... dedicato a ... il signor cardinale Alessandro Albani.

Contributors

Billi, Domenico, active 1750.

Publication/Creation

In Ancona : Nella stamperia Bellelli, MDCCXLIX. [1749]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/herfhynu>

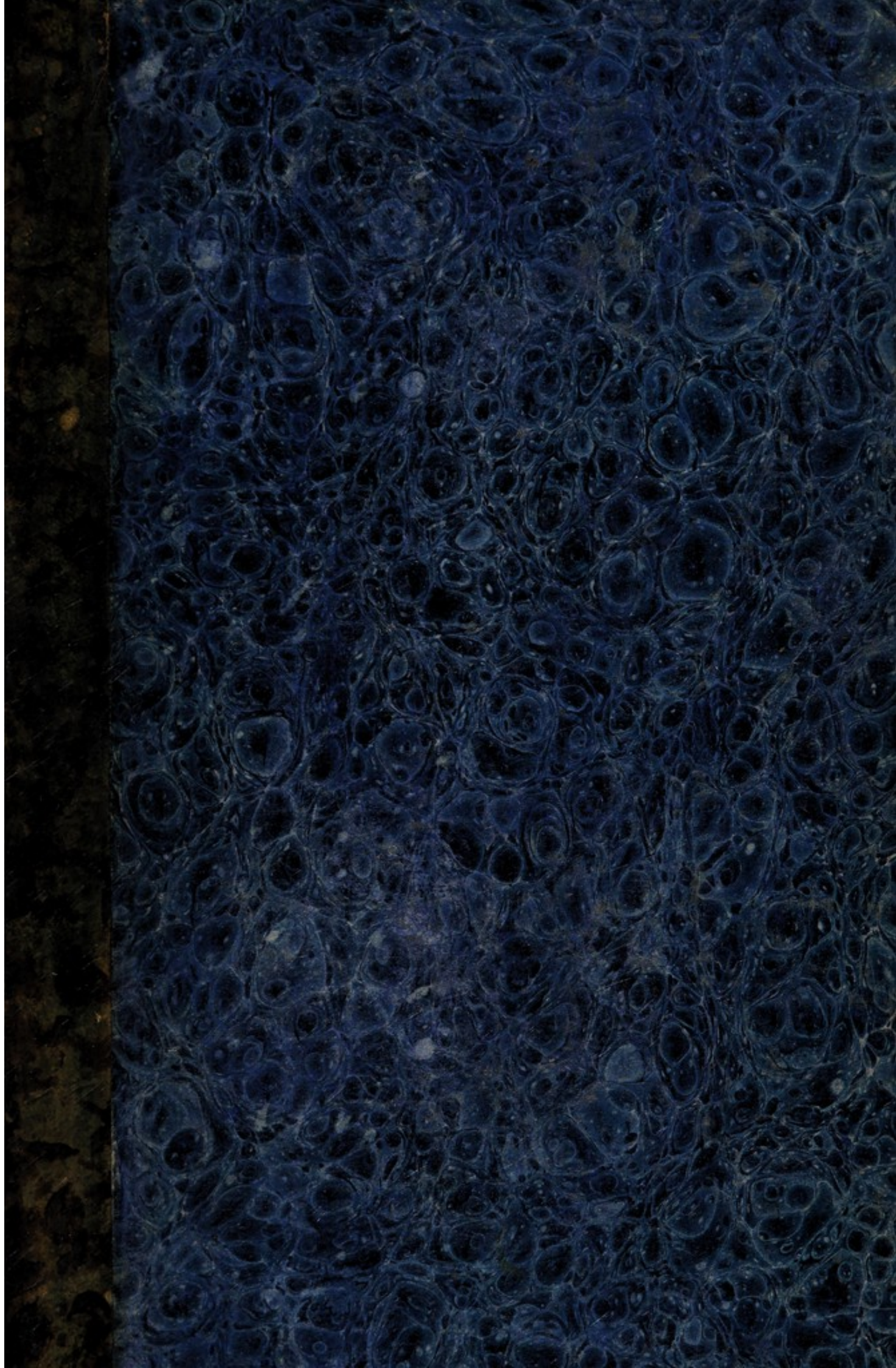
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

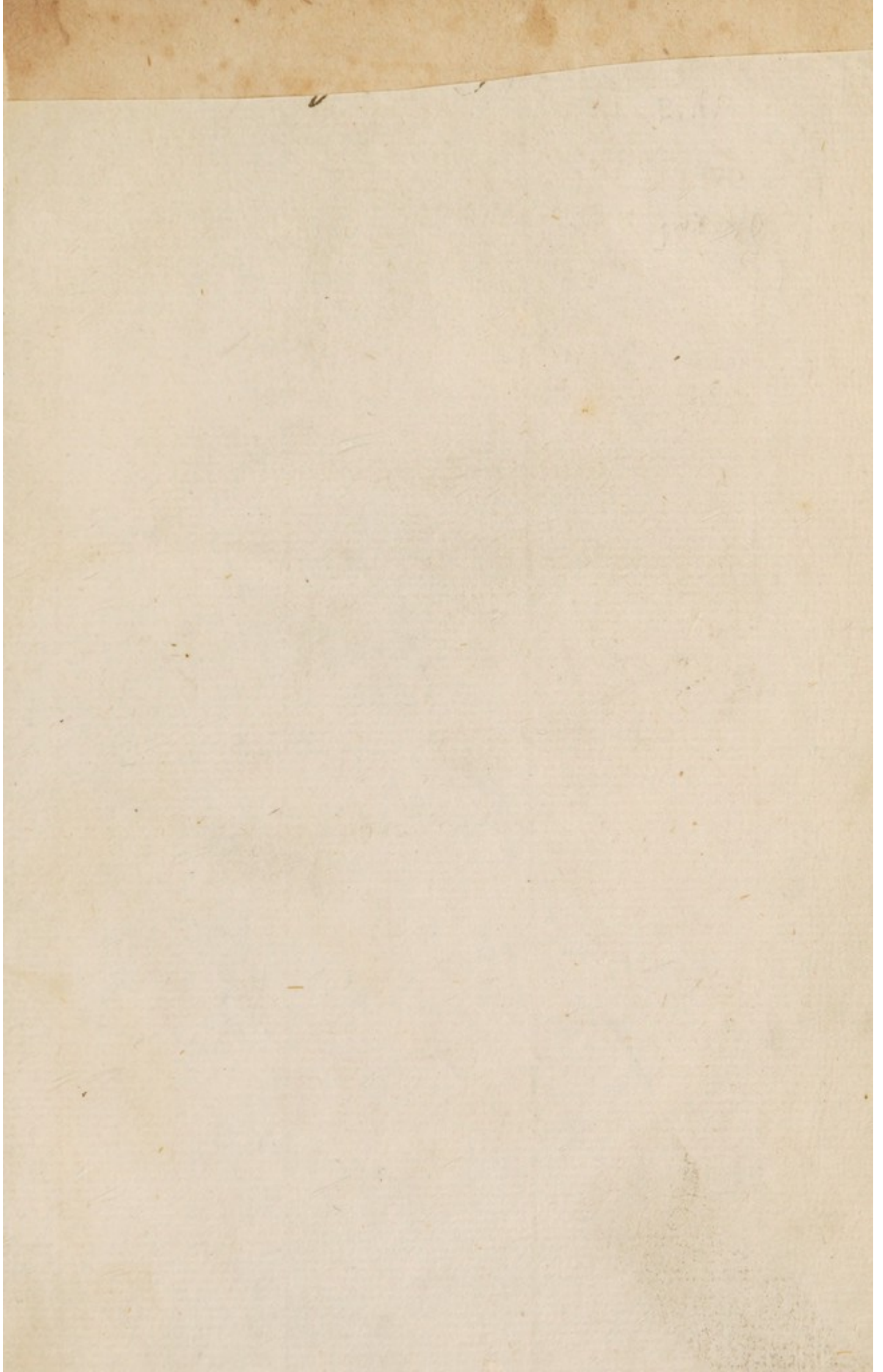


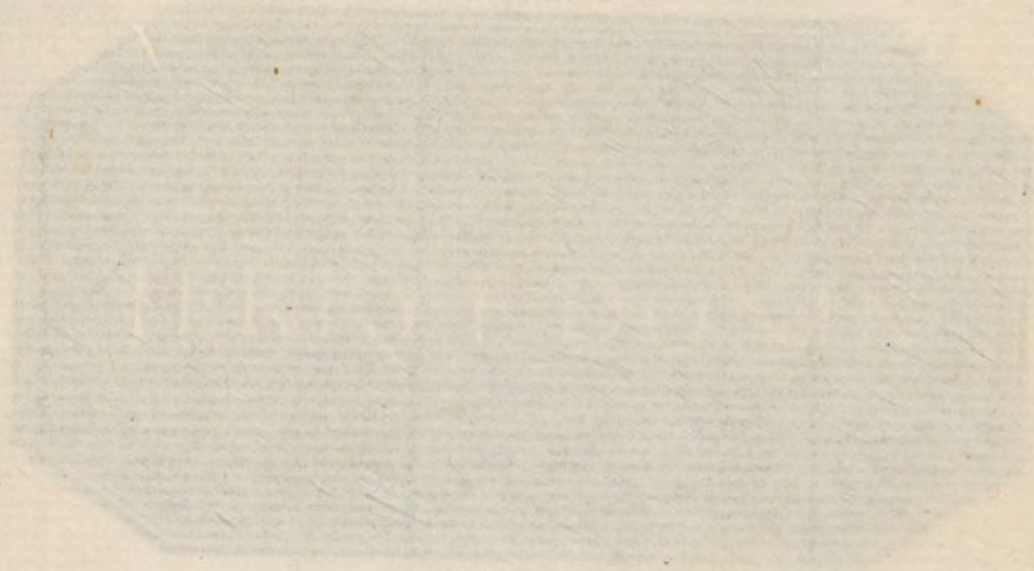
Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>




SUAPL: B 61043/B

Ex libris
JERRY F. DONIN







Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30549292>

A

BREVE
TRATTATO
DELLE MALATIE
DEGLI OCCHI.

BRADY
PUBLISHED
BY
G. B. BRADY

BREVE TRATTATO
DELLE MALATIE
DEGLI OCCHI

DI DOMENICO BILLI CERUSICO D'ANCONA

Dedicato a Sua Eminenza

IL SIGNOR CARDINALE

ALESSANDRO
ALBANI,

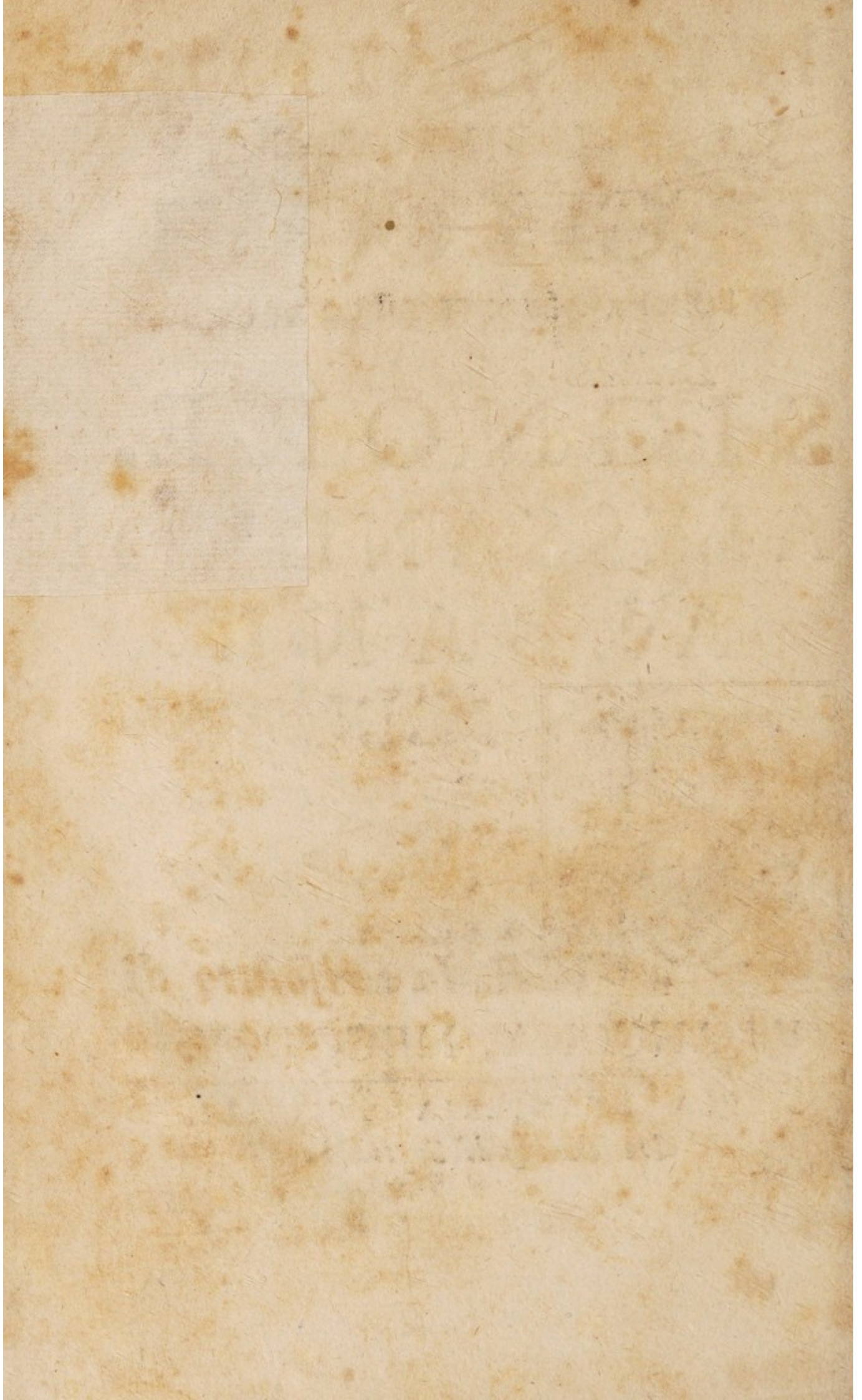
*Comprotettore del Sagro Romano Impero, e Ministro
Plenipotenziario di S. M. Cesarea
presso la Santa Sede.*



IN ANCONA, MDCCXLIX.

NELLA STAMPERIA BELLELLI.

Con Licenza de' Superiori.



(V.)



EMINENTISSIMO
SIGNORE.



*E Io , risoluto di
consegnare alle Stampe questo
piccolo , e povero saggio di mie
fatiche in materia di Cirugia ,*

* 3

per

per erudizione della Gioventù non ancora bene esperta in tal Arte, mi fo animoso di segnarlo in fronte coll' acclamatissimo Nome di *VOSTRA EMINENZA*, tutto si appoggia il mio coraggio alla incomparabile benignità, colla quale si è Ella compiaciuta di mostrarmene gradimento sin da quando le feci giungere a questo fine le mie umilissime suppliche; e nullameno vi abbisognava, che un Personaggio di tanta stima, e tanto autorevole, perchè derisa non rimanesse nel suo primo comparire alla luce una sì debole Operetta, e screditato nel tempo stesso il misero Autore. Resti però

però persuasa **VOSTRA EMI-
NENZA**, che il solo fine di
provvedere al mio interesse,
col porre a coperto la mia esti-
mazione, non mi spigne a que-
sto per me vantaggioso passo;
ma che principalmente a ciò mi
sprona il più forte, e giusto mo-
tivo di contestarle, e fare in-
sieme palesi al Mondo le indis-
solubili Obbligazioni, che all-
ECCELLENTISSIMA CASA
ALBANI io, e altri di mia
Famiglia professiamo infinite;
Quindi mi giova sperare, che
VOSTRA EMINENZA colla
generosità propria dell'animo
suo sovragrande sia per conce-
dermi l'alto pregiatissimo ono-

(VIII.)

*re del validissimo SUO PATRO-
CINIO, come ora imploro dal
SUO magnanimo Cuore, nell'
atto, che con profondissima
venerazione bacio all' EMI-
NENZA VOSTRA la Sagra
Porpora.*

Di V. E.

Umilissimo, Divotissimo, ed Obbligatiss. Servidore
Domenico Billi.

A CHI



A CHI LEGGE .



Rima , che tu mi accagioni , cortese mio lettore , di troppo ardito coraggio in vedermi impegnato a trattar quì in ristretto delle malatie degli Occhi , delle quali hanno sì diligentemente , e dottamente discorso *ex professo* tanti valentissimi , e sperimentatissimi Uomini , io ti priego a sentire , e far giustizia a que' motivi , che mi hanno spinto ad una tale risoluzione .

Ti sia dunque noto non essere stato già mio pensiero di farmi distin-

stinguere a fronte di que' rinomati Soggetti , che mi hanno preceduto in questa impresa, perchè io ho sempre riputati Loro in qualità di Maestri maggiori di ogni eccezione ; in pruova di che potrai tu stesso, in leggendo questo mio scritto , farti avveduto , che tutto il buono , e tutto il meglio , che per entro vi troverai , è stato da me raccolto da loro insegnamenti ; e se qualche volta presa mi sono la libertà di aggiugnere alcune particolari osservazioni , ed esperienze da me fatte ne' molti anni, che ho esercitata la Chirurgia in varie più popolate Città dello Stato Ecclesiastico , faranno elleno di pochissima levatura , o se pure meriteranno di non essere disapprovate, tutto il merito si dovrà a que' Primi , da' quali illuminato, mi è stata aperta la strada per avanzare

)(XI.)(

zare alquanto più oltre i miei pensamenti , come ti farà facile di osservare nella Tavola di alcune Figure , altre [per quanto io sappia] non più impresse da loro Inventori , e parte meglio per avventura disegnate , e scolpite .

Premessa per tanto questa ingenua confessione , vuol ragione , che per mia giustificazione , consapevole io ti renda della intenzione , ch' io ebbi allora , che intrappresi a raccogliere , e distendere le cose contenute in questo breve Trattato . Io vedeva che il più raro , e il più bello intorno alle malatie degli Occhi era mestieri ricercarlo ne' più Moderni Autori Oltramontani ; e m' era noto altresì , che i Professori di Cirugia Italiani non tutti erano provveduti di tali Autori , e la maggior parte neppure pensavano a prov-

provvedersene, per non intendere altra lingua , che la loro Volgare ; e mi pareva cosa ben degna di compassione , che tante belle Operazioni Chirurgiche , che praticare si possono nelle malatie suddette , dovessero essere pregio solamente de' Francesi , degl' Inglese , de' Tedeschi , e di molti pochi nostri , e che tanti altri begl' Ingegneri Italiani , che farebbono capaci di adoperare tutta sorta de' più rari strumenti con pari felicità , non ne potessero apprendere le regole , per mancar loro uno scritto Volgare , onde rimanerne ammaestrati . Moveami di più a tenerezza la disgrazia di molte povere genti soggette a' mali degl' Occhi , prive d' ogni speranza di liberarsene , ed anzi in pericolo talora di perdere la Vista , che è il sentimento più delicato , e più geloso , per mancanza
nel

(XIII.)

nel Paese loro di un Professore bastantemente instrutto del metodo più sicuro di medicarle ; e doverfi perciò abbandonare alla cieca Condotta di Vagabondi Impostori , che per le nostre Contrade si spacciano perfetti Oculisti , e con isfacciata baldanza si fanno avanti a por le mani negli Occhi infermi senza neppur conoscere , almeno all' ingrosso , la loro struttura .

Su queste troppo vere riflessioni ho io creduto a buona ragione, trasportando tutti i buoni consigli, e savj insegnamenti su di questa materia de' più acclamati Maestri dalle loro straniera lingue nella nostra Italiana, di potere in qualche parte provvedere a tanti disordini , con erudire que' Professori , che fra di noi sono fino ad ora rimasti addietro delle cognizioni migliori ; e con ciò
ho

ho preteso d'imitare il dottissimo Eistero , che doppo aver stampata , e ristampata in Tedesco la celebratissima sua Chirurgia , si determinò in fine di farla imprimere [com' esso dichiarasi nella sua Prefazione] a beneficio delle altre Nazioni traslata in lingua Latina, se non a tutti, almeno alla più parte comune.

Purchè dunque io giunga all'onesto , ed utile fine da me bramato , altro merito io non pretendo per questa tenue mia fatica , in cui ho cercato di unire alle notizie raccolte da alcuni scelti Libri stampati moltissimi sentimenti , e osservazioni d'Uomini dottissimi , e di gran fama, de' quali è da rispettarfi l'autorità , da me famigliarmente praticati in più Università Oltramontane, e particolarmente in Parigi, ove dimorai lungo tempo Ospite, e Discepolo

)(XV.)(

scepolo del dottissimo , e rinomatissimo Signor Salvatore Morand acutissimo Filosofo , e Chirurgo celebratissimo .

Se questa mia Operetta non meritasse tutto il tuo gradimento , dovrebbe pure meritarlo l'ottima mia intenzione . Su di tale fiducia io mi lusingo d'essere almeno da te compatito . Vivi felice .





TAVOLA

Delle Materie contenute nella
presente Operetta.

CLASSE PRIMA.

D elle Malatie delle Palpebre.	Cap. 1. car. 5
Delle Malatie delle Ci- glia.	Cap. 2. cart. 18
De' Corpi estranei, che of- fendono l'Occhio.	Cap. 3. cart. 21

CLASSE SECONDA.

De' Mali della Congiun- tiva.	Cap. 1. cart. 30
	Delle

(XVII.)

<i>Delle Malatìe della Cor-</i> <i>nea.</i>	Cap. 2. cart. 51
<i>De' Mali dell' Uvea.</i>	Cap. 3. cart. 63
<i>Delle Malatìe dell' Iride.</i>	Cap. 4. cart. 70
<i>Delle Malatìe della Re-</i> <i>tina.</i>	Cap. 5. cart. 76
<i>De' Mali dell' Umore</i> <i>Acqueo.</i>	Cap. 6. cart. 83
<i>Delle Malatìe dell' Umore</i> <i>Vitreo.</i>	Cap. 7. cart. 89
<i>Delle Malatìe del Cristal-</i> <i>lino.</i>	Cap. 8. cart. 95

CLASSE TERZA.

<i>De' Mali del Globo dell'</i> <i>Occhio, e dell' Orbita.</i>	Cap. 1. cart. 159
<i>Delle Malatìe dell' An-</i> <i>golo interno dell' Oc-</i> <i>chio.</i>	Cap. 2. cart. 179.



PREFAZIONE



Quanto è grande negli Uomini la gelosia di custodire sempre intatta , e sempre chiara la facoltà del vedere, altrettanto è importante la cognizione, e la perfetta cura di quelle Infermità , alle quali soggiaciono gli Occhi. Questa è una parte della Chirurgia di sì gran conseguenza, che non avrà mai giusta ragione di chiamarsi vero Chirurgo colui, che nõ farà insieme buon Oculista. In

(XIX.)

In questo mio breve Compendio io non voglio perdermi certamente sopra la Patologia di Ambrogio Pareo, che distingue negli Occhi dugento maniere di malattie, cinquanta differenti Operazioni, ed altrettanto numero di strumenti; convien studiare la semplicità, e burlarsi de' gran termini, e delle peregrine parole, come ancora degli strumenti composti, e delle misteriose Operazioni.

Dividerò questo Trattato in tre Classi; nella prima faranno compresi i Mali delle Palpebre, e delle Ciglia; nella Seconda quelli delle Membrane, e degli Umori; e nella Terza quelli

quelli del Globo, dell' Orbita,
e degli Angoli.

Prima di discorrere delle
Malatie degli Occhi, fa mestie-
ri dare all'ingrosso qualche lu-
me Anatomico della loro strut-
tura : Dico all'ingrosso per
non rendermi inutilmente so-
verchio, e superfluamente mi-
nuto, dacchè celebri Anatomici
ne hanno fatta abbondevole
descrizione, e particolarmente
il diligentissimo Winslovv,
stato volgarizzato dal France-
se in Bologna collo stesso mio
fine di renderlo più intelli-
gibile.





CLASSE PRIMA

Delle Malatie delle Palpebre



Er dar principio dalle Palpebre, delle quali infermità ho preso a discorrere in questa prima Classe, dirò essere queste destinate dalla natura per custodia della parte anteriore dell' Occhio, e per difenderlo [allorchè si chiudono] dall'esterne ingiurie de' Corpi stranieri. Elle sono due, come ogn'un vede, per ciascun Occhio, e tutt' e due composte di Cute, Cuticula, Membrana adiposa, Cartilagine, Ligamenti, Muscoli, Vasi, e Nervi.

A

La

Classe Prima.

La Cute delle Palpebre è guernita negli orli di quelle di una piccola Cartilagine chiamata Tarso, e ciascuna di queste Cartilagini si v`a diminuendo verso gli angoli, che formano la loro unione; chiamasi Angolo interno quello verso le Narici, ed Angolo esterno quello, che guarda le Tempie, de' quali discorreremo nella terza Classe.

Sono coperte internamente le Palpebre di una sottile Membrana fortemente attaccata a loro orli, comune al Globo, e alle Palpebre, e dicesi Congiuntiva; e dietro di questa ne comparisce un'altra chiamata Albuginea, la quale colla prima forma ciò, che appellasi comunemente Bianco dell' Occhio.

Dalla parte dell' Angolo esterno dell' Occhio vicino all' ingresso superiore dell' Orbita, e lateralmente sopra il Globo avvi una Glandula conglomerata

De' Mali delle Palpebre. 3

glomerata biancastra aderente alla pinguedine, che circonda i Muscoli degli Occhi, la quale dicefi Glandula lagrimale, da cui fortiscono più canaletti, che tramandano una certa sierosità destinata ad inaffiare la parte davanti dell' Occhio, e a facilitare i movimenti della Palpebra; e quella, che v' ha di più, entra per due particolari aperture poste all' orlo interno della Cartilagine delle Palpebre, quali aperture passano sotto nome di Punti lagrimali, pe' quali scorrono le lagrime, e per certi canali (come diremo a suo luogo) sboccano nelle Narici.

Si osserva alli orli interni di ciascheduna Palpebra un ordine di Punti a guisa di piccoli forami, che sono le estremità di più sottilissimi canali, o orifizj di piccole Glandule dette Cigliari, che mandano un' umore, quale per la sua untuosità comunemente

fi crede , che impedisca la caduta delle lagrime sulle Gote , e le obblighi portarsi verso l'Angolo interno dell'Occhio.

Quell'ordine di Peli chiamati Ciglia , che si vede sull'orlo delle Palpebre , servono a difender l'Occhio dal sudore , e da qualunque corpo straniero : Quelli della Palpebra superiore più lunghi guardano all'insù ; quelli dell'inferiore più curti all'ingiù .

Sono provvedute le Palpebre di due Muscoli ; uno appartenente alla superiore , e dicesi elevatore , che serve ad alzarla ; e l'altro comune a tutt' e due , e chiamasi Orbicolare , o sia costrittore delle Palpebre . Tanto basti al nostro intento , e chi meglio vuol erudirsi ricorra al lodato Winslow .

C A P O P R I M O



LE Palpebre sono soggette alle Ferite , alle Ulceri , a' Gonfiamenti , a Infiammazioni , a Durezze , a Suppurazioni , a Fistole , ad Escrescenze carnose , a Verucche , a Tumori , a Rovesciamento , a Paralisia , all' unirsi una coll' altra , o una , o tutt' e due colla congiuntiva .

Le Ferite , le Ulceri , i Gonfiamenti , le Infiammazioni , le Suppurazioni , le Fistole , debbonfi medicare non d' altra maniera , che si farebbe se fossero in altre parti , riconoscendo in ogni luogo le stesse cagioni .

I Tumori hanno differenti nomi , secondo la loro figura , e il loro carattere . Tutti però hanno le stesse indicazioni curative , che averebbero , se

fossoro sopravvenuti a qualunque altra parte del Corpo ; che però si potranno loro applicare Ciroti emollienti , e risolventi ; e se dall' uso di questi non ne risultasse l' effetto desiderato , pottrassi ancora farne l' estirpazione , e allora si dovrà ben osservare se il tumore sia fuori della Palpebra , o dentro di quella , e ben scoperto che sia , converrà fermarlo colle dita , o con piccole pinzette adattate , e far quindi l' incisione alle Parti ad esso tumore sopraposte , la quale incisione sia di grandezza proporzionata al Tumore: Questo poi si fermerà con un finissimo uncinello , tagliandolo intanto , e separandolo a poco a poco dalle altre parti con Lancetta , od altro finissimo incidente Strumento .

Le Verucche se sono esterne , e di stretta base , si possono legare con filo di Seta ; non così quando sieno nella
parte

parte interna , perchè il filo cagionerebbe all' Occhio irritamento , e in tal caso debbono incidersi , siccome ancora se fossero al diffuori , e avessero molta base .

Le Palpebre rovesciate , e accorciate , quando non riconoscano per loro cagione una interna carnosa escrescenza , ovver tumore (nel qual caso rimossa o l' una , o l' altro , tornerà tosto la Palpebra al suo luogo) o quando non abbiano origine da Cicatrice , o pure da rosso doloroso gonfiamento : procedono sempre da contrazione , e accorciatura di fibre muscolose . Gli antichi per rimediare ad un tal vizio , proponevano una larga ferita semicircolare nella Cute , pretendendo in cotal guisa , che distender si possa , e rilassare la Palpebra rovesciata ; ma la ragione , e la sperienza mostrano ad evidenza , che una tale Operazione

non è bene ideata , imperocchè se nel farsi l' incisione semicircolare alla Cute non si recidano ancora le fibre Muscolose , l' Operazione farà senza frutto , non essendo il rovesciamento della Palpebra un vizio della Cute , ma come dissi , una contrazione del Muscolo , che alla Cute stà sottoposto , quando però un vizio tale prodotto non sia da esterna cagione ; se poi colla descritta incisione si vorranno recidere in un con la Cute le fibre suddette , anzichè farsi poi una lunga cicatrice , si v`a a rischio di non potere unire i labbri della ferita , e vi bisognerebbe in tal caso la cucitura , la quale , quantunque proposta venga da certi Autori nelle ferite delle Palpebre , non però sempre riesce , non tanto per lo continuo lor movimento , quanto [come avverte il celebre Oculista Francese Antonio Maître-jan]

(a) per la poca grossezza della Palpebra rovesciata , che sostener dovrebbe lungo tempo uno , ed anco due Aghi. Vi fu ancora chi consigliò il Cauterio attuale sopra la Cute della Palpebra ; ed avvi pure un Moderno , che comenda una incisione in croce alla Palpebra rivoltata. Scartate però tutte queste Operazioni , io direi , che se la Palpebra rivoltata nasce da contrazione de' Muscoli , fa mestieri provvedere alla cagione ; se viene da carnose escrescenze , o Tumore nell' interna d' lei sostanza , il più espediente rimedio si è l' incisione , sollevando o quelle , o questo con passarvi sotto un Ago infilato con diversi fili insieme incerati , cosicchè facciano resistenza in piano , e non lacerino col tirare a se il Tumore , o l' escrescenza quando si estirperanno ; e l' estirpazione farsi dovrà

dovrà tagliando con Lancetta , o piccolissimo Gamaut diritto fatto a foggia di Temperino il Tumore , o l'effrescenza . Se il rovesciamento della Palpebra proviene da cicatrice per scottatura della medesima , o della sua Cartilagine , bisogna ammollire le fibre della Cute accorciate , e docciarla con liquidi mollitivi . Se viene prodotta da una dolorosa gonfiezza , o rilassamento , e rosfezza di Palpebra , bisogna farle scarificazioni profonde col Tridente delineato nella Tavola prima Figura IX. del dottissimo Platnero . Il Cucchiajo fatto con punte suggerito da molti , cui chiamano scarificatojo delle Palpebre , riesce inutile per lo più , perchè le scarificazioni fatte con esso sono troppo superficiali , e lacerando , sono più dolorose , e nel caso suddetto , chi servirsi volesse di un tale strumento dovrebbe
scarificare

De' Mali delle Palpebre: 11

scarificare la Palpebra e per didentro , e per diffuori . Pregiudicievole parimenti farebbe lo Scopettino fatto di Spica , o d'altro , come si dirà più inanzi , quando si farà parola del cavar Sangue dagli Occhi .

La Paralisia della Palpebra superiore fa che questa cada sopra l'Occhio , e lo copra senza che vi concorra la volontà del Paziente (purchè non si voglia intendere per Paralisia della Palpebra quella gonfiezza edematosa , che agevolmente con applicarvi rimedj corroboranti , e spiritosi , ritorna nello stato suo naturale .) L'Operazione , che si suol praticare in questa Indisposizione è alquanto più sicura delle altre fin qui descritte , comechè v'abbia un celebre Oculista , cui si debbe tutta la stima , che non l'approvi ; ed io posso assicurare d'averla sperimentata più volte , e sempre con ottimo

timo effetto, senza che rimanga troppo elevata la Palpebra, talchè più non possa ricoprir l'Occhio abbastanza, come teme il sopra lodato Oculista.

Si fa questa Operazione con recidere porzione di Cute con perdita di sostanza fra l'orlo della cavità dell'Orbita, e il Tarso, e per ciò fare si adoprano Cesoje, che taglino bene; Gli esperti Oculisti si vagliono delle loro dita, senza tanti strumenti composti. Cicatrizzata la ferita col metodo ordinario, la Cute si ritira. Io ho veduto il Sig. Salvatore Morand celebre Cerufico Parigino, e mio riverito Maestro praticare questa Operazione in due maniere; l'una con levare una certa estensione di Cute della Palpebra; e l'altra tagliando una porzione di Cute della Fronte; e quest'ultima sua maniera sta registrata ancora (a) nelle

Of-

[a] car. 90.

Offervazioni del Dionis; e sempre quel valentuomo servivasi delle sue dita, nè mai di Pinzette, nè d'altri strumenti artificiosamente composti: maniera invero assai più comoda, e sicura.

Viene ancora suggerita da taluno una cucitura secca, e particolarmente quando nel rilassamento della Palpebra il dilei orlo si rivolta per entro; ma l'esito di questa Operazione non corrisponde alla lusinga.

Quando le Palpebre si uniscono insieme, o una, o tutte e due colla Congiuntiva, o può essere un vizio di Conformazione, o può accadere dopo qualche ulcerazione al margine delle Palpebre, o per maligna flussione dopo esser stati gli Occhi lungamente ferrati; o finalmente per cagione estrinseca, essendosi ancora più volte veduto unirsi gli orli delle Palpebre alla Cornea per cagione di scottature, e special-

specialmente delle Polvere da Schioppo.

Per difunire le Palpebre congiunte insieme debbesi introdurre in uno degli angoli dell' Occhio un finissimo Gamaut diritto, nella dicui estremità abbiavi un piccolo bottoncino, e far in modo che questo Ferro col suo dorso riguardi l' Occhio, e col taglio l' unione, che si vuol toglidere, e quindi facciafi l' incisione da un angolo all' altro, procurando sempre di alzare, e allontanare le Palpebre dall' Occhio, per non offenderlo.

Se una delle Palpebre è unita alla Congiuntiva vi si richiede una gran diligenza, e destrezza a farne la difunzione. Fermato l' orlo della Palpebra con piccole Pinzette, questa si taglia per didentro con tal riguardo, che resti, piuttosto tagliata qualche porzione di Congiuntiva, che della interna

na

na Membrana della Palpebra. Convien poscia impedire che queste parti non tornino ad unirsi col fraporre tra la Palpebra, e l'Occhio una piccola porzione di pannolino finissimo inzuppato nel Latte, o in qualche Colirio anodino, e dolce, purchè il Paziente lo soffra; che se no, si potrà adoperare la Pelle, o sia Vescica de' Battilori, sopraonendovi un poco di Balsamo ec.

Fabrizio. Ildano [a] racconta nelle sue Osservazioni, che per aprire un'attaccamento delle Palpebre all'Occhio, dopo di esserne stata fatta da altri in vano la pruova, inventò d'introdurre uno Specillo curvo col bottone dal canto interno dell'Occhio al canto esterno; e quivi al bottone dello Specillo attaccò un filo di Seta, quale con ritirare esso Specillo, fece passare

(a) Cent. 5. Osserv. 7. cart. 502.

passare dal canto esterno all'interno, e liberato poi il filo dallo Specillo, introduffe in una estremità di quello un piombo del peso di un'ottava in circa in maniera, che unite poi insieme l'una, e l'altra estremità vi potessero scorrer per entro con tutta facilità, seguendo sempre i movimenti del Capo; ogni sera levava il piombo per timore, che la notte non accadeffe qualche disgrazia; e così la Seta, che verso la parte inferiore della Palpebra scorreva, mediante il peso del piombo ruppe a poco a poco la di lei aderenza all'Occhio, da cui in cotal guisa fu distaccata affatto nel termine di otto, o nove giorni. Questa invenzione è affai industriosa, ma affai difficile da concepirsi come eseguirsi potesse con uno Specillo curvo, che per avere nella sua estremità il bottone, come mai potea farsi strada fra la
Palpebra,

Palpebra, e l'Occhio insieme congiunti, seppure non vi fosse stato qualche foro, o spazio per la parte superiore, per cui introdur si potesse l'indicato Specillo? Forse faria bisognato adoperare qualche Ago curvo, come quello, di cui si serve per la cucitura de' Tendini. Per altro io concluderò con Eistero, (a) che qualunque Operazione, che si proponga, per separar le Palpebre unite alla Congiuntiva, è più facile da consigliarsi, che da mettersi in pratica. Quindi Antonio Maître-jan, (b) la dicui autorità in questa materia è molto da rispettarfi, giudica la suddetta Operazione assai pericolosa per la vista del Paziente, nè crede, che possa in appresso impedire la recidiva.

B

CAPO

(a) T. I. cap. 47. cart. 491. (b) Cap. 22. car. 624.

CAPO SECONDO

Delle Malatie delle Ciglia.

DI molte specie d'indisposizioni delle Ciglia si leggono appresso gli Autori. Una sola però, ch'è la più principale, e accade soventi volte, merita la maggiore nostra occupazione, ed è questa, il rivolgimento loro inverso l'Occhio. Questi piccoli peli naturalmente guardano all'infuori perchè la superficie loro, che riguarda l'Occhio è continuamente umettata, ond'avviene, che allargandosi i loro pori, rimangono essi da quella parte convessi, come accade a tutti i corpi da una sola parte bagnati. Per questa ragione facilmente si spiega il rivolgimento delle Ciglia per l'indentro; imperocchè se le Glandole

dole del Tarso, o siano Cigliari caricate di soverchia sierosità bagnano le Ciglia al diffuori ; o se la superficie interna delle Palpebre non è bagnata abbastanza per umettarle nell' interna parte , resteranno convesse al diffuori , e presenteranno all' Occhio i loro peli ; irriteranno la Congiuntiva , cagioneranno dolori , e pertinaci Ottalmie.

Per dar dunque rimedio a un tal difetto bisognerà adoperare al diffuori piacevoli astringenti , e non cose capaci a rilassare, essendo in tal caso necessario provvedere alla troppa abbondanza de' Sieri alla parte e riferrare, e corroborare le Glandole . (a) Se questo incommodo viene dalla Palpebra rivoltata all' indentro , alcuni Autori consigliano di applicare a quella un Ciroto conglutinativo , come praticano nella Paralisi della Palpebra ;

B 2

Altri

(a) Meibom. Disert. de Fluxu humorum ad Oculos,

Altri propongono una cucitura secca; ed altri l'Operazione già spiegata per la Paralisi della Palpebra superiore; ma se il difetto viene dalle sole Ciglia rivoltate all'indentro, il miglior consiglio si è, non già, come alcuni hanno pensato, ma di carpirli dalle loro radici con piccole Pinzette fabbricate apposta per carpire i peli. Il dargli fuoco, come insegnò prima Celso, e poi Egineta è troppo crudele tormento, nè minore mi sembra il tagliar tutto l'orlo della Palpebra, e portarne via tutti i peli in cotal guisa, come suggerisce Eistero. Un Oculista pretende di raddrizzare le Ciglia con un piccolo ferro caldo.



CAPO TERZO.

*De' Corpi estranei, che offendono
l' Occhio.*

PRima di passare a quelle malatie, che travagliano le parti, che compongono l' Occhio, recherò qui alcune Osservazioni sopra i Corpi stranieri, che possono offenderlo, l' estrazione de' quali ricerca industria, e diligenza.

Un piccolo Ago d' acciaio incastrato nella Cornea d' un Uomo, tenea molto occupato Fabrizio Ildano, che non isperava di poterlo trar fuori. Gli sovvenne la Calamita, e presentatone un pezzetto all' Occhio offeso, subito restò libero dall' Ago, che corse inverso la Calamita.

Si sono alcune volte veduti negli

Occhi de' Soldati molti granellini di Polvere da Schioppo nella Cornea senza loro menomo incomodo. Uno vi fu, cui fu spinto nell'Occhio un Tizzone di fuoco, che offesa gli avea la Palpebra superiore, il quale portò più mesi un pezzetto di Carbone grosso come una piccola fava fra la Palpebra, e l'Occhio; ma finalmente fattasi suppurazione alla esterna ferita, ne uscì colle marcie anco il Carbone. Il Wolufio (a) afferma d'aver veduta una Persona, cui era stata fatta l'Unzione Mercuriale, che portava nella Camera dell'umor Acqueo alcune piccole palle di Mercurio.

Molt'altre cose poi esteriori possono entrare ad offender l'Occhio, come pezzetti di Legno, Arena, Mosche, e che so io? Quando producono lagrime, non si attaccano sì agevolmente,

(a) Differt. car. 62.

mente , e il continuo movimento delle Palpebre le conduce con facilità sopra il globo dell' Occhio , e le porta verso l'angolo interno ; quindi un'abile Anatomico concluse con più sicurezza , che le fibre del Muscolo orbicolare , che scaccia dall' Occhio i Corpi estranei , fanno il loro punto d'appoggio verso il suddetto angolo interno .

I Corpi estranei spesse volte estrarre si possono (come sovente a me è accaduto) con piccole Pinzette . Antonio Maître-jan (*a*) insegna una maniera di farli uscire per un movimento particolare della Palpebra , introducendo fra la medesima , e l' Occhio seme d' Ormino (altri una Perla , ed altri un Occhio di Granchio) al quale si attacca il Corpo straniero , senza offesa dell' Occhio .

CLASSE

(*a*) Car. 348.



CLASSE SECONDA

*Delle Malatie delle Toniche ,
e degli Umori.*



Uella Membrana sottile, della quale dicemmo esser coperte internamente le Palpebre , che passa sotto nome di Congiuntiva è quella stessa , che si fa comune al Globo dell' Occhio , e ne cuopre la di lui convessa anteriore metà , ed è corredata di piccoli vasettini visibili soltanto quand' ella è infiammata , o ignettata .

Tre però sono le Membrane particolari dell' Occhio . La prima , che per

per ragione di sua consistenza appellasi Cornea , racchiude tutte le parti che compongono il Globo , dividefi in più lamine, poste una sopra l'altra, e si distingue in opaca, e trasparente: trasparente nel mezzo della parte anteriore del Globo: Opaca, (detta parimenti Sclerotica) nel restante di tutta la sua estensione.

La seconda Membrana viene chiamata Coroide , o Uvea , e si unisce la maggior parte alla Cornea Opaca mediante alcuni piccoli Vasetti. Distinguesi in due lamine , esterna più forte , e interna più sottile. Ove la Cornea opaca si fa trasparente la porzione esterna dell'Uvea vi sta molto aderente per certe fibre , che sembrano tendinose , e formano come una fascia circolare assai stretta chiamata Cerchio , o Ligamento Cigliare. La porzione interna , che nella parte anteriore

teriore, ove comparisce sotto la Cornea trasparente, e colorata in varie guise, nomasi Iride, nel dicui centro vedesi una tonda apertura detta Pupilla. Ciò che dicano i più moderni Anatomici veggasi sul Winslow.

La terza Membrana dell' Occhio vien detta Retina, e credono molti, che sia una produzione della Midollare sostanza del Nervo Ottico, lochè da più moderni a gran ragione si niega; come parimenti si niega, che questa Tonica sia l'organo principale della vista, come lungo tempo è stato creduto: cosa da non discuterfi in questo luogo.

Li Corpi trasparenti del Globo dell' Occhio comunemente chiamati Umori, sono tre: Umor Acqueo, Vitreo, e Cristallino. L'Acqueo è una certa linfa limpidissima, e trasparente, alquanto viscosa, che riempie af-
fatto

fatto le due Camere anteriore , e posteriore , le quali hanno fra loro comunicazione mediante il forame della Tonica Uvea , o sia Pupilla : per Camera anteriore intendesi quello spazio occupato dall'Umore Acqueo compreso fra l'Iride, e la Cornea; e per Camera posteriore lo spazio fra l'Iride, e il Cristallino. L'anteriore è più grande della posteriore, come provò l'Eistero, e il dottissimo Sig. Morgagni, e particolarmente il Petit per molte sue sperienze; come può vedersi nel Tomo del 1720. dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi, e dalle Lettere dello stesso contro l'Hecquet.

L'Umore Vitreo è un umore chiaro, e trasparente consistente come quasi la chiara dell'Uovo. Egli è attorniato dalla Retina, ed occupa buona parte della interna cavità dell'Occhio; e nella interna cavità dell'Occhio nell'
anteriore

anteriore parte forma una fossietta, ove s'incastra l'umore Cristallino. Egli è involto in una sottilissima Membrana trasparente, chiamata *Tonica Vitrea*; questa è composta di due lamine insieme unite, la lamina esterna è attaccata alla *Retina* nel luogo del *circolo Cigliare*; l'interna si framezza per entro la massa dell'umor Vitreo, e produce più sottilissime piccole pellicciuole trasparenti tessute in maniera, che formano tante piccole *Cellette* ripiene del detto Umore. Nell'orlo della fossietta, ove alloggia il *Cristallino* divideasi la *Membrana Vitrea*, e forma una *Capfula* chiamata *Canto del Cristallino*.

Il *Corpo Cristallino* è formato a guisa di una lente più convesso per la parte posteriore, che per l'anteriore, ed è di una mediocre consistenza, e trasparente come un *Cristallo*. Egli è
composto

composto di più squamme vascolose stratate l'una sopra l'altra, ed è posto nel mezzo della parte anteriore dell'umor Vitreo rimpetto alla Pupilla in qualche distanza dall'Iride: E' racchiuso in quella Capsula Membranosa trasparente, che abbiamo di sopra accennata, la quale lo tiene fermo nella fossetta dell'Umor Vitreo. In questa Membrana, o sia Capsula il Cristallino è bagnato da una porzione di certo umore, in cui in un certo modo v'è galleggiando.

Chi vuol notizia de' Vasi Sanguigni dell'Occhio, de' Linfatici, de' Nervi ec., la ricerchi presso gli Notomisti, che ne hanno scritto ex professo.





CAPO PRIMO

De' Mali della Congiuntiva :

A Tonica Congiuntiva è principalmente foggetta alla Infiammazione ; Se questa è semplice , apparisce ella coperta di piccoli Vasetti pieni di fangue , avvi dolore , e appena il Paziente può veder la luce , e dicesi propriamente Ottalmia ; ma quella poi , che chiamano *Chemosis* cagiona maggior dolore , e nella superficie dell' Occhio mostra la Congiuntiva gonfia , e come innalzata , che offende la Palpebra , e qualche volta si estende sopra la Cornea .

L'Ot-

L'Ottalmia affai dolorosa con febbre , e dolor di Capo , non ha rimedio migliore, che talvolta può bastar solo, che le cavate di Sangue dal Braccio , dal Piede , dalle Jugulari , dall'Arteria Temporale; e molto più quando sopravenga a qualche ritenzione di naturale , o abituale evacuazione. In quella, che offende tutti e due gli Occhi , che si suppone vizio del Sangue , vi si richiede la correzione di questo per opera Medica. Se venga prodotta da cagione estrinseca , o dall'*Acrimonia* delle lagrime , sono indicati i bagni, e le fomenta, che ne ratteriperino le irritazioni. Convieni però diffonderfi alquanto più nella spiegazione di cadauna delle accennate cagioni.

Vi sono, come dissi , delle Ottalmie , che succedono qualche volta ad una naturale evacuazione fermata , ed
altre

altre ad una evacuazione abituale. Accadono le prime alle Donne per soppressione de' loro corfi Lunari ; e le feconde per soppressione di Sangue dalle vene Emorroidali a chi era fempre folito a goderne il beneficio ; e col ritorno delle mancate evacuazioni , gli Occhi tornano liberi.

La cattiva qualità delle lagrime può cagionare Ottalmia , e fopra tutto fe quefte fcorrano in abbondanza dopo una catarrale fluffione , che offenda la Glandola lagrimale , e chiamafi Epifora : fono alcune volte le lagrime caricate di un Sale così *Acre* , che ulcerano le parti ove fcorrano ; il Verduc (*a*) racconta d'aver veduto Perfona , in cui le lagrime facevano imprefione, non folamente alle Gote, ma ancora nelle mani, e nelle dita, di cui fervivafi per nettarsi i torbidi Occhi.

Avvi

(*a*) Patal. T. 2. cart. 70.

Avvi parimenti delle Ottalmie ,
come la Scorbutica, la Scrofolosa, la
Venerea, descritte dal Maître-jan (a),
le quali non ammettono cura, se pri-
ma non si pone rimedio al male, che
n'è la cagione. Accade alle volte, che
fermata anzi tempo la Gonorrea vi-
rulenta, il veleno venereo trasportato
all' Occhio carichi talmente di sua pe-
stifera qualità i vasi della Congiunti-
va, che gli Occhi s'ingrossino, e si
gonfino le Palpebre, dalle quali spre-
masi una materia verdastrea della con-
sistenza appunto, e del colore di quel-
la, che da prima usciva per l' Uretra;
e se ad un tale accidente non pensa un
qualche mal avveduto Professore, può
la vista in pochi giorni correr peri-
colo. I rimedj più pronti, ed utili,
sono le cavate di Sangue, i bagni d'ac-
qua tiepida, ed una severissima Dieta.

C

Io

(a) car. 399.

Io, in simili casi accadutimi, ho aggiunte ancora le decozioni diuretiche per richiamare la Gonorrea.

Il Saint=yves (*a*) porta quattordici specie di Ottalmie, e altrettante differenti maniere di medicarle, e ne parla ancora minutamente il Platnero, (*b*) ed io non istimo quì necessario il descriverle tutte, perchè qualunque mezzano Professore può averle osservate, o può osservarle da se, e curarle ancora. Per ciò, che riguarda i Colirj, avviene di tante forte, che farebbe troppo lunga soggezione il descriverli tutti. Basta solamente accennare, che ve ne ha degli Anodini, degli Astringenti, e Risolutivi. I primi sono i più efficaci, e debbonfi porre in uso appunto i primi, e particolarmente nelle Ottalmie dolorose; si praticano quindi i Risolutivi per ispri-
gionare

(*a*) car. 188. (*b*) car. 96.

gionare il Sangue dalle Arterie , e da' Vasi Linfatici. Alcuni Oculisti hanno preteso di restituire il moto al Sangue con applicare sopra l'Occhio infiammato midolla di Vitello , e grasso di Vipera ; e qualche volta è stato praticato con giovamento il grasso d'un Animale subito morto , siccome ancora il Sangue del Piccione. Li Colirj , che leggermente piccano , e cagionano una sopportabile lagrimazione , non sono da dispregiarsi.

Se poi l'Ottalmia non cede a' rimedj fin quì proposti , e a qualch'altro ancora , che propor si potrebbe , come per esempio (secondo i casi) le Sanfughe all'Orecchio , le Copette a taglio sull'osso Petroso , il Vescicante ec. e i Vasi della Congiuntiva più si gonfiassero , e divenissero varicosi , e la Congiuntiva stessa si alzasse : farebbe allora utilissima l'apertura de'

fuddetti Vafi , che chiamafi il cavar Sangue dagli Occhi .

Non è nuova questa operazione , come può vederfi appreffo Marco Aurelio Severino , (*a*) che ne tratta ex profefso , e afferma che praticavafi ancora dagli Arabi , e cita parimenti Felice Platero , (*b*) che replicatamente tagliava i fuddetti Vafi della Congiuntiva ; e Pietro Franco (*c*) coftantemente afferisce efsere neceffario il tagliarli , qualora fi è ingrofsata la mole degli Occhi .

Fra i Moderni il Wooloufio fu il primo ad inventare l'apertura de' Vafi varicofi dell' Occhio fcarificando la Congiuntiva , e internamente le Palpebre con reffe di Grano , Orzo , o Segala unite in un Mazzetto a guifa di piccola fcopa , e quefta dimenando
più

[*a*] De efficac. Medicina cap. 10. cart. 50. [*b*] De vifus lefione cart. 229. (*c*) Des Hernies chap. 58. pag. 277.

più volte sopra di essa Congiuntiva, e Palpebra interna. Di questa piccola scopa può vederfi il disegno appresso Eistero (a) tratto dal Platnero, ove discorre di questa materia. Non è però la scarificazione dell' Occhio un nuovo ritrovamento, essendo stata praticata da Ippocrate, da Celso, da Egineta, e da altri antichi, chi per un modo, e chi per l' altro; ma per esser in oggi andate in difuso le loro maniere, non istarò quì a darne contezza per istudio di brevità. Eistero, in vece delle reffe dal Wooloufio adoperate, propone il Fieno tra il verde, e il secco ridotto parimenti a foggia di Scopettino. Comunque siesi però, altro non fa un tale strumento, che lacerare, e scorticare la Congiuntiva, con pericolo di romperlo nelle sue estremità, e lasciare nell' Occhio por-

C 3

zione

[a] Tav. xvi. Fig. iv.

zione di dette reste , o sia Fieno , con recare notabile incomodo ad esso , ed alle Palpebre . Gli Oculisti più recenti hanno abbandonata una tale pratica , e fanno l' Operazione nella seguente maniera .

Prendono un Ago semicurvo col suo manico, di figura consimile a quello, che delineava Eistero, [*a*] e lo passano sotto i Vasi varicosi della Congiuntiva , e tagliano poi i Vasi suddetti con una Lancetta, la di cui punta è rivolta all' infuori = Ved: Fig. III. = Aperti che sono i Vasi, per facilitare l'uscita del Sangue, bagnano l' Occhio nell' acqua calda , e si servono del *bagnano Oculare* descritto , e delineato nel bellissimo Trattato degli Strumenti Chirurgici del Garengéot. [*b*] Questo è un piccolo Bacino d' Argento fatto a foggia di Navicella, in cui si contiene

(*a*) Tav. xvi. Fig. ii. (*b*) Tom. I. Cart. 434. Fig. iii.

contiene il liquido per la bagnatura . Merita questo metodo di essere preferito ad ogni altro , e particolarmente a quello del Cauterio consigliato da un Oculista , che si fonda sull' Autorità d' Ippocrate .

Perchè però accade soventi volte , che li Vasi della Congiuntiva recisi nella descritta forma tornino di nuovo a riunirsi , e rimangano poi pieni di Sangue , e turgidi come prima , e venga a restare la fatta Operazione infruttuosa , obbligando quasi sempre , siccome ha notato il diligentissimo Eistero , (*a*) il Professore , con incomodo , e mala voglia del Paziente , a reiterarla : Quindi è che avendo io più volte usata una tale Operazione , dopo di aver alzati col descritto Ago semicurvo tutti li Vasi , che si scoprivano sulla Congiuntiva , non mi sono

C 4

mai

[*a*] Cap. 51. car. 500.

mai contentato di recidere colla descritta curva Lancetta [strumento affai atto per molte Operazioni su gli Occhi] semplicemente i detti Vasi , ma di più ne ho tagliata , e portata via una porzione della loro sostanza ; e con questo metodo rarissime volte sono stato obbligato a reiterare l' Operazione, la quale riuscirebbe infruttuosa solamente allora , che l' Ottalmia con turgenza de' Vasi della Congiuntiva fosse sintoma di qualche altra interna malattia dell' Occhio .

La descritta Operazione è stata osservata utile ancora nelle macchie recenti della Cornea trasparente , e particolarmente quando si vedono intorno di essa , ed anco sopra le macchie , alcuni Vasetti turgidi , de' quali portata via porzione nel modo già detto , e con l' ajuto di qualche adattato Colirio , le macchie , o molto diminuiscono ,

cono , o fvanifcono affatto , fe pure prodotte non fieno da Cicatrici groffe, ed invecchiate.

Terminata l'Operazione , pongafi l'Infermo in luogo ofcuro, e gli fi cuopra l'Occhio con pimacciuolo imbevuto di chiara d'Uovo fresco sbattuto con Acqua di Piantagine , e fi vada rinfrefcando più volte al giorno con qualche Colirio adattato alla morbosa cagione , continuando così per otto , o nove giorni. Lo fteffo di dell' Operazione , o pure il feguente fi fuole praticare la cavata di Sangue dalla Vena Jugulare , o almeno dal Braccio col dovuto riguardo alla costituzione , e all'età del Paziente.

Dall'Ottalmia ne vengono alle volte le Ulceri nella Congiuntiva mediante una tal quale depofizione Eriſipelatoſa; e per guerirla conviene correggere il Vizio interiore , e a un tempo

tempo stesso procurarne la Cicatrice con appropriati Colirj, a quali sia accompagnata un poco di Tuzia.

Se mai fra la Congiuntiva, e la Cornea accada versamento di Sangue, si manifesta allora intorno all' Occhio quella Enchimosi, o lividura, che da Francesi vien detta *l'Oeil Pochè*; Di un tale incomodo può esserne in colpa una contusione, o una effusione di Sangue dopo una ostinata Ottalmia, o pure un' affezione scorbutica; in tal caso bisogna aggiugnere alle Acque Ottalmiche qualche cosa spiritosa, come sarebbe lo spirito di Vino canforato; e per meglio risolvere il Sangue fermato, sarà utile bagnar spesso l' Occhio con un bottoncino di fottil pannolino ripieno di foglie d'Isopo inzuppato nel proposto Colirio.

Passiamo ai Tumori, che possono nascere, e nascono ancora nella Congiuntiva,

giuntiva , da cui alle volte si stendono perfino alla Cornea trasparente, i quali fortiscono diversi nomi giusta la loro figura, la loro consistenza, colore , e la loro materia. Chiamano *Unguis* quello, che si vede biancastro, di figura quasi rotonda , e simile ad una piccola Uigna. *Pterigion* quello , che si estende sulla Cornea trasparente in forma d' un Aglio. *Panno* quello, che si mostra come un pezzetto di rosso Scarlatto. Tumore *Adiposo* il giallo ripieno di materia simile alla pinguedine . *Hydatide* , quando contiene un Siero bianco, e chiaro. *Pustule* quelle, che si producono sopra gli Occhi da umor corrosivo, e maligno .

Io mi fo a credere col sentimento del Saint-yves [a] nel nobilissimo suo Trattato delle Malatie degli Occhi , che tutta la suddetta diversità di Tumori

(a) cart. 154.

mori altro non sia, che un' ammassamento di Vasi sanguigni, e talvolta varicosi, che si riempiano di grosso Sangue, e formino una spezie di Membrana; alla quale Opinione, io credo di potere aggiungere, che ancora i Vasi Linfatici, de' quali abbonda la Congiuntiva, possano esser ripieni di Linfo stagnante, e rendersi varicosi sopra della medesima, e che la diversità de' colori, onde prendono il nome molti de' descritti Tumori, derivi da' varicosi Vasi sanguigni, e linfatici. Le Idatidi, e le Pustole, si curano con forarle colla punta d'un Ago triangolare con applicarvi poscia pronto adattato Colirio.

L'Escrescenze più sode si tolgono in due maniere; s' elle sono piane, sottili, e recenti si toccano replicatamente con Pietra Infernale, e poi subito con acqua tiepida debbesi schiz-

zar

zar l'Occhio, o pure immergerlo nel bagno oculare sopra descritto pieno parimenti di acqua tiepida, la quale sciogliendo i sali della Pietra Infernale, restati full' escrescenza, snerverà la loro attività, onde non s'infiammino le Parti vicine. Se poi l'Escrescenze faranno eminenti, bisognerà estirparle; Per ciò fare conviene collocare l'Infermo in sito, che sia più comodo al Professore, il quale faccia da un assistente alzare la Palpebra superiore con l'Elevatore delle Palpebre, o assai meglio colle dita dilatate la Palpebra superiore, ed inferiore per aver esso libere ambe le mani. Ciò fatto, tre maniere si propongono per estirpare l'escrescenza.

La prima, come insegnano tutti gli Oculisti antichi, e moderni, è di passare un filo in un Ago semicurvo, e piano sotto il Tumore, o sia Escrescenza,

scienza , fra la Cornea , e la Congiuntiva ; poi legar la detta Escrescenza per lo mezzo col filo suddetto , e quindi tagliarla per ogni lato con tutta diligenza , e destrezza , finchè tutta se ne venga col filo . Ma siccome potrebbe facilmente accadere , e per la tenerezza della Escrescenza , o de' Vasi , o per troppo tirare il filo , lacerare , ed anco strappare nel mezzo la detta Escrescenza con un filo rotondo , facendo questo forza in un punto solo : così loderei più , che nell' Ago infilati fossero più fili sottilissimi di Lino insieme uniti , ed incerati , i quali nell'esser tirati farebbono forza in un piano , nè potrebbero con tanta facilità lacerare , o rompere l' Escrescenza . La seconda maniera più spedita si è prender il Tumore con una Pinzetta , e quindi poco a poco tagliarlo , e separarlo dalla Cornea . La Terza maniera

niera poi, che sembra più comoda consiste in prendere il Tumore, o sia Escrescenza con una specie di Uncinello doppio ritrovato dal Wooloufio (quale per la sua finezza è uno strumento affai comodo in molte Operazioni negli Occhi, servendomene io per estrarre ancora molti tumoretti dalle Palpebre.) Questo Strumento vien detto da' Francesi *Zampe di Ragno*, = Ved: Fig. IV. = ed è appunto quasi come quello, che si vede delineato da Eistero, ma più fino, e sottile dell' impresso nella Veneta edizione.

Per tagliare, e separare dalla Cornea le riferite Escrescenze farà bene servirsi della Lancetta rivoltata, che già lodai, parendomi preferibile a tutti gli altri strumenti incidenti per operare sopra una parte sì delicata, come sono gli Occhi, a quali si procuri di lasciar piuttosto porzione di
Escres-

Escrescenza , che d'intaccare la Cornea .

Avvi chi consiglia di porre su gli Occhi alcuna cosa per impedir l'aderenza , che far si potesse della Palpebra colla Membrana Congiuntiva , ma una tale aderenza far non si può mai , se nella Membrana interna della Palpebra , e sopra la Congiuntiva non vi sia l'Ulcere . E' d'avvertirsi , che se l'Escrescenza fosse vicina ai punti lagrimali , conviene usare ogni cautela per non offenderli colla Lancetta , od altro strumento incisivo , che si volesse adoperare , sul riflesso di non intaccare i piccoli orli cartilaginosi di detti punti , imperocchè la cicatrice poi potrebbe accorciare il loro diametro , e chiudere ancora i loro orifizj , e ne seguirebbe lagrimazione . Gli Antichi , che non sapevano bene l'uso di tali parti , pensavano che siffatto accidente

te

te loro accaduto alcuna volta, provenuto fosse dall'aver offesa la Glandola lagrimale; ma per ignorare la distanza d'una tale Glandola dai punti lagrimali, e le funzioni di questi, prefero un tale abbaglio.

Paolo Egineta riferito da Fabrizio Aquapendente (a) servivasi d'un Pelo di Cavallo, e d'un filo, e tutt' e due uniti passava sotto l'Unguis, legava poi con il filo l'Escrescenza, e quindi con quel pelo segava, separando detto Unguis dalla Cornea. Il Maître-jan (b) propone di far quasi lo stesso col Pelo di Cavallo, o con la Seta, passato o l'uno, o l'altro doppio sotto l'Escrescenza, e separati poscia li due fili di Seta, o i due peli l'uno dall'altro, con uno legarla, e tenerla ferma, coll'altro segarla, e separarla dalla Cornea.

D

Se

(a) P. 2. cart. 154. (b) car. 474

Se l' Escrescenza , o sia Tumore della Congiuntiva fosse doloroso , e che pendesse al Carcinomatoso , come Fabrizio Ilidano l' osservò di grossezza quasi d' una Castagna , che copriva una parte della Cornea trasparente , in tal caso l' Operazione non è praticabile , poichè la Cicatrice lascerebbe sopra la Cornea suddetta nel luogo , ove era l' Escrescenza , macchie Opache , che impedirebbono l' ingresso a' raggi visuali , e riuscirebbe infruttuosa l' Operazione.

Perciò , che riguarda le dilatazioni della Congiuntiva , che alle volte accadono , sono elle ordinariamente sintomatiche in sequela della caduta dell' Umor Vitreo detta Ernia dell' Uvea , cagionata , o da una apertura fatta in qualche parte della sclerotide da una ferita , ovvero da un' Ulcera corrosiva.

CAPO SECONDO

Delle Malatie della Cornea.

LA Cornea forma esteriormente la Camera anteriore dell' Umor Acquoso, e dividefi, come si è detto, in più lamine una sopra dell' altra ; quindi è che può contenere materie fra la sua sostanza, o fra essa, e l' Uvea ; di che parleremo dopo aver detto qualche cosa della sua Opacità , e delle sue Ulcere .

Qualunque volta la Cornea diviene opaca, i suoi Pori si mutano di figura, i raggi visuali non possono trapassarla se non a gran fatica, e la Vista rimane offesa, e come da un velo ottenebrata. Se la opacità occupa tutta la Cornea, cagiona ciò, che da Latini chiamasi *Nebula* ; e si

D 2 osserva

osserva in tale Indisposizione , che i piccoli vasi sanguigni si manifestano più sensibili , che non sono nello stato lor naturale ; ed esaminati ben da vicino , si riconoscono per rami di quelli della Congiuntiva . Se questi Vasi faranno turgidi in modo di poterli tagliare nella sopradescritta maniera , farà questo l' unico rimedio , dopo d' aver adoperati senza però i più adattati Colirj .

La Macchia sopra la Cornea detta da' Latini *Albugo* può riconoscere la sua cagione , o da una Ostruzione , o da lesione esterna , cioè da tuttociò , che può formar Cicatrice . Se è prodotta da Ostruzione , la macchia è meno bianca , e allora vi si richieggono rimedj deostruenti , e universali con cavate di Sangue dalle Vene Jugulari principalmente . Se la Macchia si distrugge , è da credere , che si

fi faccia uno (dirò così) sfogliamento d' una piccola porzione di quella lamina , che dalla macchia era occupata . Se poi diviene ribelle a dispetto di tutte le usate diligenze , e che sopra la Congiuntiva si vedesse comparire qualche Vaso sanguigno , che fosse varicoso , non debbesi avere alcuna difficoltà di tagliarlo nella divisata maniera , e se i Vasi fossero piccoli , e numerosi , reciderli tutti . Sono poi ancora le macchie cagionate talvolta da deposizioni critiche , che accadono più frequentemente dopo il Vajolo . Si è osservato alle volte divenir bianca la Cornea dopo essere stati gli Occhi attaccati da Carboni pestilenziali in que' luoghi , ove ha regnato una tale pericolosa infezione ; e ciò è accaduto tutto in un tratto , essendo stato l' Occhio (dirò così) cauterizzato dal deposito infetto umore . Se poi le macchie so-

no prodotte da cagione esterna, come da ferite, da scottature ec. altro elle non sono, che Cicatrici affatto incurabili, massimamente se faranno di qualche grandezza considerabile, come da Eistero. (a)

Le Ulcere sopra la Cornea sono più, o meno superficiali, più, e meno maligne secondo le loro differenti cagioni. Se la materia è corrosiva, incaverà una piccola fossetta, con perdita di sostanza delle lamine della Cornea, la quale se troppo sarà corrosiva, potrà aprirsi del tutto, e dar luogo al travasamento degli Umori, e alla caduta dell' Uvea; quando poi la Cornea è affatto aperta, non così facilmente si può riunire, perchè essendo di una tessitura assai compatta, non riceve che pochissima Linfa necessaria per incollamento delle parti divise.

L' Ulcera

(a) T. 1. cart. 560.

L'Ulcera della Cornea per lo più è accompagnata da Infiammazione, cui prima debbesi rimediare, e poi servirsi di que' Colirj, che sono più propri per cicatrizzarla. Il Maître-jan (a) descrive molte maniere di Ulcere nella Cornea, e propone per ciascheduna i suoi rimedj. Io non voglio rendermi più soverchio senza molta necessità.

A tutte le fin quì descritte Malatie della Cornea, succede alle volte una raccolta di materia purulente, o nella sostanza stessa della Cornea, o dietro la medesima, e questo nuovo male nomasi con nome Greco *Hypopyon*.

Accade ordinariamente l'Ipoppio dopo le invecchiate Ottalmie, alle quali succede il Flemone, e l'Eresipela con dolori veementi all'Occhio, febbri, e talvolta delirio. Può ancora

D 4 accadere

(a) Cap. 17. cart. 419

accadere per cagione eſtrinſeca, come per contuſione nell'Occhio, travafa-mento di Sangue ec. Il Dionis (a) pretende, che per lo più da queſt'ultima cagione derivi. Si giudicherà che l'aſeſſo ſia fra le lamine eſteriori della Cornea, allora che queſta faccia tumore, ed elevazione all'infuori; laddove farà piana, e depreſſa, ſe la materia farà raccolta fra le ſue lamine interne.

Per cura di queſto gravoso incomodo, fa meſtieri da prima tentare la riſoluzione della materia ſequeſtrata, locchè farſi dovrà con rimedj generali purganti piacevoli, cavate di Sangue, Colirj proprj, ne' quali ſia infuſa la Ruta, l'Iſopo, il Zafferano ec. le quali coſe hanno ottenuto buon effetto alle volte quando l'aſeſſo era piccolo, cui è giovato ancora lo ſtropicciare la Palpebra ſuperiore ſopra la ſteſſa

(a) Oper. Chirur. cart. 457.

stessa Cornea. Ma quando poi tutto ciò riesca infruttuoso, convien tentare l'evacuazione della materia.

Quando il Chirurgo si accingerà a questa Operazione, farà, che il Paziente rivolti il Capo alquanto indietro, e fermerà poi l'Occhio col Pollice, e l'Indice della mano sinistra, aprirà quindi la Cornea con una Lancetta ben fermata, e fasciata in un pezzo di pannolino per fino quasi alla punta, colla quale taglierà in piano, e (come dicono) dedolando nella parte inferiore dell'aflesso, con riguardo sempre, che l'apertura sia proporzionata alla estensione di quello, e di figura conforme al cerchio della Cornea. Il celebre Litre [a] esorta di spignere colle dita l'Occhio all'infuori piucchè sia possibile per allontanarlo dall'Iride, e nello stesso tempo

[a] Accad. Real. del. Scienze 1709. cart. 13. ediz. di Parigi.

tempo fare il taglio, come si è detto; nella parte inferiore della Cornea; e forta altresì servirsi d'un ferro, che tagli bene, ma che nella sua punta sia rotondo, e non tagliente per sicurezza, che l'Iride non rimanga ferita.

Fatto il taglio consigliano alcuni, per iscaricare la materia, adoperare un canellino di Vetro, ovvero un piccolo Ago Barbeziano [quello stesso, che si pratica ancora per l'Idropisia dell'Occhio] e ciò (dicono) per approfittarsi dell'apertura della Cornea, acciocchè ben presto non si racchiuda. Se la materia per troppa grossezza non esce nel momento dell'Operazione, ella si assottiglia poi a poco a poco, e l'orificio della ferita ordinariamente ne' primi giorni si allarga abbastanza per darle l'esito. Il Saint-yves (a) presto si sbriga con introdurre

(a) cart. 229.

re nella ferita per allargarla un piccolo Specillo , e ne fa uscire la materia . Se mai avvenisse , che si chiudesse la ferita , prima che tutta fosse la materia evacuata , o che questa tornasse a generarsi , si potrà francamente repplicar l'apertura ; nè debbesi temer molto il pericolo , che in questa Operazione possa evacuarfi ancora l'umore Acqueo , che poco importerebbe , essendo a tutti noto , che quest'Umore in poco tempo si riproduce , e al più al più in sette , o otto giorni , come l'esperienza dimostra .

L'apertura stessa della Cornea , che abbiám detto farsi per l'Ipopio , conviene ancora nel caso di sangue travasato , o di qualsivoglia altra materia , che si vedesse raccolta nella Camera anteriore dell'Umore Acqueo , come altrove diremo ; Ben è vero che per lo più il Sangue travasato , e lo stesso

stesso Umor Acqueo da quel Sangue intorbidato , si risolvono. Caso poi che il Sangue travasato sia in tanta quantità , che risolvere non si possa , converrà aprir la Cornea , come dicemmo. Il Gandolfo riferì nell' Accademia Reale delle Scienze [a] il caso d' un Uomo a Duynkerken , che per un gran colpo ricevuto in un Occhio , si travasò gran quantità di Sangue da non poterfi risolvere , ond' esso fece fino tre tagli sulla Cornea , pe' quali usciva ogni volta il Sangue coll' Umor Acqueo , e afferma , che nel termine di quindici giorni restò il Paziente perfettamente guerito , salva la Cicatrice rimasta alla Cornea , senza però detrimento di vista , essendosi rigenerato l' Umor Acquoso.

Per fare l' apertura della Cornea , io mi servii una volta d' un piccolo
Unci-

[a] 1709. ediz. Parig. cart. 13.

Uncinello scanalato, che quì ho voluto delineare = Fig. V. = la dicui curvatura imita la conveffità inferiore della Camera anteriore nel modo, e forma, che fi vedrà più abbasso, quando tratteremo della Lente Cristallina venuta nella Camera anteriore. Io suppongo, che questo Uncinello sia lo strumento stesso, di cui si parla nelle Osservazioni fatte al Dionis. (a) Col fare in tal guisa il taglio pare a me la più sicura cautela per non offendere l'Iride, e che questo sia strumento da preferirsi, a quello descritto dal sopralodato Litre, e al delineato dal dottissimo Platnero, e dal rinomatissimo Eistero.

Se la Cornea, nel dicui mezzo si forma l'Ipopio, fosse al didentro aperta, allora potrebbe ricevere l'Umore Acquoso, quale spingendo all'infuori
le

(a) cart. 91

le lamine anteriori di essa Tonica, cagionar potrebbe rimpetto alla Pupilla un piccolo Tumore della figura d'una Testa di Mosca, che sembrasse una specie di Stafiloma.

Può accadere, che gli orli, o labbra della Cornea tagliata, od ulcerata si rendano callose, e in tal caso il continuo colare dell'Umore Acqueo farà senza dubbio nascere una fistola nella Cornea: Malattia, che può esser sola, o accompagnata dalla caduta dell'Uvea. La cura di queste Fistole, è un'Opera faticosissima, come attesta il Wooloufio, [a] e la guarigione farà più Opera della natura, che dell'arte. Un Professore Inglese, da me conosciuto in Londra, mi assicurò di averne veduta una guerita.

CAPO

(a) artic. 39.

CAPO TERZO

Delle Malatie dell' Uvea.

L'Uvea , è foggetta alle Infiammazioni , agli afseffi , e suppurazioni , e ad ufcire dal suo luogo fuori per la Cornea .

Non è da meravigliarfi , che una tale Membrana foggiaccia a Infiammazione , fe pongafi mente al gran numero de' Vafi , de' quali è corredata ; e allora per la fua molta delicatezza , cagiona grandiffimi dolori , e difficoltà nel vedere . L' Infiammazione di questa Membrana non fi manifesta diffuori , e l' Oculifta può folamente congetturarla , a differenza dell' Iride , la dicui Infiammazione facilmente fi scuopre per una ben vifibile rofsezza in forma di fangue travafato ,

L' Uvea

L'Uvea infiammata può passare in aſeſſo , e quindi in ſuppurazione , e il Maître-jan (a) dice , che ſe la materia della ſuppurazione è molta , e di cattiva qualità , può facilmente alterare gli Umori , e le parti interne dell'Occhio ; Ma ſe una tale ſuppurazione è piccola , e di buona qualità , non altera alcuna parte , e la materia ſi precipita al baſſo dell'Umore Acqueo , ſi ſecca , e la Membrana talvolta non perde il ſuo nero colore , e la Viſta non riſente alcun pregiudizio . Tutti i rimedj , che ſi praticano nelle altre Infiammazioni degli Occhi , convergono a queſta ancora , e particolarmente le repplicate cavate di Sangue per le Vene Jugulari ec.

Quando l'Uvea è uſcita , o per la Cornea Opaca , o per la trasparente (che avvien più di rado) forma un
piccolo

(a) Part. 2. cap. 5.

piccolo Tumoretto , che può chiamarsi Ernia dell' Uvea ; questa ha quasi sempre origine dall' apertura fatta alla Cornea per qualunque cagione o estrinseca , o intrinseca , perchè allora la Cornea permette all' Uvea di uscir dal suo luogo , e d' incastrarfi nella sua apertura , e formare un Tumore nericcio , che giusta la sua figura , e la sua grandezza ha sortito diversi nomi. Nel suo principio vien chiamato *Testa di Mosca* , e quando cresce *Stafiloma* , dicesi *Uvaja* quando rassomiglia un grano d' Uva ; se gli orli dell' apertura comprimano l' Uvea , l' Ernia è più allungata , e si chiama *Claus* , perchè prende la figura d' un Chiodo ; e quantunque alle volte comparisca sotto altre irregolari figure , le tre suddette specie sono le più considerate. La quarta specie , che si ammette dagli Scrittori , della grossezza

E

di

di un Pomo, benchè piccolo, è credibile a gran fatica.

Quanto sia difficile la caduta dell' Uvea per la Cornea trasparente, ce lo dimostra chiaramente la struttura della parte. Contengono ancora queste Ernie una porzione d' Umore Vitreo; e se alle volte hanno più di volume, ciò viene dall' Uvea più strozzata, e compresa all' apertura della Cornea; quindi avviene, che il Tumore non sia affatto nero, e vi si vegga insieme qualche filamento rosso, perchè i Vasi sanguigni più compressi per lo soggiorno del Sangue si rendono più visibili.

L' Ernia dell' Uvea cagiona disordine negli Umori, con deformità esteriore nell' Occhio, dolore, irritamento, e infiammazione, e fa gran danno alla vista.

In quanto alla sua cura, è meno difficile

difficile la sua riduzione per mezzo di uno Specillo, come mostra il Wooloufio [*a*] nelle sue Osservazioni, che di conservare l' Uvea ridotta nel luogo suo; ciò non ostante Pietro Franco (*b*) celebre Cerufico Provenzale trova ispediente tener compressa la Cornea con un pezzetto di lamina di Piombo; Il Wooloufio si serve di una piccola lamina di corno concava, e finissima, posta fra l' Occhio, e la Palpebra, e quivi fermata con una fasciatura, che leggermente comprima, quando però l' Ernia sia recente, e piccola, come si legge nelle Osservazioni del Dionis. (*c*)

Ma per guerire questa considerabile Malatia dell' Occhio, converrebbe chiudere l' anulo, o sia apertura della Cornea, che permette l' uscita all' Uvea.

E 2 Quando

(*a*) artic. 4. [*b*] Trait. des Hernies Chap. 85. (*c*) cart. 91.

Quando la caduta dell' Uvea è invecchiata , e l'Ernia è grossa , e che i Colirj astringenti , colla dovuta moderazione applicati , non sono stati valevoli ad impedire i suoi progressi , tutti gli Oculisti consigliano a farne la ligatura con fermar prima la Testa del Paziente sopra le ginocchia di un Professore ajutante , e passar poi a traverso dello Stafiloma un' Ago curvo infilato con doppio filo di lino [come dicemmo di sopra per estirpare qualche escrescenza fra la Cornea , e la Congiuntiva] e legando lo Stafiloma , come si lega l'Omento in occasione della sua uscita , e alterazione per qualche ferita del basso Ventre , stringerlo moderatamente , e tagliarlo poi sopra la ligatura , e lasciar cadere il restante da se col filo , difendendo l'Occhio con Colirj convenevoli , come la chiara d' Uovo sbattuta con Acqua di Pianta-

Piantagine, e simili ec. Questa Operazione è difficile da eseguirsi, ed insieme pericolosa, essendo facile di tagliar l' Uvea col filo, il quale stringe una parte assai molle, e sdrucchiolevole, e quand' anco questo non accadesse, restar potrebbe all' infermo come una Fistola, per cui uscirebbe sempre a poco a poco l' Umore Acquoso. Il Maître-jan, [a] che fa molta autorità nelle Malatie degli Occhi, asserisce di non aver voluto intraprendere questa Operazione, che una sol volta, tanto la credeva pericolosa; e benchè attestati d' averla veduta fare egregiamente ad un abilissimo Oculista; contuttociò dice, che vide poi vuotarsi tutto l' Umore Vitreo, con tutto l' intiero globo dell' Occhio.

Io pertanto concludo, che se lo Stafiloma è piccolo, è meglio abbandonare

E 3 donare

(a) Cap. 18. cart. 450.

donarne il pensiero alla natura; se poi è tale, che impedisca di chiuder l'Occhio, e cagioni continue irritazioni, infiammazione, e dolori, prima di farne la ligatura, debbesi avvifar il malato, che nel levare il Tumore, si corre pericolo di vuotar tutto l'Occhio; se dopo di un tal Pronostico fatto precedere per riputazione del Professore, il Paziente vuole esporfi al cimento, anzichè soffrire gl'incomodi, che gli cagiona un tanto male: allora si tenti l'Operazione nel sopra descritto modo.

CAPO QUARTO

Delle Malatie dell'Iride.

LI movimenti naturali dell'Iride, che si dilata, e si rifera secondo li differenti stati di luce, possono essere.

effere mutati in maniera , che l'Iride refterà dilatata , o riferrata fenza riprendere l' oppofta fituazione . Nella dilatazione contro natura l' apertura della Pupilla farà più larga , ch' effer non debbe , di tal maniera , che alcuna volta pare , che non v'abbia più l'Iride , e non fi vede , che il nero dell' Uvea . L'Iride riferrata contro natura farà comparire la Pupilla afsai più riftretta , e qualche volta non fi vedrà in mezzo di efsa , che un piccoliffimo punto nero .

Si può credere col Maître-jan (a) che 'l dilatarfi , e il riferrarfi dell' Iride effer poffano fintomi d'altre malattie , delle quali efsò ne fa l'enumerazione ; e dice ancora , che la fua dilatazione fequir poffa in fequela del difcoftarfi dell' Umore Cristallino , o della protuberanza dell' Umore Vitreo

E 4 nell'

(a) cart. 309.

nell' Exottalmia; e assicura parimenti, che il riserrarsi della Pupilla è qualche volta vizio della medesima Parte; anzi è verisimile, che tanto il dilatarsi, quanto il riserrarsi della Pupilla possono accadere indipendentemente da altre malattie, quando cioè le fibre motrici dell' Iride o sono troppo rilassate, o troppo contratte per discrasia, o per soverchio influxo degli spiriti animali.

Questi difetti di dilatazione, o costrizione preternaturali della Pupilla indipendenti da altri mali pare, che possono ammettere qualche speranza di sanazione coll' uso de' rimedj appropriati, e generali; Ma quando sono sintomatici, come afferma il Maîtrejan, sono affatto incurabili, se prima non si dà rimedio al male primario, che n' è la cagione, lochè per lo più è molto difficile.

L' Iride

L'Iride chiusa, e riserrata si può guerire mediante una Operazione, di cui il rinomatissimo Cheselden celebre Cerusico, e destrissimo Cistotomo Inglese n'è l'Inventore, che per la prima volta la pose in pratica sopra di uno nato cieco mediante la Pupilla riserrata, e gli riuscì con prospero fine. Si serve esso d'un particolare strumento da lui ritrovato, e molto diverso dall'Ago della Cateratta, che quì vedrassi delineato = Fig. VI. = Questo strumento taglia da una sola parte nella sua finissima punta; ha un manico assai lungo fatto a scacchi, e di due colori, per meglio assicurarsi nell'operare fin dove resti la parte dello strumento, che taglia, e il suo dorso, quando questo farà nell'Occhio; e perchè facciasi il taglio nel luogo destinato, e non altrove, lo che potrassi conoscere dal colore del manico.

manico. Questo strumento s'introduce per piano nella Cornea, e nella Camera anteriore dell'Umore Acqueo in quel sito in circa, ove s'introduce l'Ago per la Cateratta; indi si rivoltata la sua parte, che taglia verso la chiusa Pupilla, a cui si fa un taglio per traverso, e come per lungo dello strumento, quale poi per la stessa apertura si ritira; Eistero in due maniere descrive questa Operazione, quale attesta riuscire felicemente. Io mi prendo la libertà di delineare lo strumento diversamente da quello, che si vede nell'Eistero Tav. xvii. Fig. XIX., perchè in tal forma ne fui favorito dal celebre Autore.

L'Iride si conserva talvolta in una situazione di mezzo, cioè fra la dilatazione, e la restrizione, senza muoversi alternativamente. Questa indisposizione è una Paralisià dell'Iride, che

che può accadere o per difetto di elasticità nelle sue fibre , o per ostruzione , nel genere nervoso di tutto l' Occhio , o particolare alla Coroide , o per aderenza dell' Umore Cristallino alla superficie interna dell' Iride.

L' Iride si può dividere , o per ferita fatta al Globo dell' Occhio ; o per violenta contusione all' Occhio , per la quale restino talmente compressi gli Umori , che spinti a forza sopra qualche punto dell' Iride strappino , e rompano le sue fibre. Sarebbe troppo fortunato un Professore , se potesse correggere co' rimedj tutti gli accidenti , che accompagnar possono le malattie dell' Iride.

A tutte le suddette spezie de' mali si può aggiugnere l'Unione dell' Iride colla Cornea per un Ulcera interiore . Il Wooloufio ne insegna la
disu-

disunione con tre diverse difficilissime Operazioni.

CAPO QUINTO

Delle Malatie della Retina.

LA Retina può infiammarsi internamente senza mostrare negli Occhi al diffuori alcun rossore ; la quantità de' Vasi Sanguigni , che si portano a questa delicatissima Membrana , la rende soggetta ad un tale incomodo , come appunto accade alla Congiuntiva. Il vivo eccessivo dolore agli Occhi , può darci ragionevole congettura di una tale Infiammazione , benchè non ne apparisca negli Occhi alcun Carattere ; e si medica nella stessa maniera , che si pratica nell' Ot-talmia della Congiuntiva .

La

La Retina può distaccarsi da qualche parte della Coroide; e benchè un tale distaccamento assolutamente non porti nocumento alla Vista, si pretende però, che cagioni interrompimento a i Raggi della luce, per cui crede l'Infermo di vedere qualche ombra, fiocchi d'aria, Mosconi ec. fra l'Occhio, e gli oggetti. Il Saint-yves (a) dice, che un tale distaccamento viene da vasi sanguigni della Retina divenuti varicosi.

Se la Retina diviene Atrofica, e Paralitica accaderà quell'incomodo, che chiamasi comunemente Guttaserena, e l'Infermo, quantunque abbia gli Occhi naturali, e belli, pure non ci vedrà nè poco, nè molto.

La Guttaserena non va quasi mai scompagnata dalla suddetta Paralisia dell'Iride, e particolarmente quando è ar-

[a] Cap. 25. cart. 332. (b) cart. 305.

è arrivata all'ultimo suo periodo. Il Maître-jan (*b*) alle volte ha osservato restare nella Pupilla qualche poco di movimento, allorchè la Guttaserena ingombri un Occhio solo, purchè l'Occhio sano stia aperto, di cui l'Occhio infermo talvolta seguirà i moti, continuando per allora l'irradiazione degli spiriti animali anco all'Occhio infermo; non così però se l'Occhio sano resterà chiuso, onde allora la Pupilla dell'Occhio infermo resterà immobile.

Il Saint-yves (*a*) ha osservato una specie di Guttaserena, in cui la Pupilla è sempre ristretta, e lo stesso celebre Oculista distingue la Guttaserena perfetta dall'imperfetta; la prima è la descritta; la seconda (al parer suo) ha più gradi giusta la maggiore, o minore quantità di fibre nervose offese

(*a*) Cap. 27. cart. 340.

se dalla Paralisià ; onde qualche volta succede , che il Paziente vegga la sola metà dell' Oggetto , perchè una sola metà dell' Occhio è Paralitica. Egli è ben vero , che poi col tratto del tempo anco la metà sana rimane ugualmente offesa : cosa da me pure osservata in una Dama , che dal vedere la metà degli Oggetti , passò in poco tempo , a non vederli di forte alcuna : come per ordinario accade a tutti.

La Guttaferena si forma alle volte a poco a poco ; ed alle volte tutta in un tratto , come per una leggera Apoplefsia sul Nervo Ottico reso ostrutto , e Paralitico tutto in un tratto.

Molte sono le cagioni della Guttaferena . Può succedere , al parere del Platnero , (a) a quelli , che lungamente sono stati all' oscuro , e poi in un subito si espongono ad una gran luce.

Può

(a) §. 1323.

Può nascere talvolta dalle febbri ardenti, e dall'impeto straordinario del Sangue per una Flebotomia in tale occasione al Piede, come io ancora ne ho osservato il caso: Da qualche pressione al Cervello, ed al Nervo Ottico per una Linfa nell'uno, e nell'altro spremuta: Da trattenimento di qualche naturale, o abituale evacuazione: Da Podagra, od altri mali non ben curati: Da Concubito impuro, o troppo frequente: dall'abuso del Vino: Da severe, e lunghe applicazioni; e finalmente, come ha osservato il Maître-jan, (a) da cagioni estrinseche, come da contusioni, colpi, e ferite nel Capo, sì per davanti, che per di dietro.

I Rimedj per questo male sono per lo più inefficaci; e bisogna premettere la protesta, e poi usarli giusta le
indca-

(a) Cap. 4. cart. 303.

Delle Malatie della Retina. 81

indicazioni , che potranno essere suggerite dalla cagione primaria. L'esatta regola di vivere , il laccio alla Nuca , gli Emifarj , i Vescicatorj , i Mercuriali , sono le cose più universalmente praticate.

Se la Guttaserena fosse cagionata da pienezza de' Vasi sanguigni , che contornano , e avviticchiano , comprimendo il Nervo Ottico in guisa , che s'impedisca la distribuzione degli spiriti alla Retina , e alla Coroide ; in tal caso possono essere profittevoli le reiterate cavate di Sangue per le Vene Jugulari , e per le Arterie Temporalì. Per rimedj esterni si possono porre in uso le Docce d'Acque Minerali sopra l'Occhio , o gli Occhi incomodati . Sono in uso ancora i Suffomigj fatti con Ambra abbruciata sopra un ferro caldo ; come ancora i vapori di spirito di Vino , del Balsamo del Fioravan-

ti, del Caffè, e simili, mandati all' Occhio, o agli Occhi per mezzo di un Canale, o sia manico d'un Imbuto.

Il Sig. Salvatore Morand offervò alcune volte negli Occhi de' Malati, Notomizzati dopo la loro morte, la Retina più dura, che non è mai nello stato naturale, e quasi callosa; e allora cessando la sua trasparenza, e delicatezza, farà per avventura cagione di quell' incomodo, che dicefi dal Maître=jan (a) *Cecità della Notte*, perchè l'Infermo non vede se non con molta luce.

Altre cose non restano da esaminarsi intorno alle Membrane trasparenti, che la loro Opacità. La Vitrea può rimanere Opaca per le cicatrici in que' luoghi, ove sarà stato lavorato con l'Ago nella Operazione della Cataratta. La Membrana Cristallina può diventare

(a) cart. 299.

diventare Opaca senza il suo Umore per un vizio della medesima ; come diremo a suo luogo.

C A P O S E S T O

De' Mali dell' Umore Acqueo.

L' Umore Acquoso , che pecca per abbondanza , o per mancanza , o per qualche altra alterazione , può produrre per tutte le suddette cagioni malatie differenti a tutto il Globo dell' Occhio , la dicui naturale figura è contenuta nell' Emisfero anteriore per una quantità giusta del suddetto Umore .

L' Umore Acquoso può essere soprabbondante se i Pori , o Vasetti , che debbono riassumere il superfluo di detto umore , fossero per qualunque cagione ostrutti , nel qual caso l' Oc-

chio allora comparirebbe affai più eminente, e più grosso del naturale, la Pupilla farebbe più dilatata, e cagionerebbe quel male chiamato Exottalmia, cioè a dire protuberanza dell' Occhio fuori dell' Orbita.

L'Exottalmia se è cagionata dall'Umore Vitreo, allorchè il Cristallino comparirà avanzarsi all'infuori a proporzione della Cornea, e della Iride, l' Occhio farà doloroso. Se farà prodotta dalla sola abbondanza dell'Umor Acquoso, oltre la protuberanza fuor di natura dell' Occhio, la Cornea trasparente farà più alta del solito, e formerà quella gonfiezza dell' Occhio, che dicesi *Idrottalmia*, cioè Idropisia dell' Occhio, la quale se è sintomatica, risanerà nello stesso tempo, che cesserà la sua prima cagione; se non è sintomatica, e che li rimedj generali, e appropriati faranno stati

ti

ti inutilmente praticati, si potrà ricorrere ad una specie di Paracentesi nella parte inferiore della Cornea, per dar esito alla troppa quantità dell'Umore. Questo foro si farà con un piccolo Ago Barbeziano sottilmente lavorato su quella figura, che quì vedrassi delineata. = Fig: VII., e IX. = E questa Operazione può reiterarsi senza timore, come ne abbiamo gli esempj, e particolarmente il riferito di sopra di Gandolfo, ove parlammo dell'Ipocio, il quale, per evacuare il Sangue travasato nell'Occhio, fu obbligato tagliare in otto giorni l'orlo della Cornea trasparente per fino tre volte.

Il subito scolamento dell'Umore Acquoso cagionato da una ferita alla Cornea: un taglio per evacuare la materia dell'Ipocio: il Cristallino venuto nella Camera anteriore, come

fi dirà ; e finalmente l'evacuazione di tale Umore per mezzo d'un foro, non offendono la vista, che per poco tempo. La ferita, che penetra il Globo, dell'Occhio, presto si racchiude; e l'Umore Acquoso si rigenera, come più volte abbiám detto. Non bisogna dunque prestar fede a chi spaccia segreti per la rigenerazione degli Umori nell'Occhio, essendo questa opera solo della Natura. Son favole l'Acqua del *Burro*, e il Segreto del *Keckio*. (*a*)

I Turchi, che non sapevano questa rigenerazione dell'Umor Acquoso, quando foravano gli Occhi a quelli, che volevano accecare, molte volte offendevano la sola Cornea, e ne usciva l'Umore Acquoso; onde avveniva, che i creduti ciechi, tornavano dopo pochi giorni alla primiera vista, con maraviglia di tutti. Il *Verduc* (*b*) fa menzione

(*a*) Ved: Att: Dannimark. Osserv. 133. T. i. [*b*] T. ii. cart, 108.

menzione in una sua Storia di questa Turca Operazione.

L'Umore Acquoso può andar mancando naturalmente, o sia per una certa età avanzata, o per ostruzione de' Vasi negli Occhi, e produrre, come scrive il Maître-jan [a] l' Atrofia nell' Occhio.

Siccome la rigenerazione dell'Umore Acquoso è opera della Natura; così anco talvolta la sua diminuzione. Si sono osservati nelle acute malattie gli Occhi degli Infermi flosci, e Vizzi; e poi ripieni, e gonfi nelle convalescenze. Il diligentissimo Winslow, [b] ha osservato negli Agonizzanti, e ne' Cadaveri divenir l' Occhio più piccolo, e più molle per la trasudazione dell'Umor Acquoso, quale ha parimenti veduto trasudare in piccole gocce per li Pori della Cornea

F 4

traf-

(a) Cap. vii. cart. 328. (b) Accad. R. dell: Scie: edit. Parig. 1741. cart. 310.

trasparente dopo ancora di averla ben asciugata . Questa osservazione , fu fatta prima sopra gli Occhi de' Buoi dal rinomatissimo Stenone.

L'Umore Acquoso può essere alterato per una mescolanza di materie, e in tal caso , al parere di un moderno Oculista , può generarsi una specie di Cateratta membranosa intorno alla Pupilla. Un travasamento di Sangue (come abbiám toccato di sopra) seguito per rottura di qualche Vaso della Coroide, può intorbidare l'Umore Acqueo , e la vista farà perduta fino a tanto , che non farà fatta la perfetta risoluzione del Sangue , quale , se farà poco, la natura lo risolverà da se stessa , e resterà poi chiaro l'Umore Acquoso ; ma se farà in quantità considerabile , dovraffi praticare l'incisione della Cornea nella sua parte inferiore , come si disse nella Cura dell'Ipopio.

CAPO

C A P O S E T T I M O

Delle Malatie dell' Umor Vitreo.

L'Umore Vitreo può divenir troppo fluido ; può aumentarsi , ed estendersi troppo avanti ; e può finalmente perdere la sua trasparenza : Difetti , che sono altrettante malatie di detto Umore.

Se si considera la prima , che consiste nella sua fluidità , può essere cagionata da mescolanza di qualche estraneo liquore , o da infiammazione alle Parti interne dell' Occhio , che rompa , e distrugga le Cellule , ove esso Umore è contenuto ; o pure da qualche percossa nell' Occhio , che ponga tutte in rivolta le parti interne del Globo , e ne venga poi non solo lo scioglimento dell' Umor Vitreo , ma
ancora

ancora l'opacità del Cristallino, e l'Iride più, o meno dilatata; quando la Cateratta è accompagnata da questa dissoluzione, si rende mobile per ogni lato, come diremo a suo luogo.

Il disfacimento dell'Umor Vitreo viene, come dissi, in sequela dello scioglimento delle Cellule della Membrana Vitrea, la quale permette all'Umore di portarsi alla parte anteriore dell'Occhio, a spignere il Cristallino verso il centro dell'Iride; e quantunque mantenga il Cristallino la sua trasparenza, ciò non ostante il Paziente non vede; e quindi nascer può una specie particolare di Gutta serena indipendente dall'Ostruzione del Nervo Ottico.

Il Brisseau [a] asserisce, che per lo più la Gutta serena altro non è, che una dissoluzione dell'Umor Vitreo, il

(a) cart. 213.

Delle Malatie dell'Umor Vitreo. 91

il quale non modificando più li Raggi visuali , come dovrebbe , è cagione , che le Immagini degli Oggetti non si presentano più sulla Retina , quantunque l'Umor Vitreo conservi la sua trasparenza , e l'Occhio comparisca affai bello .

Nella dissoluzione dell'Umor Vitreo la Vista necessariamente debbe restare alterata , perchè la refrazione resta interrotta , e i raggi , che dal Cristallino vanno a urtare nella Retina , trovar dovrebbero un mezzo più solido , che il Corpo Vitreo discolto .

Se l'Umor Vitreo aumenta in tutte le sue parti tanto anteriore , che posteriore , fassi allora una specie d'Idropisia dell'Occhio , ed in tal caso quest'Umore è sempre discolto , e corrotto . Si conosce una tale malattia dall'ingrossamento , ed innalzamento del Globo dell'Occhio , in cui si osserva

ferva durezza, e il Paziente vi soffre molto dolore, e diminuzione di Vista; ed il sopralodato Morand Noto-mizzando un Occhio di straordinaria figura per una tale Infermità, trovò le sue Toniche così dilatate, e sì fine, che riguardandole a traverso della Cornea al fondo dell'Orbita comparivano chiare, e trasparenti.

L'Umore Vitreo perduto in parte, può esso ancora alle volte ristabilirsi, come l'Acquoso. Borricchio ne porta un caso negli atti di Dannimarka. Una Fanciulla di sette anni (dice egli) per un Uncino confiscatosi in un Occhio, si fece una larga ferita, per cui ne uscì, oltre tutto l'Umore Acquoso, parte ancora del Vitreo; Le furono applicati Colirj, Vescicanti, il laccio alla Nuca: Cessò l'Infiammazione, e fu cicatrizzata la ferita con una infusione d'Orpello in Vino di Spagna;
Quindi

Quindi il Globo si riempì a poco a poco, e la Fanciulla non perdette intieramente la vista. Questo caso però non pruova abbastanza la rigenerazione dell'Umor Vitreo perduto, perchè rimase la Fanciulla povera di Vista, forse a proporzione di quel poco di Umor Vitreo, che n'era uscito.

L'Umore Vitreo si estende troppo avanti, e il Globo dell'Occhio s'ingrossa con dolore per l'estensione delle sue Tonache; l'Umore Acquoso si diminuisce nella Camera posteriore, e in un certo modo il Cristallino fa pressione sull'Uvea, e sulla Pupilla, e di ciò ne incolpa, al dire del Maître-jan, [a] i fughì nutritivi dell'Occhio troppo grossi, e viscidì. Per la cura di un tal male prescrive le cavate di Sangue, i Vescicanti, i Purganti ec. per assottigliare, e dar spazio a' liquidi, e porli
in

(a) cart. 286,

in movimento. All'Occhio per diffuori propone fomenta della stessa natura, con sempre un' esatta regola di vivere.

L' Opacità dell' Umor Vitreo divenuto grosso ; secondo il sentimento del Brisseau, (*a*) ed altri dottissimi Moderni, è la vera sede del Glaucoma, in cui lo stesso Umore Cristallino comparisce bensì alterato, ma riguardato con più attenzione, e più da vicino, si vede, che l' Opacità è di sotto del Cristallino : così appunto (soggiunge il Brisseau) un Cristallo incastrato in un Anello, sotto di cui sia posta una foglia vermiglia, o turchina, o gialla, o verde, comparisce o vermiglio, o turchino, o giallo, o verde. Molti esempj della suddetta Malatìa porta quel celebre Oculista nel suo Trattato della Cateratta, e del Glaucoma; (*b*) fra quali una Osser-
vazione

(*a*) cart. 208. (*b*) cart. 153.

Delle Malatie dell'Umor Vitreo. 95

vazione comunicatagli dal famoso Marefchal rinomatiffimo Cerufico di Luigi XIV. da lui fatta in Fontainebleau negli Occhi di Bourdelot Medico Regio dopo la dilui morte, il quale volle efsere aperto, perchè a comun beneficio fosse fcoperta la qualità della malattia degli Occhi fuoi.

CAPO OTTAVO

Delle Malatie del Cristallino.

LA più confiderabile Indifpofizione dell'Umore Cristallino fi è la perdita della fua trasparenza, per cui viene impedito il paffo a' raggi vifuali, e la Pupilla muta il fuo colore naturale, e chiamafi un tale incomodo Cateratta.

Fu chiamata la Cateratta da Greci *Hypochoyfis*, o *Hypochoyima*; dagli Arabi
rabi

rabi *Gutta obscura*, o *Caliginosa*; da' Latini *Suffusio*. Non si fa precisamente chi primo fosse, che ne parlasse. Pare, che Ipocrate non l'avesse mai osservata, perchè non ne scrisse parola. Erofilo, ed Erasistrato, che più di proposito si diedero allo studio di Notomia, dopo di aver esaminata la struttura dell'Occhio, diedero nome a molte sue parti; e questo secondo si applicò molto alle Malatie degli Occhi, e conobbe che l'impressione della luce facevasi sopra l'espansione del Nervo Ottico da lui chiamata Retina; ed è verisimile [al parere del non mai abbastanza lodato Petit] (a) che un sì grand' Uomo, buon Anatomico, e insieme ottimo Medico, e Cerusico, facesse le più diligenti Osservazioni, ritrovasse il Cristallino Opaco, e ne praticasse ancora l'Operazione. Cornelio

(a) Ved: Accad.R. del: Scienz. anno 1725. cart.6. e 7.ediz.Parigi.

nelio Celso parla della Cateratta , e della sua cura , come di una malattia , e di una Operazione già conosciuta , e la definisce per una concrezione di Umore tra l'Uvea , e 'l Cristallino . Galeno , ed Oribasio distinguono due sorte di Cateratta ; una per ingrossamento d'Umore Acquoso ; l'altra per opacità del Cristallino .

Nelle recenti aggiunte fatte al Trattato delle Operazioni del Dionis (*a*) si legge , che nel 1668. si trovasse registrata nel Giornale de' Letterati l'Analisi di un Libro , che aveva per titolo : *Nuove scoperte appartenenti alla Vista* , in cui fu determinato per forti ragioni dagli Oculisti d'allora contro l'opinione de' più Antichi , che , per le fatte Sperienze , non eravi altro modo per guerire le Malatie degli Occhi chiamate volgarmente Ca-
G teratte,

(*a*) cart. 92.

teratte , che quello di deprimere il Cristallino , e renderlo affatto inutile. Quindi chiaro si manifesta quanto andassero ingannati gli Antichi nel darfi a credere , che questa Lente fosse il principale organo della Vista : cosa non vera anco per ragione Ottica , come provano lo Scheiner , ed (a) il Plempio Matematici di molto conto.

Già si fa , che il celebre Lasnier Cerusico Parigino , quale morì nel 1691. , fu il primo , che nel passato Secolo insegnò al Gassendo , che la Cateratta non era altrimenti un Corpo estraneo formato dall'Umore Acquoso , ma il Cristallino divenuto Opaco : scoperta , che fu poscia citata nella Fisica di Rohault . Così parimenti il Borelli , e Rolfincio parlarono d'una siffatta Osservazione riferita

(a) Cap. 22.

Delle Malatie del Cristallino. 99
rita da un certo Medico pur Parigino
detto Carrè.

Questo sistema poi, forse per poca premura di successori in farne ulteriori Osservazioni, restò sepolto per quarant'anni in circa nell'obblivione, tanto che nel principio di questo Secolo altri più diligenti Notomisti, ed Oculisti impegnati per la verità, vi applicarono sopra tutta la loro attenzione. Antonio Maître=jan cominciò il primo a farsi incontro all'opinione delle Cateratte Membranose, provando per un buon numero d'esperienze, che nella Operazione della Cateratta deprimeasi sempre l'Umor Cristallino; e lo confermò nello stesso tempo il Brisseau; e tutti e due ne scrissero Dissertazioni, credendosi ciascuno di loro lo scopritore. [a]

G 2

Divul-

(a) Ved: Accad. Real. delle Scienze nel Tom. del 1708. cart. 39.
ediz. di Parigi.

Divulgatosi appena il fondato sentimento de' suddetti due Valentuomini, nacquero subito delle contese fra i Partigiani della nuova, e quelli, che troppo dalla prevenzione occupati, sostenevano ancora l'antica Opinione; e gli stessi Accademici delle Scienze in Parigi erano ancor eglino fra di loro divisi; e quelli, che volevano aver origine la Cateratta da un ingrossamento dell'Umor Acqueo, che si convertisse in una finissima pellicciuola fra l'Iride, e'l Cristallino, allegavano in loro difesa la Cateratta Membranosa del Litre, con altre simili Osservazioni.

Finalmente volendo la stessa Reale Accademia farne pubblica pruova, ne diede nel 1708. il peso al Mery Cerufico di molto credito Amico di tutto impegno del vecchio sistema; ed eccolo in aria di Trionfante portare in
piena

piena Adunanza un Occhio , cui era già stata fatta l'Operazione della Catteratta, credendo di far vedere a tutti una depressa Membrana ; ma quanto mai rimase ingannato ! quanto confuso ! se in vece della tanto decantata Membrana , mostrato gli venne alla pubblica numerosa Assemblea depressa , contro la sua ostinata opinione , l'Umore Cristallino . Quindi altri Oculisti con nuove , e repplicate Osservazioni confermarono di sentimento concorde la stessa cosa ; fra questi il Marechal rinomatissimo Cerusico Regio , il Petit , il Rauffin , l'Aubert , il Morand , il famoso Eistero , che tanto ebbe che dire col Wooloufio , li dottissimi Signori Boerrhaave , Morgagni , Valsalva , il tanto acclamato Sig. Antonio Benevoli , e per finirla tutti i Professori più accreditati del nostro Secolo , tanto

che non credo , che in oggi abbiavi alcuno di sentimento contrario , cioè che non consista la Cateratta nella Opacità , e alterazione dell' Umor Cristallino.

Coloro , che hanno voluto mostrare le Cateratte Membranose , poterono aprir l' Occhio in una certa maniera da contrafarle . Aprir , dissi , l' Occhio per un terzo della parte anteriore del Globo , con tagliare circolarmente tutte le Membrane dietro il Cristallino , levare l' Umor Vitreo , e leggermente scansare due terzi del Cristallino per la sua parte posteriore : il poco , che resta aderente alla sua Tonica , formerà come una Cateratta Membranosa aderente alla parte posteriore dell' Iride . Ed ecco scoperto il gran segreto .

Egli è però vero , che non v' ha alcuno , che nieghi assolutamente possibile

sibile la Cateratta Membranosa , perchè accadono talvolta in natura cose inaspettate , e forprendenti ; ma tutti poi concludono , che di Cateratte di tal sorta avvengono appena una fra cento.

Una specie di Cateratta Membranosa dirsi potrebbe la già descritta dal sopralodato Morand, registrata nell'Accademia Reale delle Scienze nel Tomo stampato in Parigi del 1722. cart. 15., la quale fece egli vedere non essere la supposta Pellicola generata nell'Umore Acqueo , ma le stesse Membrane dell'Occhio naturalmente trasparenti divenute Opache; e in fatti sembra più verisimile, che possa un tale accidente succedere in cosa già esistente nell'Occhio , che per produzione di nuova Membrana. La Membrana del Cristallino fu veduta più volte da quel celebre Professore divenuta Opaca , e coprire l'Umore sud-

detto . Il Saint=yves [*a*] ancora offer-
vò farfi Opaca la Membrana, che co-
pre il canto, ove alloggia il Cristalli-
no, lo che pur vide il Petit [*b*]; ed è
cosa rara , che l'una , e l'altra delle
fuddette Membrane divenghino Opa-
che, senza che Opaco si renda il Cri-
stallino ancora, essendo elle poco me-
no che attaccate alla dilui circonfe-
renza . Nella recente aggiunta all'
Opera del Dionis (*c*) si legge, essersi
alle volte la Membrana anteriore del
Cristallino separata da lui a poco a
poco, e fattasi aderente all'Iride .

E' stato parimenti veduto distac-
carsi il Cristallino, e in un certo mo-
do sfogliarsi, [essendo come si disse,
di tante sottili squamme composto]
e quindi attaccarsi porzione di esso
alla superficie interna dell'Iride . Il

Signor

(*a*) Cap. 15. cart. 252. [*b*] Ved: Accad. Real. delle Scienze del
1730. cart. 33. (*c*) cart. 93.

Signor della Peyronie già Cerusico di S. M. Cristianiss. mi asserì d'averlo osservato. Si pretende, che questa specie di Cateratta non mai si maturi, perchè nella Membrana, che investe il Cristallino si rauni della materia, e il restante del Cristallino divenga marcioso, servendo detta Membrana d'inviluppo a detta materia.

La cagione della Cateratta ordinariamente è intrinseca; ma può essere estrinseca ancora; la prima è bastantemente descritta dagli Autori, che vanno tutti d'accordo. Altre provengono da ostruzione di que' Vasi, che si portano al Cristallino per suo nutrimento; altre ancora riconoscano diverse cagioni, quali non istò qui a riportar tutte, che sono vevoli ad unire, e ferrare le squamme del Cristallino, e conseguentemente far mutar figura a' suoi pori, onde non sieno

no

no più capaci di permettere il passaggio a' raggi visuali , nella stessa maniera , che accade a due Corpi diafani , ogn' uno de' quali separato lascia passar la luce , ma insieme uniti formano un Corpo Opaco , perchè i loro pori non ben si riscontrano insieme . A ciò che abbiám detto dell' ostruzione de' Vasi del Cristallino , non si accordano le Osservazioni del rinomato Petit, il quale pretende , che al detto Umore non si portano Vasi , ma solamente alcuni sottilissimi linfatici alla sua Membrana , in cui esso galleggi in un certo Umore , di cui si nutrisca , il quale mancandogli , ei si dissecchi , e rendasi Opaco , come potrai leggere presso il dottissimo Sig. Morgagni . (*a*)

Le cagioni estrinseche della Cataratta possono essere ancor molte . Un
Colpo

(*a*) Advers. Anat. 6. cart. 90.

Colpo full' Occhio , una percossa di Capo , una scottatura ec. In tali casi puo restar distaccato da' fuoi ligamenti il Cristallino , e perdere il suo nutrimento . Per un Colpo full' Occhio, potrebbe parimenti il Cristallino uscire dalla sua Membrana , e venire anteriormente ad attaccarsi all' Uvea , come osservò il non mai lodato abbastanza Petit (a) in un Occhio di un Cappellajo , cui erasi molto infiammata la Cornea, e dal suddetto in venti giorni fu risanato . Gli scuotimenti improvvisi della Persona possono aver il lor luogo fra le altre cagioni esterne di questo male . Porta il Brisseau l' Osservazione di una Fanciulla di Castel Nuovo , che stavasi filando sulla Porta di sua Casa , quando inaspettatamente spaventata per uno strepitoso Tuono rimase cieca , e tale fu
per

(a) Ved: Accad. Real. del. Scienz. Tom. del 1728. cart. 210.

per lo spazio di Anni due, tanto che, passando a caso un Oculista per quel Paese, le rese la Vista con deprimerle due Cateratte.

Non diferiscono essenzialmente le Cateratte, che per più, e meno di solidità, ed Opacità del Cristallino, poco divario contribuendo il loro colore. Avvene, come ognuno fa, delle Bianche, delle Turchine, delle Grige, delle Gialle, e di altri colori. Il Petit, che ha spese moltissime Osservazioni in gran quantità di Cristallini, ci ha fatti avvertiti alterarsi il lor colore a poco a poco, e farsi più solidi di mano in mano, che la Persona s' inoltra dalla Fanciulla all'età adulta.

Per ordinario si fanno le Cateratte gradatamente acquistando poco per volta la neccessaria durezza per sostenere l'Ago, che si adopera per deprimerla; ma pure se ne danno alcune, che

che si conservano sempre molli, nè mai si maturano, e nella Operazione si squagliano come latte, spandendosi per tutto l'Umore Acqueo, e si chiamano Cateratte lattiginose; se ne trovano altre, che sono dette Caseose, perchè si spezzano come il Cacio fresco; ed altre per fine durissime come Pietra, come vide il Signor Salvatore Morand nell'aprire l'Occhio d'un morto nello Spedale della Carità di Parigi, e ne diede memoria nell'Anno 1730. all'Accademia Reale delle Scienze. (a)

Si possono pur distinguere le Cateratte in semplici, e composte: Le prime quando il solo Cristallino è viziato: Le seconde quando al Cristallino viziato si accompagna qualche altro male, come dal Glaucoma dell'Umor Vitreo, dalla Gutta serena, dalla

(a) cart. 128. ediz. di Parigi.

dalla Paralisià dell' Iride, dal distacco-
 mento delle fibre cigliari, e vi è chi
 ha veduto le Cateratte gialle con a
 traverso alcuni filamenti neri figurati
 in Z.Z.; e sono tutte queste ultime in-
 curabili. Ci sono esempj ancora di
 Cateratte molto invecchiate, e di al-
 cune portate da Fanciulli dall' Utero
 Materno; e il Maître-jan (a) vide un
 intera Famiglia da questo male infa-
 stidita. Il Saint-yves ha osservato, che
 le Cateratte portate dalla nascita, so-
 no nel loro centro affai dure, talchè
 nel deprimerle fanno rumore, come
 se l' Ago percuotesse su d'una Pietruz-
 za, ma non perciò impedirsi l' Opera-
 zione con felice esito.

I segni dianostici della Cateratta
 ci mostrano altri, che questa si forma;
 ed altri ch' ella è già formata, ed in
 istato d' esser deposta.

Si

(a) cart. 212.

Delle Malatie del Cristallino. III

Si conosce formarfi la Cateratta, quando i Pori del Cristallino mutati di figura cominciano ad impedire il passaggio della luce per più punti, che divengono opachi, e dipingono sulla Retina, o la Coroide l'ombra di certi Corpi, che il Paziente crede di vedere fra l'Occhio, e l'Oggetto sotto la figura di Mosconi, di Filamenti, di Fiocchi di Neve, di Lana, e simili; ma perchè non vede realmente siffatti Corpi, alcuni Oculisti hanno chiamato questo sintoma Immaginazione. A me sembra più naturale attribuirlo, come ho già detto, a tanti punti d'Opacità del Cristallino, da' quali resti imbrogliata la Vista, e ingannata la Fantasia. Quando i punti suddetti di Opacità prima sparsi, vengono poi ad unirsi, e se ne forma un solo, vedrà allora il Cerusico nella Camera posteriore dell'Umor Acqueo un Corpo Opaco

Opaco occupante il luogo, che la Notomia gl' insegna essere il luogo dell' Umor Cristallino.

Se poi la Cateratta sia, o non sia matura, si può conoscere dall' Occhio offeso, e dalle pruove, che si fanno sopra l' Infermo. Nell' Occhio avvertir bisogna se l' Opacità non è eguale per ogni verso, se alla circonferenza del Cristallino opaco si scorge un Cerchio nero, che farà segno ricevere l' Infermo i raggi della luce per la circonferenza: allora la Cateratta non è matura; se poi è uguale l' Opacità, e questa si estenda ancora agli orli del Cristallino, talchè più non apparisca tanto quel Cerchio nero per lo passaggio de' raggi, e non vegga il Paziente nè Corpi, nè Ombre: la Cateratta allora è perfetta, e assai matura. Quanto all' Infermo si fanno molte sperienze. Si fa ch' ei volti la schiena

schiena alla luce , indi gli si presenta un qualche Oggetto , quale se da lui farà distinto abbastanza , la Cateratta non farà matura ; se poi non vedrà che un ombra confusa , senza ben distinguere ciò , che gli vien presentato , la Cateratta farà matura . Altri hanno in uso di presentare al Malato una Caraffa piena di Acqua , ovvero un Cristallo , dietro del quale pongono una Candela accesa ; e se i raggi , che fanno delle grandi refrazioni , passando nell' Acqua , e nel Vetro , fanno vedere all' Infermo qualche colore , dicono non essere matura la Cateratta ; all' incontro se nulla ei vede .

A tutti questi segni si aggiungano ancora quelli , che trar si possono dallo stato dell' Iride , i quali ci daranno ancor lume per lo Pronostico se la Cateratta sia curabile , o no . Si fa la pruova primieramente coll' esporre il

H

Paziente

Paziente ad una gran luce, esaminando attentamente, quanto si dilati la Pupilla; poscia gli si faccia volger le spalle alla luce, o pure si conduca in qualche oscuro angolo della Casa, e quando gli si vegga la Pupilla più dilatata di prima, la Cateratta farà formata, e curabile. In secondo luogo esposto, che sia il Malato ad una gran luce, gli si chiuda l'Occhio sano, e si frammetta una mano fra l'Occhio infermo, e la luce, levandola, e rimettendola più volte all'improvviso, e se osserverassi, che all'avvicinarsi della luce la Pupilla si riferri, e che poi si dilati, quando la luce viene impedita: allora parimenti la Cateratta è matura, e curabile. In terzo luogo chiuso, che sia l'Occhio sano, si pongano le dita sopra l'Occhio infermo ricoperto della sua Palpebra superiore, e questa si rivolti circolarmente, e dolce-

dolcemente, poi si sollevi ad un tratto, e pongasi mente al giuoco dell'Iride, cioè alla sua costrizione, e dilatazione, da cui argomenterassi la maturità, e curabilità della Cateratta.

All'incontro quando vi sia difetto di mobilità nell'Iride, non può farfene buon Pronostico, essendo questo per lo più segno di aderenza del Cristallino, o pure un sintomo di Gutta serena, di Glaucoma ec., nel qual caso farebbe molto dubbioso il buon evento dell'Operazione, e quando ancora si deprime il Cristallino, l'Infermo non ci vedrebbe meglio di prima. Se la Pupilla dilatata torna a restringersi lentamente, e se riserrata torna colla stessa lentezza a dilatarsi, o s'ella muta figura: sono tutti cattivi segni dello stato interiore dell'Occhio.

Le Cateratte ineguali nella loro Opacità, e che hanno differenti gradi

di alterazione , e i punti separati , come dicemmo , passano per sospette , riguardo al Cristallino , che in diversi luoghi può avere più , o meno di consistenza .

Per ciò , che riguarda il colore , il perlato , il cenerino , il bianco chinante al bruno , passano per li più favorevoli . Il verde , il nero , il giallo , il bianco candido , e lucente , sono colori da non fidarsene .

Non ci permettono un felice Prognostico le Cateratte composte , o sia per una mutata naturale figura del Globo dell' Occhio , o per lo stato imperfetto del Paziente , che può essere soggetto a strepitose tosse , a mali di capo invecchiati , ad Epilessia ec. Lo stesso può dirsi di quelle , che accadono in Uomini , o Donne di molto avanzata età ; e di quelle , che vengono a Fanciulli , ne' quali è più sano consiglio

consiglio sospendere l' Operazione fino all' età , in cui assista loro la ragione , e la soffrano pazientemente senza alcun movimento di testa .

Nel rimanente è d' avvertirsi il Professore a procedere molto cauto nel far Pronostico, perchè le Cateratte possono benissimo ingannarlo , imperocchè sembrerà talvolta difficile l' Operazione , e riuscirà molto felicemente ; e per lo contrario parerà talora facilissima , e riuscirà malamente, sia destro , e cauto quanto si voglia il Professore . Il Wooloufio (*a*) dice , che solamente nell' atto dell' operare , può il Cerusico dar retto giudizio del buono avvenimento della Cateratta .

Quanto poi all' Operazione , non è questa così misteriosa, e difficile, come l' hanno fatta fin qui, ed alcuni ancora comparire la fanno , veggendosi

H 3

tutto

(*a*) cart. 172.

tutto giorno praticare da gente Empirica, che gira di Città in Città in cerca di Cateratte, senza avere cognizione alcuna della struttura dell' Occhio ; e come rimediare a quegli accidenti, che accader possono nell' atto del loro operare? Gran vergogna invero di Cerusici de' nostri Paesi il permettere, che una sì bella, e delicata Operazione si eseguisca da Gente sì vile ! Un Cerusico, a cui sia ben nota la struttura dell' Occhio, e sappia la strada, che fa l'Ago per abbattere la Cateratta, vedrà il suo strumento negli Umori di là dalla Cornea, e dall' Iride, nè potrà offendere alcuna parte dell' Occhio. Il Brisseau (a), ch'era Medico, e non Chirurgo, confessa nel suo nobilissimo Trattato della Cateratta, che non essendosi mai provato a questa Operazione neppur fu

(a) cart. 179.

fu' Cadaveri , ciò non ostante intrapprese animosamente di farla in presenza ancora di molti Periti , e di aver sempre superati nell' atto stesso del suo operare gli accidenti tutti , che talvolta gli sopravvenivano inaspettati ; e si vanta che tutto gli riusciva con tanta felicità in virtù della cognizione , che perfetta ei possedeva della Notomia dell' Occhio ; e soggiunge che , posta una tal cognizione , l' Operazione della Cateratta è più facile , e più sicura d' una cavata di Sangue , a cui non volle mai cimentarsi per lo pericolo di pugnere o l' Arteria , o il Tendine , o sia rotondo , o Aponeurotico , che stà vicino alla Vena . Si meraviglia per tanto , e secolui Eistero nel celebre suo Trattato di Chirurgia (*a*) , che i Cerusici , che veramente son tali per mancanza di

H 4 coraggio

(*a*) T. prim. cart. 543.

coraggio non intrapprendino la Pratica di una sì agevole Operazione , e si lascino soperchiare da Empirici ignorantoni, e vagabondi Impostori.

Venghiamo ora all' Operazione di Cirurgia , che suol farsi per la cura della Cateratta. Si fa questa con allontanare dalla Pupilla la Porta , che chiude l' ingresso a' raggi , e rende ad un tratto la Vista; cosa che non può mai riuscire con que' vantati Colirj degli Empirici Parabolani , che non possono colla loro predicata potenza penetrare più oltre della esterna superficie della Congiuntiva , e della Cornea trasparente , e se vuolsi renderli più penetrativi , possono non di leggieri cagionare all' Infermo una dolorosa Ottalmia, vale a dire un nuovo male , senza rimediare all' antico.

Lo strumento principale della Operazione si è un Ago , che s' introduce

duce nell'Occhio, e si infinua fino al Corpo Opaco, che forma la Cateratta, per quindi deprimerlo fino al fondo dell'Occhio.

Servivasi Albucafi di un Ago vuoto in una Cannelletta, a traverso del quale passava un filo rivoltato nella sua estremità per prendere, e levare la Cateratta, pretendendo ancora di aver inventata una maniera di farla passare nella Cannellina, con tirarla a se a forza di succiamento, perchè viveva nella opinione, ch'ella fosse una sottilissima pelle. Colla stessa idea fu inventato un Ago fatto a molla, col quale penetravasi nell'Occhio, a fine di trar fuori la divisata Membrana. Il Blancardo, che approva questo strumento, pretende ancora, che possa levarsi la Cateratta con Pinzette, dopo d'aver aperta la parte superiore dell'Occhio. Un tal metodo fu poi rigettato

tato da Bernardo Albino, nel tempo stesso, che il Mery sosteneva l'antica opinione, credendo che la sottil pelle estrar si potesse per la parte inferiore dell'Occhio. Rocco Mattiolo Cerusico di gran fama inventò un Ago colla sua Cannelletta, nella quale passar facea un piccolo pennello di filo d'oro, onde rivoltandolo colle dita, potesse involuppare tra le fila la Cateratta, e rompere le sue aderenze. Burrhoo Oculista del Nord copiò questo metodo, che fu rifiutato da Daniele Maggiore. Albino si serviva d'un Ago solcato, e sopra di questo introduceva un altro Ago rotondo ottuso nella sua punta, per abbattere la Cateratta.

Finalmente i Moderni hanno ritrovato un Ago piano, e tagliente nella sua punta, e tondo nel rimanente, onde possa meglio entrar nell'Occhio, e recidere, in caso di bisogno le aderenze

renze del Corpo Opaco, e precipitarlo al basso dell'Umor Vitreo.

Di questi Aghi taglienti in punta altri sono figurati come un grano d'Orzo, altri a lingua di Serpente. Il Brisseau ne inventò uno scanalato in una parte della sua punta, per potervi incastrare l'orlo superiore del Cristallino, riconoscendo intanto la situazione dell'Ago dentro l'Occhio per mezzo di un piccolo Bottone, posto nella estremità del suo Manico, il quale è segnato da quella parte, ove la punta dell'Ago è scanalata.

L'Ago della Cateratta è fermato in un Manico Cilindrico d'Avorio, o pure d'Argento fatto a scacchi. Il Wooloufio ha ritrovato un Manico curvo, onde la convessità del Naso non impedisca l'Operazione per l'Angolo interno dell'Occhio, in caso di aderenza della Cateratta all'Iride dalla

la

la parte del suddetto Angolo , e per operare nell'Occhio destro colla mano destra , allorchè uno non potesse adattarvisi colla sinistra. I più delli descritti strumenti si trovano delineati in Eistero. [a]

Già è noto che per questa Operazione si elegge per lo più la buona stagione , e la bella giornata , a fine di veder meglio i movimenti della Cateratta, dell'Iride, e dello stesso strumento, che quasi sempre è scorto dall'Operatore di là della Pupilla. Debbesi però prima preparar l'Amalato con qualche purgante piacevole, e con una discreta cavata di Sangue dal braccio a misura del suo temperamento , per prevenire in qualche modo quegli accidenti, che mai accadere poteffero.

Giunta l'ora della Operazione (giusta la pratica quasi comune) si fa

fa sedere il Paziente in un luogo di buona luce sopra una sedia , ma in modo , che la luce gli cada lateralmente . Si cuopre l'Occhio sano con uno , o due Pimacciuoli fermati con una fascetta , acciocchè il movimento di quell'Occhio non dia occasione di muoversi ancora all'Occhio , sopra del quale debbesi operare . Uno Assistente dietro la sedia del Malato gli fermi la Testa sul proprio petto con attraversare le mani sopra la dilui fronte . Allora l'Operatore pongasi a sedere alquanto più alto in faccia del Paziente , le dicui Gambe passino fra le sue ; prenda l'Ago pel Manico colla mano diritta , se bisogna operare sopra l'Occhio sinistro , ovvero colla mano sinistra , se occorre operare sull'Occhio destro , dovendo il Professore essere ambidestro ; comandi allora al Malato di aprir l'Occhio , e di guardare

guardare inverfo il Nafò ; cerchi poi di ben fermare le Palpebre, lo che fanno alcuni con quel tale ftrumento, che chiamano *Speculum Oculi*, il quale è una fpecie di Anello col Manico; quello degli Antichi aveva due rami, che fi univano infieme in un cerchio tondo ; Il Wooloufio ha pretefo di perfezionarlo, con farlo alquanto più concavo, onde riceva meglio il Globo dell' Occhio.

Ma quefti ftrumenti hanno il pregiudizio di acciaccare le parti, fopra le quali fi appoggiano; e per ciò è fempre meglio, che fi vaglia delle fue dita, e coll'Indice della Mano, che non dovrà operare, follevi la Palpebra fuperiore, e abbaffi col Pollice l'inferiore, per tenerle difcofte l'una dall'altra, e alquanto comprefse nell'Orbita.

Io però, con buona pace di chi
pratica

pratica la descritta situazione, credo maggior comodo di chi opera, ch'ei si ponga a sedere sopra le unite insieme ginocchia del Malato, e faccia quindi dalle dita dell'Assistente sollevare la Palpebra superiore nel tempo stesso, che esso coll'Indice, e Pollice della propria Mano abbasserà la Palpebra inferiore. In cotal foggia si scosteranno meglio le Palpebre, e potrai meglio osservare il sito da pungerli coll'Ago.

In questa positura tieni colle tre prime dita il manico dell'Ago, come si tiene la Penna per iscrivere. Varie sono le opinioni degli Autori rispetto al luogo, che forar debbesi, per entrare coll'Ago nell'Occhio. Alcuni lo vogliono in una eguale distanza dalla Pupilla all'Angolo esterno; altri due linee lontano dall'orlo della Cornea trasparente. Quelli, che cre-
dono.

dono di abbattere una Membrana, forano l'Occhio alla distanza di una mezza linea dalla suddetta Cornea lucida; ma a dir vero, col pugnere l'Occhio tanto vicino all'orlo della Cornea, sono riuscite parecchie Operazioni molto mal fatte, e l'Iride offesa dall'Ago, e talvolta recisa. Io da' più celebri Professori ho veduto sempre pugnere l'Occhio in distanza dal suddetto orlo di due linee, e mezza, e fino a tre; ed a me, che sempre ho tenuto un tal metodo, non è mai intervenuto alcun sinistro accidente. Il Petit Medico dimostrò all'Accademia Reale delle Scienze [a] con evidentissime ragioni, che debbesi forare l'Occhio a due linee di distanza, fino a due, e mezza dalla Cornea trasparente, e che pel luogo della puntura altro spazio non v'è, che una mezza linea;

(a) T. del 1726. cart. 271. ediz. di Parigi.

se si fora più da lungi , si pungerà l' Aponeurosi del Muscolo deduttore, o sia indignabondo ; se più vicino , si correrà pericolo di offendere l'Iride , o i ligamenti Cigliari . Debbesi ancora aver riguardo di non forare nel mezzo della convessità della Cornea , perchè s' incontra alle volte il Nervo Cigliare ; e da questa puntura , e da quella dell' Aponeurosi ne vengono dolori acerbissimi , Ottalmie , Vomiti ec.

Fatta dunque la puntura come sopra , ma sotto il Circolo orizzontale della Cornea per una mezza linea di distanza , ed avendo l'Ago passata la Congiuntiva , la Cornea , l' Uvea , e la Retina , trovasi facilmente nell' Umor Vitreo ; e allora il Professore lo spingerà verso il Cristallino , ove giunto torcerà alquanto la mano verso la tempia , affinchè la punta dell' Ago
I s' inoltri

s' inoltri un poco avanti , e porti il colpo sopra il Cristallino , appoggiandolo un poco verso il centro dell' Occhio , e allora procurerà di abbaffarlo , e spignerlo nell' Umor Vitreo ; e s' egli resiste , rinnoverà il colpo come sopra tante volte , quante ve ne farà di bisogno , per vincere la sua resistenza . Se il Cristallino esce dal canto dell' Umor Vitreo , vedrassi passare dalla parte superiore alla inferiore della Pupilla un Corpo Opaco , che subito scuopre il nero della Pupilla , e rende il passo a' raggi della luce ; e il Paziente intanto si duole , e grida , che la luce l' offende . Il Professore però , che ha spinto nel fondo dell' Umor Vitreo il Cristallino , non debbe subito abbandonarlo , e ritirar l' Ago , ma lo tenga fermo alcun poco , per dar tempo all' Umor Vitreo di abbracciarlo .

In

In questo tempo si guardi il Cereufico di troppo affaticare la vista del Paziente, con presentargli diversi Oggetti, per far pruova s'egli ci vegga, perchè la luce, che bruscamente percuote la Retina, è capacissima di nuocere alla vista; e si sono veduti esempi, che la luce data in un subito al Malato, dopo depressa la Cateratta, ha recato gran danno, e molto a lui indebolita la Vista. Senza dunque tante Sperienze, gli si chiudano subito le Palpebre, e si tragga l'Ago dall'Occhio per una linea obliqua tirata dal basso in alto; e dopo, secondo il solito, si ponga full'Occhio un Pimacciuolo imbevuto di spirito di vino, ed altrettanta Acqua di Piantagine; o di chiara d'Uovo sbattuta coll'acqua stessa. L'Occhio sano si cuoprirà parimenti con un'altro Pimacciuolo asciutto, circondando poi l'uno, e

l'altr' Occhio con un giro, o due di falcia alquanto larga appoggiata sulla fronte, senza molto premere gli Occhi, e fermata alla beretta dietro la Testa.

Resta quì da esaminare gli accidenti, che alcune volte si manifestano nel tempo dell' Operazione, a cagione de' caratteri diversi della Cateratta; e quelli, che possono sopraggiugner dopo.

Può essere la Cateratta un poco aderente all'Iride, nel qual caso le parti laterali della punta tagliente dell'Ago fervir possono per distaccarla. Per ciò fare avvi bisogno nel Professore di molta destrezza per non ferire, e per non offendere l'Iride; e in un tal caso potrà investire colla punta dell'Ago il Cristallino, quando abbia consistenza; ma se il Professore venisse a conoscere, che nelle descritte maniere, le parti delicate dell'Occhio fossero

abbasso, ch'egli potrà ; se poi il Cristallino affatto distaccato , ed infilzato colla punta dell' Ago , seguitasse l'Ago nel volerlo estrarre dall' Occhio, nel qual caso si troverebbe troppo alto , se restasse nell' interno dell' Occhio rimpetto alla puntura : il Saint-yves suggerisce per distaccare dall' Ago il Cristallino , tener la punta dello stesso Ago inclinata abbasso , e dare un colpo sopra la tempia colle due, o tre ultime dita, che posano su di quella , talchè si scuota il Cristallino , e per un tale scuotimento, si spicchi dall' Ago , in cui era strettamente infilzato.

Quando il Cristallino è qualche volta marcioso , o lattiginoso , e la sua Membrana è stata aperta , allora la materia in essa contenuta si spande, e si mescola coll' Umore Acquoso , e lo intorbida , e toglie al Professore di
ben

ben vedere ciò, ch'egli opera. In tal caso gli conviene essere assai presto, per non perder tempo a precipitare le nuvole, almeno più grosse, che si vedono, infino al punto della confusione loro coll' Umor' Acqueo. Se poi non basti tutta la sollecitudine, farà meglio abbandonare l'Operazione, come una volta accadde a me, che vidi in un tratto l'Occhio anebbiarsi; e ciò non ostante trovai, dopo non molti giorni, rischiarato l'Occhio infermo al pari del sano.

Prontezza parimenti si ricerca quando venga a romperfi qualche Arterietta della Coroide, e spargasi il Sangue per l'Umore Acquoso.

Se trovifi la Cateratta caseosa, l'Ago la trapassa in mezzo, anzichè abatterla; e siccome in siffatti casi non avvi speranza di buon successo, così è più sano consiglio, dopo due,

o tre inutili colpi d'Ago, abbandonare l'impresa piuttosto, che distaccarla a pezzi a pezzi, per non azzardarsi al pericolo di offendere, come farebbe assai facile, le parti delicate, che la circondano, e cagionare all'Occhio flussioni, infiammazioni, deposizioni ec. e recare così al Paziente male maggiore di prima.

Nel tempo della Operazione l'Infermo poco si duole, perchè la puntura dell'Ago, che fora la Cornea, non è così viva, com'altri la crede, e la depressione della Cateratta non è punto sensibile. Bensì la corrispondenza de' Nervi dell'Occhio con quelli dello Stomaco, eccita qualche volta nausea, vomiti, e languidezze; e per questa ragione si fa stare l'Infermo qualche giorno in una rigorosa dieta prima della Operazione.

Se nella Camera posteriore dell'
Umor

Umor Acqueo la Cateratta galleggi, sembrar può, che sia stata depressa, ma fu solamente capovoltata, e tornerà ben tosto nel sito di prima; e vien detta *Cateratta risalita*; e ciò non sempre dipende dal Professore; ma può sovente accadere per difetto dello stesso Paziente. Successe a me una volta, che dopo aver depresse con tutta felicità ad una Persona due Cateratte, sopraggiunse a quella acerbo dolor Nefritico, che obbligollo a sbatterfi quà, e là pel Letto con tanta agitazione, che le Cateratte rimontarono tutte, e due; dovrà perciò il Professore prevenire quanto potrà un simile inconveniente, con prescrivere al Malato il riposo, il silenzio, e il guardarsi dal movimento del Capo; collocarlo in una certa situazione nel letto, che non istia disteso, ma piuttosto mezzo a sedere. Bisogna altresì prevenire

prevenire il dolor di Testa, e l'Inflam-
mazione colle cavate di Sangue, e farà
meglio dal Piede il giorno stesso della
Operazione. Per otto, o dieci gior-
ni ordinare una stretta regola di vive-
re, rinfrescando due, o tre volte il
giorno i Pimacciuoli, come dicemmo
di sopra; opporsi alla Tosse con de-
cozioni pettorali, olio di mandorle
dolci ec., e nel nono giorno a poco a
poco concedergli qualche raggio di
luce, e non tenerlo al bujo con tanta
rigorosa superstizione quaranta gior-
ni, come si pratica da Empirici Pa-
rabolani col fordido fine dell'interesse.
Se la Cateratta non è rimontata in ot-
to, o nove giorni, non si tema già,
che più rimonti per allora.

La Cateratta rimontata, si può cer-
tamente senza alcun timore, tornare a
deprimere; ma farebbe assai meglio
poter impedire, ch'ella non rimon-
tasse.

tasse. Il Petit per ciò fare, suggerisce una differente maniera di abatterla; ma prima di proporla, fa precedere alcune considerazioni, per le quali prende motivo di non lodare il comun metodo.

Il Cristallino (dice egli) è posto, come ognun sa, nella parte anteriore dell' Occhio in una fossetta dell' Umor Vitreo, ed è involto in certa Membrana trasparente, che è un allungamento della Membrana Vitrea, ed è dotata di elasticità, come ciascuno potrà osservare, con aprir l' Occhio di un qualche Animale; sicchè introducendosi l' Ago nell' Occhio, e facendosi con esso pressione sopra il Cristallino vestito della sua accennata Membrana, si deprimerà in compagnia della medesima, la quale così sforzata, per essere produzione della Vitrea, e in virtù di sua elasticità
torna

torna facilmente a rialzarsi , e seco porta il Cristallino al luogo di prima , tolto che sia l'impedimento dell'Ago .

Se talora a forza di colpi reiterati coll'Ago si fa capovoltare il Cristallino , si faranno probabilmente quanti colpi , tante cicatrici , e tante opacità nella Membrana , che forma le Cellule dell'Umor Vitreo ; o pure se la Membrana Cristallina, per gli sforzi fatti dall'Ago dalla parte interna alla parte esterna, s'aprìse anteriormente rimpetto alla Pupilla (per cui il Cristallino difficilmente uscirebbe) in tal caso ancora, per le molte cicatrici fatte dalle piccole ferite dell'Ago , l'Occhio diverrebbe cieco .

Premesse queste , ed altre riflessioni , e congetture , che si leggono nelle ultime aggiunte al Dionis [a] , e
nelle

(a) cart. 94.

nelle memorie dell'Accademia Reale delle Scienze [a], e nelle sue Lettere contro l'Hecquet [b]; prende argomento il lodato Petit di concludere, che non sia sempre sicuro il metodo praticato comunemente nel deprimere la Cateratta.

Esso dunque vuole, che si fori l'Occhio nel luogo solito sopra descritto; ma che poi si porti la punta dell'Ago verso la parte inferiore del Cristallino, e si recida con esso inferiormente, e posteriormente la sua Capsula, o sia Membrana; indi ritirando un poco l'Ago, e riportandolo alquanto sopra il centro del Cristallino, e sopra di lui appoggiandolo, si faccia questo passare per l'apertura della fatta incisione alla Membrana, d'onde poi si porterà facilmente al fondo dell'Occhio, e fermerassi nell'Umor

(a) del 1725., e 1726. cart. 16. (b) 19. febbrajo 1729. cart. 10.

Umor Vitreo, senza che possa più risalire, perchè la sua Capsula, dalla quale è liberato, non potrà più rialzare col moto suo di restituzione.

Tosto che il Cristallino è uscito dalla Capsula, questa si riempie di uno delli due liquidi a lei vicini. Se si riempie d'Umore Vitreo, l'Infermo distingue il colore, e la grossezza degli oggetti, come farebbe se avesse un naturale Cristallino trasparente; se si riempie di Umore Acquoso, avrà bisogno di un Cristallo convesso per supplire alla mancanza del Cristallino.

Questo metodo di Petit fu praticato due volte con tutta perfezione, e profitto dal mio riverito Maestro M.^r Morand nel tempo, ch'io mi trattenni in Parigi presso di Lui.

Restano da notarfi alcune osservazioni sopra certe specie di Cateratte.

te. L'alterazione del Cristallino cagionata per alcun difetto nella sua sostanza, può esser in colpa d'una erosione nella dilui Capsula, o sia Membrana, la quale perciò gli permetta di uscire dal suo cantone; ed allora vedrassi una Cateratta vacillante, la quale potrebbe ancora avere origine da un sloggiamento sforzato del Cristallino per cagione estrinseca, come per esempio, d'un colpo ricevuto sull' Occhio; e ne porta una osservazione il Morand nello Spedale degl' Invalidi di Parigi nell' Occhio d'un Ufficiale, cui per un colpo d'un Ugna sull' Occhio, sopravvenne una Cateratta di questa maniera.

Il Cristallino fluttuante può qualche volta precipitarsi da se medesimo, e allora l'Operazione della Cateratta è fatta naturalmente. Mi disse più volte il sovracitato Morand d'aver
cono-

conosciuto un Uomo , cui fu precipitata al basso dell' Occhio una Cateratta di tal natura da un cattivo Cavallo di Scuderia , che molto lo scosse per lungo tratto di strada ; e d'indi in poi leggeva benissimo con un Cristallo convesso .

Nasce ancora talvolta la Cateratta fluttuante dallo scioglimento dell' Umor Vitreo , perchè allora il Cristallino non avendo più il suo punto d'appoggio (come il Brisseau , e poi il Maître-jan Oculisti rinomatissimi osservarono) si muove ad ogni movimento dell' Occhio . Tutti gli Autori concludono , che in questo caso la Cateratta sia incurabile rispetto alla vista , benchè vi si possa fare l' Operazione per togliere la deformità .

Si sono osservate più volte delle Cateratte imperfette, delle quali non
è sì

è sì facile la depressione; e si fanno allora, che li punti di opacità, che si formano nel Cristallino, in quello restano fermi. L'ordine di questi punti è qualche volta bizzarro, e formano diverse figure. Il Morand ne ha veduti, che formavano la figura d'un giglio.

Succede alle volte che il Cristallino passi dalla posteriore alla Camera anteriore. Quando dunque il Cristallino è venuto nella Camera anteriore, si manifesta come una piccola macchia alla parte inferiore della Cornea. Può avvenire questa disgrazia anco nel tempo stesso dell'Operazione della Cateratta, in cui dilatandosi l'Iride, e spingendosi il Cristallino, può passare per la Pupilla. Il Petit è di sentimento (registrato nell'Accademia Reale delle Scienze) (a), che

K la

(a) anno 1726. cart. 271. ediz. di Parigi.

la Lente Cristallina facilmente passi alla Camera anteriore, quando il Professore per abbatterla, voglia coll' Ago prenderla nel suo mezzo; e consiglia perciò, che si porti l' Ago alla parte superiore; è però vero, che qualche volta ella fa questo passaggio da se medesima, la qual cosa può darsi più facilmente la notte, che il giorno, perchè all'oscuro si dilata più la Pupilla, che nella luce.

Concorrono ancora alcune volte a questo passaggio del Cristallino cagioni estrinseche, come un colpo sull'Occhio, che distaccandolo, e comprimendolo, e dilatando l'Iride, può farlo passare fra la Cornea, e l'Iride, come l'osservarono col Saint-yves molti Oculisti.

Quando nell'Operazione della Cataratta si spezzasse l'Umore Cristallino, potrebbe allora salire alla Camera
mera

mera anteriore una qualche di lui porzione ; ma vi falga , e passi in parte , o tutto , cagiona sempre acerbi dolori , irritamenti , Ottalmie , offesa all'Iride , Cefalagie insoportabili ; nè il Paziente può liberarsi da una tale Infermità , se non si toglie il Cristallino , che si è reso un Corpo estraneo .

Per far ciò tre differenti maniere son poste in uso . La prima si è di fare col Pollice sopra l'Occhio offeso , e la Palpebra superiore più moti circolari , come appunto fu detto per dilatar l'Iride : che così ampliata la Pupilla , ed agitato l'Umore Acqueo , il Cristallino può ripassare nella Camera posteriore . In tal caso bisogna collocare l'Infermo sul letto a giacere . Il Saint-yves mi disse una volta d'aver usata questa maniera dopo la depreffione della Cateratta , cui s'avi-

de esser passata nella Camera anteriore; e che felicemente gli riuscì.

La seconda maniera viene insegnata dal riferito Saint-yves (a), ed è di passare la punta dell'Ago dalla Camera posteriore all'anteriore pel foro della Pupilla, ed investire il Cristallino, e quindi ricondurlo nella Camera posteriore. Per far ciò, vi si richiede bene una destrezza non ordinaria, per non offendere con la punta, e con le taglienti parti laterali dell'Ago l'Iride, e per non ispezzare il Cristallino, essendo difficil cosa trovarlo tutto di una eguale consistenza.

Finalmente la terza maniera, e più sicura, è il fare una incisione nella parte inferiore della Cornea Opaca vicino all'orlo della Cornea trasparente, e trarlo fuori. Il celebre Petit,

(a) cart. 314.

tit, da cui ebbi l'onore, e insieme il vantaggio di apparare molte rare, e belle cose della Professione, è stato il primo a porla in pratica. Si trova descritta nelle recenti aggiunte fatte al Dionis (a); ed in una Lettera dello stesso Petit al Brisseau [b]; scritta li 21. febbrajo 1709. Il Saint-yves (c) pretende d'averla fatta un Anno prima.

Si prende un' Uncinello semicircolare con la sua punta, e scanalato per la parte anteriore (che quì ho voluto delineare, perchè non è a mia notizia, che alcuno lo abbia disegnato fin ora = Ved: Fig: V. =) con questo si fora la Cornea dalla parte dell'Angolo esterno dell'Occhio, indi si attraversa la Camera anteriore, e si fa uscire la sua punta dalla parte dell'Angolo interno, e a seconda della
K 3 sua

(a) cart. 95. [b] cart. 165. [c] cart. 304.

fua scanalatura si fa , senza alcun pericolo , colla punta d'una Lancetta l'apertura alla Cornea per tutta l'estensione dell' Uncinello , che credo sia quello chiamato dal Petit Ago scanalato . Fatta l' incisione s' introduce in quella un piccolissimo Cucchiajo fatto a Specillo , o pure lo stesso Specillo , e con questo leggermente si estrae la Lente Cristallina . Questo Uncinello è quello appunto , che per mio avviso , può servire per l' Operazione dell' Ipopio , come dissi , ove di questo male trattai . Fatta l' Operazione , si pone sull' Occhio uno , o più Pimaccioli in qualche difensivo imbevuti ; e in poco tempo l' Umore Acqueo , che per l' apertura fatta alla Cornea , tutto era uscito , tornerà a generarsi , come altre volte si è detto . Io so , che il Sig. Salvatore Morand ha fatta questa pruova con tutto il buon successo ;
ed

ed ho parimenti veduto a farla al Saint-yves molto felicemente. Nel tempo delle dispute intorno l'essenza della Cateratta fu fatta questa Operazione dal Petit, e convinse quelli, che sostenevano essere necessario il Cristallino alla vista, imperocchè il Paziente molto bene tornò a vedere senza di quello.

Egli è però vero, che quelli, cui sono state levate, o depresse le Cateratte, hanno quasi sempre tutti bisogno d'una refrazione nell'Occhio, e perciò quasi tutti di Cristalli convessi, chiamati Occhiali per le Cateratte. Dissi quasi tutti perchè si trovano esempj in contrario. Il Morand provò con evidenti ragioni in una dissertazione Accademica, che l'aver, o il non avere bisogno di Occhiali convessi dopo l'Operazione della Cateratta, non è segno sicuro, che il Cri-

stallino sia, o non sia stato depresso. Ed in effetto se l'Umor Vitreo si estende, e va a riempire il canto, ove stava il Cristallino, ed ivi vien trattenuto mediante la Membrana Cristallina ancor rimasta, e ripiglia, per così dire, il luogo dell'Umor Cristallino, potrà la Persona vedere dopo l'Operazione senza l'ajuto del Cristallo convesso. Se la Capsula Cristallina dopo la depressione del Cristallino si attaccherà al canto dell'Umor Vitreo, com'è probabile, che ordinariamente succeda, il canto del Cristallino trovandosi fortificato dalle due Membrane, resisterà all'impulso dell'Umor Vitreo, e l'Umore Acqueo riempierà detto canto, come già si disse altrove; e allora faranno necessarj gli Occhiali convessi, perchè ritorni la refrazione, che faceva il Cristallino.

Per dar fine alle imperfezioni dell'Umor

l'Umor Cristallino, rimane da considerarsi la sua viziosa situazione; s'egli troppo avanti si estende, l'Uomo non vede troppo gli oggetti vicini, e si chiama *Presbita*; e dicesi *Miope*, chi ha il Cristallino troppo indentro, e non vede gli oggetti in lontananza. Queste viste non altrimenti ajutare si possono, che mediante l'uso d'Occhiali appropriati.





CLASSE TERZA

*Delle Malatie del Globo dell' Occhio,
dell' Orbita, e degli Angoli.*



Ormata quanto basta al nostro intento una piccola descrizione del Globo interno dell' Occhio, resta ora da farsi alcuna riflessione intorno all' esterna. Il Globo dunque dell' Occhio è vestito esteriormente di Muscoli, e di pinguedine. I Muscoli sono sei; quattro per i moti retti, e due per gli obliqui; il primo de retti chiamasi superiore, o superbo, ed elevatore, perchè porta
l' Occhio

l' Occhio allo 'nsù ; il secondo inferiore , ovvero umile , o depresso , perchè muove l' Occhio allo 'ngiù ; il terzo interno , e dicesi bibitorio , cioè adduttore , che muove l' Occhio verso le Narici ; il quarto esterno , o dello sdegno , cioè deduttore , che muove l' Occhio verso la Tempia . Il primo degli obliqui appellasi maggiore ; il secondo minore . Della origine , ed inserzione di tutti i suddetti Muscoli , non monta il darne quì minuto ragguaglio . Sono eglino involti tutti in una quantità di pinguedine floscia , e poco resistente , la quale serve , per sentimento d'alcuni moderni Notomisti , per loro umettazione .

Tutto il Globo dell' Occhio co' suoi Muscoli , e pinguedine si racchiude in una Cassa ossea , detta Orbita , che si forma da sette ossa , quali sono : il Frontale , che forma la di lei
parte

parte superiore ; il Maffellare , e il Zigomatico, che formano la parte inferiore , ed una parte laterale , e unitamente i fuoi orli ; l' Etmoideo detto *Os planum* la parte posteriore laterale interna ; l' osso Unguis , così detto dalla sua figura nel di lei angolo interno , il quale esteriormente è scannalato per lo ricevimento del condotto lagrimale , e interiormente è convesso ; l' osso Sfenoide , che ne forma la parte laterale posteriore verso l'angolo minore , ed una gran porzione del di lei fondo ; e finalmente una piccola parte dell' osso del Palato, che ne costituisce la porzione inferiore , e più remota del fondo . Ma troppo di queste ossa .

La figura dell' Orbita è quasi simile ad un Imbutto , ma irregolare , la di cui apertura è larga , e il fondo stretto forato nell' osso Sfenoide per lo passaggio

saggio

faggio del Nervo Ottico. Tutta la di lei cavità è vestita d'una Membranetta, che può dirsi il suo Perioftio.

Perchè le lagrime non colino giù per le gote, ma prendano la via delle Narici, dicemmo di sopra servire quella materia untuosa, che si offeriva uscire da' punti Cigliari. Per la distribuzione di dette lagrime la natura ha provveduto fra l'angolo interno delle Palpebre, e il Globo dell'Occhio una piccola massa carnosa bislunga, ma glandulosa chiamata dal suo uffizio Caruncula lagrimale.

Li Punti lagrimali sono due orifizj di due piccoli Condotti situati uno rimpetto all'altro verso l'angolo interno delle Palpebre, uno nella superiore, e l'altro nella inferiore, e alla loro circonferenza vedesi un cerchio cartilaginoso, destinato a tenerli sempre dilatati. Codesti Condotti si
portano

portano di là dall'Angolo dell'Occhio, e si uniscono verso le narici in un comune ricettacolo, che è una dilungata Membranosa dilatazione, chiamata sacco lagrimale, la quale è collocata in una scanalatura, che si forma (come si disse) da una unione dell'osso Unguis col Massellare, e si continua poi in un Condotto, che parimenti lagrimale si appella, e termina nella parte inferiore delle narici, e sopra il vuoto del Palato. L'ossea scanalatura suddetta, in cui racchiudesi nella sua parte inferiore, chiamasi comunemente Canale Nasale. Ecco dunque la via naturale delle lagrime. Queste ricevute da punti lagrimali, si scaricano nel descritto sacco, indi nel Condotto lagrimale, e Canal Nasale per le narici dietro al Palato. Tanto basti per ora.

CAPO PRIMO

*De' Mali del Globo, dell' Occhio,
e dell' Orbita.*



Er bene esaminare le Infermità del Globo dell' Occhio, e quelle, che accadono fra il Globo dell' Occhio, e l' Orbita, debbonfi considerare tre cose : la naturale mutata figura , che può avvenire al volume d'una tal parte : le deposizioni, che talora si ammassano nell' interno del Globo, o fra il Globo, e l' Orbita : e le imperfezioni de' Muscoli.

La grossezza più che naturale del Globo è qualche volta un difetto portato dal nascimento , ed è cagione di poca vista; chiamasi da alcuni questa imperfezione Occhio di Bue. Può succedere

succedere ancora in un subito per un trasporto di Sangue alle parti superiori , o per un accidentale distendimento di fibre : come si vede negli sforzi impetuosi di tosse , ne' vomiti violenti , e repplicati , ne' Parti laboriosi ; ma questo casuale incomodo , che non può chiamarsi rigorosamente Infermità , sovente cessa , al cessare di sue cagioni .

Quando poi il Globo dell' Occhio non solamente è più grosso del naturale , ma ancora s'innoltra fuori dell' Orbita talmente , che le Palpebre non possono più ritenerlo , e coprirlo , e pare [dirò così] che l' Occhio voglia cadere : questa Infermità chiamasi *Exottalmia* , la quale potrebbe essere prodotta da una spezie d' Idropisia di quest' organo , come fu detto , ove si ebbe discorso delle Malatie dell' Umor Acquoso , e dell' Umor Vitreo . Il

Morand

Morand fece una dissertazione, in cui provò, che una tale Infermità poteva essere cagionata per dissoluzione dell' Umore Acquoso, e sua soverchia abbondanza, per la dissoluzione dell' Umor Vitreo, e per un travasamento di Sangue arterioso.

Succede ancora alcuna volta per cagione esterna di qualche percossa nell' Occhio, capace di fare nel fondo dell' Orbita tanta violenza alle parti, che ne sia spinto l' Occhio fuori della sua cavità. Un gonfiamento ancora di pinguedine dietro il Globo dell' Occhio può produrre lo stesso effetto; come pure le Membrane dell' Occhio troppo ingrossate, e rese quasi carnosse, come dice di aver osservato il Saint-yves (a). Lo stesso dicasi de' Tumori, e ascessi, che si formano tra il Globo, e l' Orbita.

L

La

(a) cart. 166.

La cura di questo male è più , o meno difficile , e laboriosa , secondo che più , o meno è considerabile la sua cagione .

Se viene da Idrottalmia , la quale minacci la Vista , si potrà tentare la punzione , come già fu descritta . S'egli è prodotto da violenta cagione , convien praticare rimedj rilassanti , ed emollienti , frequentare le cavate di Sangue , che sempre in ogni caso convengono , rispignere l' Occhio nella sua cavità , ma dolcemente , senza troppo comprimerlo con fasciature , come taluni consigliano , perchè la forte pressione potrebbe produrre più strani accidenti , dovendo essere la riduzione dell' Occhio opera più di Natura , che d' Arte ; onde ha ben ragione il Maître-jan (a) di burlarsi di quel Cerufico , che vantavasi d' aver
 riposto,

(a) cap: x. cart. 338. 339

riposto ad un Uomo l'Occhio separato affatto dal nervo Ottico , e risanatolo perfettamente . Se ancora l'Occhio fosse mantenuto nel suo luogo per poche sole fibre , ad ogni modo sarebbe inutile ogni tentativo per isperarne lo ristabilimento , e dovrebbe essere riguardato come fuori del commercio de' Fluidi , con levarlo affatto , come consiglia il sopraddetto essertissimo Autore .

Quando la Malatia nasce da molta pinguedine dietro il Globo , o dalle Membrane dell'Occhio ingrossate , vien giudicato da tutti i pratici Oculisti non ammettere Operazione veruna ; ed il Saint-yves (*a*), che ne porta diverse osservazioni altro non propone , che rimedj risolventi , un qualche leggiero Purgante di quando in quando , ed una rigorosa dieta .

L 2

Le

(*a*) cap. xx. cart. 142.

Le depofizioni, o i Tumori tra il Globo, e l'Orbita fono di gran confequenza. Il Morand vide una volta un Tumore della groffezza d'una Mandorla fopra il Globo dell'Occhio, cioè fra effo, e l'Orbita, che fpingeva lo fteffo Occhio abbaffo. E' da crederfi, che il Male farebbe ftato fanabile mediante l'eftirpazione dello fteffo, che non era di maggior mole di quello, che il Saint-yves (a) estraſſe una volta, di cui effo ne fa menzione nel libro fuo.

Se la depofizione è flemmonofa fi conofcerà da' foliti fintomi di maliſſatti; e fe minaccia fuppurazione, fi potrà arguire colla offervazione della parte, eſſendo in quel caſo fpinto il Globo dell'Occhio dalla parte oppoſta a quella, in cui ella fi forma; fe poi farà in fondo dell'Orbita, come dicono

(a) cart. 147.

dicono il Maître=yan (*a*), ed il Sa-
int=yves [*b*] spignerà maggiormente
il Globo allo 'nfuori, talchè appena
capirolo potranno le Palpebre. Una
tale Indisposizione vuole la stessa cu-
ra, generalmente parlando, che si
conviene al Flemmone: nel suo prin-
cipio quando compariscono febbri,
dolori di Capo, pulsazioni ec. con-
vengono repplicate flebotomie, fo-
mentazioni, emollienti, anodine, e ri-
solutive, con dieta ben rigorosa. Nel
caso di suppurazione, o dello stesso
Flemmone, o d'altro Affesso, il Pro-
fessore è talora costretto cercare le
materie, senza ben conoscere la loro
sede, non manifestandosi il fluttua-
mento più in questa, che in quella
parte; e se la materia soggiornasse
per lungo tempo, la Cavità ossea
dell'Orbita facilmente potrebbe cari-
arsi,

arsi , e fors'anco suppurarsi gli stessi Muscoli dell' Occhio , e disciogliersi in marce , come scrive il Maître-jan .
 [a] In tal caso debbesi (senza timore di gran pericolo) tagliare trasversalmente con una Lancetta la Palpebra , e seguitando la direzione delle fibre del Muscolo orbicolare , inoltrarla nell' Orbita , con riguardo di avvicinarla più a questa , che al Globo per non offenderlo . Evacuata che sia la materia , si procuri di tener aperta la ferita con stuelli a giusta misura , e medicare la parte , come si pratica in simili casi , e schizzarla con liquori appropriati .

Quando l' Infermità vien cagionata da travasamento di Sangue Arterioso , per cui si dilatino le Toniche stesse dell' Occhio , come il Sacco dell' Aneurisma , il male presto si avvanza ,
 ned

ned avvi altro rimedio , che aprir l'Occhio , e votarlo , chiuder l'Arteria aperta , e cicatrizzarla . L'Aneurisma però succede di rado . So che Morand s'incontrò in uno in Persona di un Soldato nello Spedale degli Invalidi di Parigi : Avea colui un'Occhio grossissimo fuori dell'Orbita pendolon sulla guancia , per cui soffriva continue pulsazioni , e dolori fastidiosissimi : gli aprì l'Occhio , come dirò in appresso , e dopo l'apertura fu riconosciuto l'Aneurisma non inteso da prima , e l'Operazione successe con prospero avvenimento .

Può questa farsi in due maniere : o tagliando circolarmente l'Emisfero anteriore dell'Occhio : o seperando l'Occhio dall'Orbita con tagliarlo dallo stesso nervo Ottico .

Morand la fece nel caso antidetto nella prima maniera , che viene de-

scritta dal celebre Saint-yves [a] nel suo Trattato delle Malatie degli Occhi. Si prende un Ago curvo minore della mediocre grandezza, che si vede descritto nella xi., e xii. Tavola del Trattato degli Strumenti di Chirurgia del Carengeot (b); a questo s'infilzano più fili incerati insieme, perchè nel tirare non lacerino, ma facciano pressione in un piccolo piano; si fora col detto Ago nel luogo a un dippresso, ove si fora per la Cateratta, o una linea lontano dalla Cornea Lucida, e si fa passare a traverso dell'Occhio, ed uscire dalla opposta parte, cioè dall'Angolo esterno all'interno; poi si leva l'Ago dal filo, e si forma come un cappio, col quale si sostiene l'Occhio, tirandolo un poco a se; indi con una Lancetta alquanto sopra del suddetto filo si fa circolarmente
 l'inci-

(a) cap. 34. cart. 370. [b] T. pr. cart. 185., e 206.

l'incisione , la quale poichè è principiata, potrafi terminare per maggior comodo colle Cefoje , come s'insegna nelle recenti osservazioni del Dionis (*a*), e per la fatta apertura si vota l'Occhio , li dicui umori si trovano quasi sempre confusi , e particolarmente se farà Aneurisma di Sangue travasato talora fluido, talora grumato; e se ne risultasse emorragia, si fermerà con fili asciutti , facendo sopra la parte un punto d'appoggio, ed una sufficiente compressione con fasciatura, che salga in su , cioè dal basso in alto, se vorrassi comprimere con giusta regola.

La seconda maniera consiste , come dicemmo, in levare affatto l'Occhio dall'Orbita , e specialmente se farà canceroso il Tumore, come insegna Eistero (*b*) ; e se un tal Tumore
cance-

(*a*) cart. 101. [*b*] cap. 62. cart. 571.

canceroso farà grosso , potremo fervirci nell' Operazione di un Coltello Anatomico tagliente d' ambe le parti, e di una figura proporzionata all' Orbita , come suggerisce il Muys [a]. In tutte e due le suddette Operazioni non bisogna scordarsi di repplicare le cavate di Sangue. Per poi rimediare almeno alla deformità , propongono gli Oculisti moderni l' Occhio Artificiale, e posticcio fabbricato di smalto, di figura, e colore in tutto, e per tutto simile all' Occhio sano, concavo per la sua parte posteriore , e convesso per l' anteriore.

Se l' Operazione si farà nella prima maniera , quando il Globo dell' Occhio sarà votato , e tagliato per la metà con la Cornea trasparente , e l' Iride, e gli Umori faranno evacuati , rimarrà l' Emisfero posteriore con
la

(a) Osservaz. 1.

la carne , che nascerà in appresso nel fondo dell' Orbita , e quella porzione di Cornea restata , e li suoi Muscoli potranno dare qualche movimento , e servir d'appoggio al suddetto Occhio Artificiale .

Ma se farassi nella seconda maniera , reciso intieramente il Globo , non potrà un tal Occhio Artificiale aver altro movimento , che quel pochissimo , che gli verrà dalle Palpebre ; e servirà solamente per nascondere la deformità almeno in qualche parte .

Aggiungasi per ultima cagione dell'ingrossamento degli Occhi il rilassamento , o Paralisià de' Muscoli , che talora accade , comechè di rado . Questa non ammette , che rimedj generali , a' quali è male appoggiata la speranza di guarigione , e solamente potressimo lusingarsi , che col loro uso s' impedisse l' avanzamento del
male

male con pericolo fatal della vista.

Avvi un' altra Malatia degli Occhi contraria affatto alla descritta; vale a dire la loro emaciazione, chiamata *Mirotalmia*, e da qualch' uno *Occhio di Majale*, o *Porcino*. Comincia ella dal comparir l' Occhio a poco a poco più piccolo, molcio, e vizzo, e sembra, che in ciascuno suo movimento si concentri nell' Orbita, e il Paziente aprendo la Palpebra sente come un piccolo scoppio, e gli vien mancando considerabilmente la vista. Nasce per lo più questa imperfezione per mancanza di sugo nutritivo alla Parte, e frequentemente accade nella età decrepita. Può nascere ancora da ostruzione di que' Vasi, che si portano agli Occhi, e da altre cagioni, delle quali il *Maître-jan* (a) ne forma un Capitolo a parte, e che noi

(a) cap. 7. cart. 328.

noi ci asteniamo di esaminare, perchè di questa imperfezione, qualunque ne sia la cagione, è quasi sempre disperata la cura.

Rimane a discorrere dello *Strabismo*, cioè di quel male, che obbliga i Pazienti a guardar malamente, o a traverso, e lufchi. Sopra la cagione di un tal male, sono diversi i pareri. Alcuni ne incolpano la viziosa situazione del Cristallino. Il Maître-jan una mala situazione della Cornea lucida, che essendo posta obliquamente, e più rivoltata ad una parte, che all'altra, e non essendo cilindrica, obbliga a guardare a traverso, o da una parte, o dall'altra. Ed altri finalmente un Vizio, o Paralisia d'uno de' quattro Muscoli dell'Occhio, onde formar si possono quattro specie di lufchi; altri, che guardano in alto, altri a basso, altri verso le Tempie, altri

altri verso il Naso; e quest' ultimo è il sentimento più comunemente accettato; e può essere un difetto ereditario dalla nascita; o pure un vizio, e un abito contratto dalla età bambina, come notato si vede dal celebre Saint-yves (a), che di tal Malatìa ha scritto egregiamente al suo solito.

Il Lusco si conosce molto bene, perchè fa comparire più la Cornea opaca da una parte, che dall'altra, portando esso la vista sopra gli oggetti obliquamente in maniera, che crederessimo di non essere da lui veduti, quando appunto attentamente ci guarda.

Questa Malatìa negli adulti non ammette cura, essendo irrimediabile; ma ne' Fanciulli spesse volte è curabile per differenti maniere. Possiamo servirci di una certa specie di Occhiali,

(a) cap. 24. cart. 57.

li, de' quali il Dionis [a] ne ha fatta la figura. Il dottissimo Eistero (b) nella sua Cirugia ha disegnata una fascia descritta dal Solingio. Si vagliano altri di mezze Maschere con certo forame, che obbliga il Fanciullo a voltare il guardo alla parte opposta a quella verso la quale rivolta l' Occhio. Ciò, ch'è più facile, e comunemente praticabile si è il porre a' piedi del Fanciullo dalla parte opposta al suo difetto per lungo tempo uno Specchio, al quale applicando esso la vista per osservare l' Oggetto, che gli viene rappresentato, potrà a poco a poco accostumarsi a guardar dritto. Il Saint-yves (c) riportato anco dall' Eistero vuole, che si porti lo Specchio in faccia al Fanciullo, e che questi si ponga ivi a sedere per lo spazio di un quarto d' ora mattina, e sera,

(a) Figu: 36. cart. 469. (b) Tav. 18. fig: 16. (c) cap. 24. c. 168.

fera , e promette , che a lungo andare raddrizzerà la vista .

Quelli , che pongono in uso gli Occhiali , ed altri simili Strumenti , a quali si lascia un' apertura propria per gli Occhi , sono obbligati a guardare direttamente ; ma vedono qualche volta un ombra , che circonda l' oggetto , che guardano , nè con ciò si rimedia al loro difetto . Quindi il Saint-yves [a] ha trovato un altro strumento , cioè un Naso di Maschera , che copre una parte dell' Occhio lusco , o di tutti e due , se avranno lo stesso difetto , non lasciando , che un' apertura della grandezza della Pupilla da ogni parte , se il Fanciullo è lusco da da ogni parte ; ma se lusco un Occhio solo , bisogna , per coprire affatto l' Occhio , che non è lusco , non lasciare il foro da quella parte nella Maschera .

Nel

(a) cart. 163.

Nel Verduc si trova l'invenzione di un Occhiale fatto di specchio di Acciajo liscio in vece del Cristallo, rivoltato in maniera, che riguardando la parte, ove l'Occhio è lusco, e riflettendo la luce, obbligherà l'Occhio a rivoltarsi dall'altra parte, perchè l'offende una tal riflessione.

Se lo Strabismo è un effetto della Paralisia di qualche Muscolo, vuol ragione, che ci applichiamo a corroborare la parte co' rimedj spiritosi, e fortificanti.

Il Laccio alla Nuca, che spesse volte si pratica nelle Malatie degli Occhi, dee porsi in uso in altra più dolce maniera da quella, che si pratica comunemente ne' nostri Paesi. Certe Tanagliuole bucate, colle quali si afferrano gl'integumenti del Collo, che si passano poi da parte a parte con ferri infuocati, sono stru-

menti composti , e più tormentosi .
Debbesi perciò praticare una tale operazione più semplicemente nella seguente maniera . Si fa alzare alquanto all'indietro il capo dell'Infermo , e si prende colla mano sinistra una porzione d'Integumenti , quali si trapassano con un Ago largo , e tagliente , come quello delineato nel Trattato degli strumenti di Cirugia , del Garregeot (*a*) ; A quest' Ago sia infilato un Cordoncino , e forse meglio un Nastrino fatto di lino , quale si lascia nel fatto foro , e levasi l'Ago : la distanza che debbe osservarsi dall'entrata all'uscita dell'Ago per gl'Integumenti , ella è ordinariamente di un Pollice . Fatta la suppurazione , si medica come il solito , e si tiene il Nastrino nel foro per fino , che si vuol tenerlo aperto .

CAPO

(*a*) Tom. prim. Tav. 32. cart. 400.

CAPO SECONDO

*De' Mali dell' Angolo Interno
dell' Occhio.*

IL sito , e la viziata struttura di que' Canali , che servono per lo passaggio delle lagrime , cagionano all' Angolo interno dell' Occhio più infermità , che sono di grandissima conseguenza . Non bisogna però confondere tali Malatie sotto il nome generico di Fistole lagrimali, ma distinguere l' une dall' altre colla considerazione de' loro sintomi particolari.

Nasce alle volte un Tumore nell' Angolo interno dell' Occhio , il quale , finchè non viene a suppurazione , si chiama *Anchilope* ; e quando poi suppura dicesi *Egilope* ; questo no-

me , come nota il Dionis (a), significa Occhio di Capra , perchè si pretende , che le Capre sieno soggette a questa Indisposizione ; e fin qui compare bensì nelle vicinanze del Sacco lagrimale , ma senza offesa però di alcuna di quelle Parti , che servono di strada alle lagrime . Se poi il Tumore suppurato occupa , e offende il Sacco lagrimale , dicesi allora Fistola lagrimale . Ciò non ostante è ancor da saperfi , che la dilatazione del Sacco lagrimale , la di lui interna ulcerazione , e l' ostruzione del condotto lagrimale , e canale Nasale , al parere di molti Scrittori , non sono le vere Fistole lagrimali ; fa dunque mestieri formare di tutte queste differenze una giusta Idea .

Un Tumore fra l'Angolo interno dell' Occhio , e il Naso nato da Inflammazioni

(a) cart. 472.

fiammazioni delle vicine parti, debbesi riguardare come un Flemmone, che allora tende alla suppurazione, quando la materia in esso contenuta comincia ad ondeggiare; ma se comprimendo il Tumore, esce materia pei punti lagrimali; o se l'Infermo soffiandosi il Naso uscir vede dalla narice di quella parte, ov'è il Tumore, la stessa materia; il male farà nella strada delle lagrime. Se però il Tumore comparisce in qualche distanza dal Sacco lagrimale, o se l'ondeggiamento della materia è superficiale, che talvolta copre fino il muscolo orbicolare; la malattia è fuori della strada delle lagrime, e quantunque possa esservi in tal caso lagrimazione, ciò accaderà per la pressione, che fa il Tumore sopra il Sacco lagrimale, che non darà il passaggio libero alle lagrime. Il male però non è tanto

semplice , che non richiegga una metodica cura, solita praticarsi pel Flegmone suppurato.

Se il Tumore nel luogo suddetto comparirà senza Infiammazione , e comprimendolo, l'Occhio infermo, o il Naso da quella parte si troveranno più del solito bagnati , ciò avrà origine da una dilatazione del Sacco lacrimale disteso, ed elevato all'infuori da una quantità di lagrime, che in lui soggiornano.

Qualora, comprimendosi il Tumore , la materia in esso contenuta non ha corrispondenza colla strada delle lagrime , conviene necessariamente , che ella resista al tatto ; e quando vi abbia corrispondenza, bisogna che parte di essa materia esca per li punti lacrimali, o pure pel Naso.

Se l'Infermo non manda umidità dalla narice della parte dell'Occhio, ov'è

ov'è il Tumore , allorch'ei si comprime : è da crederfi , che la dilatazione del Sacco lagrimale d'altronde non abbia origine , che dal regurgito di lagrime per ostruzione del canal nasale , che non si guarisce senza deostruere detto Canale .

Se la materia delle lagrime esce egualmente per li punti lagrimali , e pel Naso , si può pensare , che la dilatazione del Sacco sia un vizio locale , e dirò così , una paralisià di esso Sacco , il quale avendo trattenute lungo tempo le lagrime , abbia perduta la forza per troppo dilatarsi , e ne sia quindi nata (come fu primo a pensarlo il famoso Petit) (*a*) una specie d'Ernia , malamente chiamata da alcuni Idropisià del Sacco lagrimale , cui lo stesso malato col comprimere il Sacco, fa abbassare , e rien-

M 4

trare

[*a*] Ved: osserv. Dionis cart. 96.

trare. Di questa Infermità è l'unico rimedio il fare per lungo tempo una giusta compressione, e restringere in cotal guisa il diametro del Sacco dilatato.

Se per la compressione del dilatato Sacco, che forma nell'Angolo interno dell'Occhio il Tumoretto, n'escano per li punti lagrimali e lagrime, e marcie, v'è luogo da concludere, che non solamente abbiavi la dilatazione, ma ancora dentro il Sacco lagrimale ulcerazione, che da qualche Autore viene denominata Fistola cieca. Per risanarne bisogna tergere l'Ulcera, e deostruere il Canale. Se poi senza apparenza di Tumore al diffuori, li punti lagrimali mandano lagrime insieme, e marcie: questa Indisposizione da alcuni è stata chiamata Fistola piana.

Tutto ciò però non basta, propriamente

mente parlando , a costituire una Fistola , quale non farà veramente tale , se non quando il Tumore del Sacco lagrimale farà rotto per diffuori , e avrà lasciato in vece di Tumore un piccolo foro negl' Integumenti , o sia un' Ulcera , il dicui orifizio sia stretto , e il fondo largo.

Le Fistole lagrimali sono di più specie : semplici , se queste offendono solamente le parti molli : composte , se arrivano a cariare l'osso Unguis , o li suoi vicini. Altre sono recenti , altre inveterate , altre perfette , altre imperfette ; alcune con callo , alcune senza ; e finalmente ve ne ha delle più maligne , e meno maligne , come dottamente spiega Eistero. (a)

Le cause antecedenti , sono qualche cattivo carattere nelle stesse lagrime divenute quando acri , corrosive , e
irri-

(a) Tom. pr. cart. 5134

irritanti a segno di esulcerare, e quindi cariare l'osso sottoposto; e quando viscofe, e grosse capaci di ostruire il canale lagrimale, e nafale, o fermarsi nel Saccò fino a segno talora di addensarsi in concrezioni pietrose, come disse a me il rinomato Petit, d'aver più volte osservato.

Alle suddette cagioni possiamo aggiugnere le più rimote, accadendo bene spesso delle deposizioni nelle strade delle lagrime da Vajuoli, da mali Venerei, dallo Scorbuto, dal rattenimento de' Mestruoi, dall'Emorroidi, dagli ostinati dolori di testa, dalle invecchiate Ottalmie ec.

Si conoscerà la Fistola con carie, quando ella manderà fuori una materia acre, e fetida; ma meglio poi colla introduzione dello Specillo, che toccherà l'osso nudo, e senza il suo perioftio, e ne farà sentire l'asprezza.

za. Nella stessa maniera si verrà in chiaro della Callosità col sentirne la durezza al capo dello Specillo.

Tutti i mali, che nascono nelle vie delle lagrime, sono da curarsi molto difficili per la delicatezza delle parti, e per la malagevolezza di farvi restare i rimedj, o sia il necessario apparecchio, come asserisce Eistero [a], sono ancora tormentosi più, o meno riguardo la qualità più, o meno maligna delle lagrime, e delle marcie, le quali talora sono sì irritative, e penetranti, che arrivano a corrodere le cartilagini della Palpebra, e la Palpebra stessa, e si è dato il caso, che si sono ancora distese sopra l'osso dell' Orbita, cariando successivamente l'ossa della Mascella superiore, come fu osservato dal dottissimo Albino celebre Professore di Leyden, che

ne

(a) Tom. pr. cart. 515.

ne fece una bellissima Dissertazione , e finalmente tali materie sonosi alle volte distese così lontano , che sono state vedute perfino nelle gengive intorno a' denti .

Le Fistole antiche , perchè sono quasi sempre composte , cioè accompagnate da Callosità , e carie , sono di più difficile guarigione ; e più curabili le semplici , e recenti , senza ostruzione nel canale lagrimale , come è facile da guerirsi una fresca , e semplice dilatazione del Sacco lagrimale .

Ne' Fanciulli l' impresa è molto ardua , per esser eglino poco di ragione capaci , e perciò conviene aspettare l' età più matura .

Gli Antichi , i quali accagionavano della Fistola lagrimale l' ulcerazione della Caruncula , cercavano di consumarla co' i caustici , o pure di estirparla ; ma troppo male si apponevano

vano, perchè sempre vi rimaneva lagrimazione, essendo necessaria la Caruncula lagrimale per la distribuzione, come si disse, delle lagrime ne' punti lagrimali.

A proposito di lagrimazione è da sapersi, che debbesi questa riguardare per lo più, se non sempre, come un sintomo di qualch' altra Indisposizione, o nelle Glandole, o ne' Punti lagrimali, o nella Caruncula, o nel Sacco lagrimale, o nel Dutto lagrimale, o canale nasale. Una Infiammazione, flussione, o irritamento della Congiuntiva si comunica facilmente alla Glandula lagrimale, la quale allora manderà oltre (dirò così per espressione) una maggior copia di lagrime, talchè non potendo queste essere assorbite colla necessaria prestezza da' Punti lagrimali, coleranno giù per le gote; e questa specie di lagrimazione

mazione chiamasi Epifora, di cui già parlammo nel Capo Terzo della prima Classe.

Se una quantità naturale di lagrime separate troveranno turati i punti lagrimali, o non vi farà aperto, che un punto solo, allora ancora le lagrime caderan sulle gote, e quella tale lagrimazione, fu chiamata da' Greci *Rhyas*, o *Roeas*. I Punti possono esser chiusi in tre maniere, cioè turati affatto senza apertura, e può accadere alcuna volta per vizio di struttura; o pure turati, ed ostrutti in qualche distanza dalla loro piccola rotonda apertura; o finalmente chiusi per cagione di una scottatura, o di un' Ulcera, che abbia corrosa la piccola cartilagine, che tiene aperti i suddetti punti, quali perciò siensi ristretti, e come cicatrizzati, nè più concedano il passo alle lagrime.

A ben

A ben curare l'Anchylope , vale a dire il semplice Tumor flemmonoso , bisogna aprirlo presto , onde il soggiorno della materia non cagioni carie all'osso , e distrugga il Sacco lagrimale ; quindi dopo lo scarico di essa per qualche giorno , disseccar bisogna la parte con balsamici , lavando , per esempio , la ferita con Acqua vulneraria soprapponendovi Cioto di Cerusa , o di Diapalma , e simili ec.

Quanto all'Egilope , s'egli è fuori delle strade delle lagrime , e vi sia Callosità , potremo valerci , o delle scarificazioni , e allora caderà colla suppurazione , o la consumeremo colla Pietra Infernale ; e in questa maniera io ne ho curate molte felicemente , formando così una buona , e soda Cicatrice . Mi disse una volta il Signor Morand , che suo Padre guerì nello stesso modo un siffatto male
nella

nella Persona di una Dama Parigina ,
che n'era da quattordici anni incomo-
data, e lo teneva aperto con una Can-
nelletta , senza speranza di liberar-
sene più.

Per la dilatazione , o sia Ernia
del Sacco lagrimale altro rimedio non
avvi [purchè tutta la strada delle la-
grime sia senza ostruzione] che re-
stringere le sue pareti, e fare con una
giusta pressione ciò , che fa lo stesso
malato colle sue dita , quando il Sac-
co è pieno. In due modi si può ciò
fare , ambidue sicuri , purchè il ma-
le non sia troppo invecchiato. Con-
siste il primo in porre sopra il Tu-
more Pimacciuoli concavi dalla par-
te dell' Occhio , acciocchè questo sia
libero, e non soffra la pressione : que-
sti Pimacciuoli si soprappongano uno
all' altro, e sieno tanti , che arrivino
per fino sopra il dorso del Naso, in
tal

tal maniera , che facciano sul Sacco
pressione in un punto , e che impe-
disca il foggioro delle lagrime ; indi
si fermino con una piccola circolare
fasciatura , fatta obliquamente sulla
fronte , cominciandola dalla parte op-
posta al Tumore , che poi si estenda
sopra lo stesso Tumore , e la guan-
cia della parte medesima , fermando-
la in fine dietro del Capo . Questa è
quella fasciatura stessa, detta *Monocolo*,
che viene descritta nel Catalogo delle
Fasciature dell'Arnauld . E' molto da
lodarsi il consiglio del Garengéot (a),
che è di porre sopra il Tumoretto
dell'Ernia per primo Pimacciuolo un
pezzetto di carta masticata , che me-
glio si adatterebbe alla figura della
Parte , e farebbe più eguale pressio-
ne agli Integumenti , e al Sacco la-
grimale , con riguardo però sempre,
N che,

(a) Oper.de Chirur. T.3, cart. 78.

che detta pressione non sia molto forte, onde venga ad impedire affatto il passo alle lagrime.

Il secondo modo di far pressione sul Sacco lagrimale si è valersi dello strumento Crinale descritto prima da Fabrizio d'Aquapendente (*a*), poi nel corso d'Operazioni di Chirurgia de la Charriere (*b*), ed in succinto dal Garregeot (*c*), perfezionato poi in ultimo dal celebre Petit. Questo strumento è d'Acciajo, fatto con due branche insieme unite come in croce, una vada da una tempia all'altra; e l'altra, che è il ramo principale, è più lungo verso l'Occipite, e si porta avanti la Fronte, ove s'incurva, e si unisce ad un altro pezzo mobile per mezzo di una vite, qual pezzo or farà piano, or convesso, siccome meglio si adatterà al Sacco; passando

(*a*) cart. 156. (*b*) cart. 217. (*c*) cart. 78. T. 3.

passando poi sotto il dorso del Naso nell' Angolo interno , questo resterà più , o meno compresso in virtù della vite , che col ramo fisso comprime il mobile . Li due rami di questo strumento insieme incrocicchiati debbono essere involti in un Nastro , e alle due estremità del ramo trasversale , che vanno sulle Tempie , si lasciano i suoi capi lunghi per fermarli con un nodo sotto del mento . Questo tale strumento ho fatto quì alla meglio delineare . = Ved: Fig. I. , e II. =

Quando mai nelle due descritte maniere non riuscisse (lo che rarissime volte accaderà) di restituire il suo tono al Sacco : il Platnero [*a*] nella sua Dissertazione della Fistola lagrimale propone una incisione al Sacco , in cui farsi poi la cicatrice , che viene a restringerlo , e ad impiccolire il suo diametro.

N 2

Se

Se le Fistole lagrimali di qualsivoglia sorta, o la semplice ulcerazione del Sacco riconoscono la loro origine da vizio delle lagrime, cosa, che bene spesso può intervenire, giusta la quasi comune opinione, convien prima correggere il loro difetto, senza di che non è possibile rimediare alla Parte, come si legge ancor nelle nuove Osservazioni al Dionis (a), e presso il Garengot [b]; così ancora se sono prodotte da temperamento scrofoloso, o scorbutico, da male Venereo, od altri vizj ne' Fluidi, in vano si tenterà porci rimedio, se non si rimuovono le loro cagioni.

Quando solamente avvi Ostruzione nel Dutto lagrimale, o per difetto di linfa, o per lagrima viscida, e grossa; il metodo più sicuro, e che riesce il più delle volte, ed a me è riuscito spessissimo

(a) cart. 99. [b] T. 3. cart. 62.

spessissimo alla presenza ancora di Professori degnissimi, si è deostruere il detto Canale per mezzo di Specilli introdotti per li Punti lagrimali nel Sacco lagrimale, e da questo nel condotto lagrimale, e nel canale nasale perfino nelle narici, facendo ciò per molti giorni più volte al giorno fino a tanto, che faremo certi, che il canal nasale tutto sia aperto, e sia per mantenersi tale, lo che meglio si conoscerà, se collo schizzare un qualche liquore per li punti lagrimali, questo si vedrà uscire per le Narici, o per la Bocca, come diremo più abbasso.

Lo introdurre gli Specilli per li Punti lagrimali, fu invenzione dello Stallio, quale servivasi d'una Corda di Saltalione; lo schizzare poi i suddetti Punti fu introdotto dal Vergerio (a); ma l'uno, e l'altro ritrova-

(a) Ved: Vvolouf. cart. 268.

mento fu poi perfezionato dall' Anel Cerufico Francese, quale inventò Specilli, e Schizzetti d' Argento finiffimi.

L' uso degli Specilli ne' Punti lagrimali è utiliffimo per aprire le strade alle lagrime, e tenerle aperte, come ho già detto; ma purchè non vi fia estrinfeca Fistola lagrimale, nè Callo, nè Carie; e l' Operazione (torno a dire) non è impossibile, come alcuni la pensano, e perciò a gran ragione l' Eistero (*a*) redarguisce in questo il Garengeot. Lo schizzare conviene parimenti per astergere, e guerire le interne ulcerazioni del Sacco lagrimale, chiamate da alcuni, come già dissi, Fistole lagrimali piane, per non esservi al diffuori alcun Tumore; Per veder poi se le strade delle lagrime sono ristabilite, vi schizzano alcuni dell' Aloe sciolto in Acqua appropriata,

(*a*) T. pr. cart. 527.

ta, a fine di far sentire sulla lingua dell'Infermo l'amaro, quando vi trovi il passo aperto. Assicura lo Spigelio, che il famoso Plempio praticava una cert'Acqua negli Occhi, che cadea nella bocca, e si mescolava colla sciliva.

E' buon consiglio l'introdurre lo Specillo nel Punto lagrimale superiore, ove riceverà minore curvatura; ma lo Schizzatojo nel punto inferiore, perchè la strada del liquore sarà più breve.

Per fare le due descritte Operazioni si può rivoltare un poco all'infuori la Palpebra, e scoprire il Punto lagrimale, poi distendere alquanto la Cute, per più facilmente introdurre il Capo dello Specillo, o dello Schizzetto, e condurlo dall'alto al basso verso il naso, come insegna con molta chiarezza l'Ei-

stero (a). Gli Specilli proprj , e lo Schizzetto per le divisate Operazioni si veggono egregiamente delineati nel Platnero [b].

Se quaiche volta nell'introdurre lo Specillo per li Punti lagrimali nel Sacco , o nel Condotto lagrimale , si vedesse uscire qualche goccia di sangue , e di altra materia , non se ne faccia veruna stima , e si profeguisca l'Operazione.

Quando i Punti lagrimali fossero chiusi per Cicatrice , o Scottatura , o cagione altra consimile , si potrebbero aprire con uno Specillo , o Ago colla punta , come suggerisce Eistero (c); ma se poi le piccole Cartilagini , che tengono aperti li Punti suddetti , fossero consumate : allora si non so come l'Operazione riuscir potrebbe con tanta facilità. Quando li

Punti

(a) T. I. cart. 521. [b] Tavol. vii. fig. i. e ii. (c) T. I. c. 509.

Punti fossero ostrutti nel mezzo , e prima di entrare nel Sacco , per aprirli farà al caso lo Specillo Anelliano .

Prima d'introdurre lo Specillo nel Punto lagrimale , avvertasi molto bene , che l'Argento , di cui debbe essere fabbricato sia dolce , e pieghevole , cioè di Coppella , e non sia in verun luogo scaglioso , e magagnato , essendo a me accaduto un caso , di cui far voglio avvertiti i Giovani Professori . Nella Città di Fermo , ove io ero Primo Cerusico , in una Dama , che aveva il Dutto lagrimale ostrutto , con ulcerazione al Sacco , introdussi lo Specillo con tutta facilità nel Punto , e con pari facilità lo feci passare per il canale nasale , ove perfino al diffuori delle narici lo feci uscire ; ma poi nell'estrarlo , ritrovai con mia ammirazione , che la di lui punta ottusa , o sia pallottolina era rimasta nel suo

fuo Canale osseo, detto nasale, che forma, come si disse, porzione dell'osso Unguis, per lo che restò infruttuosa l'Operazione; osservai poscia nella estremità dello Specillo, d'onde staccossi la rotonda punta, l'Argento logoro, e quasi come squamoso: e d'allora in poi appresi a star meglio cogl'Occhi aperti, per assicurarmi della bontà di un tale strumento.

Non basta però la descritta Operazione, quando la Fistola fosse accompagnata da Carie dell'osso Unguis, e de' suoi vicini, perchè in tal caso, quand'anco fosse tolto il Callo o con taglio, o con piacevoli corrosivi, ciò non ostante la Fistola per poco starebbe nascosta; quindi è ragionevole il pensiero de' celebri Oculisti di aprire allora una nuova strada alle lagrime, col forare l'osso cariato, e consumarne la carie.

Il metodo

Il metodo più sicuro farà collocare l'Infermo sopra una sedia col capo alquanto indietro, e sostenuto dalle mani di un Assistente, come si vede nella figura delineata fra le Operazioni Chirurgiche del Garengéot (a); quindi coprire con semplice fasciatura l'Occhio sano dell'Infermo, per impedirgli la veduta degli strumenti; e far sì che un altro Assistente, posto lateralmente verso l'Angolo esterno dell'Occhio, appoggi due dita sopra le Palpebre, e le tiri tutte e due insieme verso la tempia, e distenda in tal guisa gl'Integumenti. L'Operatore distenda nel tempo stesso coll'Indice della mano sinistra la cute di sopra il luogo della Fistola, e col Pollice la cute di sotto; poscia dia di piglio al Ferro, o sia piccolo Gamaut diritto, o curvo, come alcuni vogliono, e lo
tenga

(a) T. 3. Tav. 3. cart. 87.

tenga in fra le dita qual si tiene una penna da scrivere , la di cui parte tagliante sia rivolta verso la palma della mano ; e allora apra gl'Integumenti , e il Sacco lagrimale alla distanza di tre linee dalla unione delle due Palpebre , e faccia un taglio femilunare , la dicui convessità riguardi il Naso , e la concavità l'Occhio , nè si abbia riguardo, nel far detto taglio, di risparmiare il tendine del Muscolo orbicolare , perchè convengono gli Oculisti coll'Arnauld , che il rovesciamento della Palpebra non derivi dalla incisione di un tal tendine , ma dall'offendere con essa l'unione delle Palpebre , come può facilmente accadere , quando si vuol fare l'Operazione col fuoco , o co' caustici senza riguardo . Nel terzo tomo delle Operazioni Chirurgiche del Garengéot (*a*) si leggono

(*a*) cart. 84.

leggono due incisioni di Fistole, fatte dal sopradetto Arnauld, nella prima delle quali, quantunque non fosse tagliato il Tendine del Muscolo Orbicolare, pure vi restò la Palpebra rovesciata, e ricercando la cagione di una tale diformità, trovò, che l' incisione fu fatta bensì colle regole dagli Autori prescritte, ma però troppo vicina all' unione delle Palpebre, di modo tale, che la suppurazione arrivò perfino a detta unione, e perciò le Palpebre disunite si rovesciarono; ma nella seconda Operazione tagliò intieramente il suddetto Tendine, e l' Infermo guerì senza alcuna offesa nelle Palpebre.

Fatta una tale incisione per consumare l' osso cariato, e aprire così (come dissi) la strada alle lagrime, preferiscono molti il Cauterio attuale, come si legge nelle Osservazioni del
Dionis

Dionis (*a*); Perciò danno repplicatamente il fuoco con un ferro introdotto nell'altro, come in un'Imbuto (*b*), per difendere l'Occhio, e le Palpebre, come sta delineato nell'Eistero, e nel Platnero (*c*), repplicando anco più volte detto bottone di fuoco fino a tanto, che sia consumata la carie, ed abbia fatto un foro nel Naso, e trapassata ancora la Membrana Pituitaria, lo che si conoscerà dal Sangue, e sierosità, che usciranno dalle narici, e che il Paziente getterà collo sputo. La maggior difficoltà consiste in mantenere aperto un tal foro; che però consigliano alcuni il porre nella fatta apertura, ed anco con forza, un pezzetto di spugna preparata, o un pezzetto di corda di budello grossa come il foro, e spignerla più oltre, che sia possibile; o pure introdurvi

(*a*) cart. 100. (*b*) Eist. Tav. 16. fig. 21, 22. (*c*) Tav. 7. fig. 11, 12.

trodurvi un piccolo laccio , e farlo uscire per le narici , come sta scritto nelle recenti Osservazioni del Dionis; ma perchè le carnose escrescenze deludono spesso il Professore , vengono comendati quelli , che hanno inventato di lasciare per lungo tempo nel foro , o nel canal nasale una piccola Cannelletta d' Oro , o di Piombo adattata alla scanalatura dell' osso Unguis , e forata per la parte sua superiore , cui sia attaccato un filo per poterla estrarre comodamente ad ogni bisogno , la quale Cannelletta servir possa di condotto alle lagrime , e qui troverassi scolpita = Fig. XI. = ; ed il Wooloufio pretende ancora , che si possa ciratrizzare la ferita esteriormente , e sopra della Cannelletta , la quale si possa lasciare dentro come incarnata , potendo col tempo cadere da se nel naso ; ed una tale Idea sta
regi.

registrata nelle aggiunte , ed Osservazioni del Dionis [a]. Il celebre Morand mi ha detto più volte d'aver conosciuto un Professore Prussiano in Parigi , a cui era riuscito felicemente un tal metodo .

L'applicazione però del Cauterio alla Carie dell'osso non è sempre il metodo più sicuro , e più lodevole , che praticare si possa , potendo quindi nascerne molti inconvenienti per difetto ancora dello stesso Paziente , come farebbe disunire le due Palpebre , e cagionarne il rovesciamento già detto , brugiare , e consumare le piccole cartilagini de' Punti lagrimali , e incutere maggior terrore agl'Infermi , tanto più se debbesi riapplicare il fuoco , come sovente fa di mestieri . Che però pare operazione più sicura il prendere , dopo fatta la sopra descritta

ta

[a] cart. 92.

ta incisione, un Ago Barbeziano, col quale si fa la Paracentesi, il quale ha la sua punta triangolare, spogliato dalla sua Cannella, come stà delineato nel Trattato degli strumenti del Garengéot (a), e con questo forare l'osso Unguis, e la Membrana interna delle narici, tanto che si conosca, che il ferro sia entrato nel naso dal Sangue, che ne uscirà. Sia fatto detto foro alquanto declive per meglio dar scolo alle lagrime, e per poterci introdurre agevolmente un Cordoncino infilzato in un Ago d'Argento finissimo, e flessibile = Ved: Fig. XIII. =, qual Cordoncino così introdotto per l'osso Unguis nelle narici si faccia scorrere su, e giù a guisa di un Setone imbevuto di rimedj adattati per la Carie, e per formare a suo tempo quella interna cicatrice, o sia

O

Mem-

(a) Tom. pr. Tav. 16. cart. 251.

Membrana, di cui ragiona il Saint-yves: dissi a suo tempo, perchè fa mestieri tenere il suddetto Setone nel foro, finchè sia intieramente squamato l'osso, e formata la suddetta Membrana. E' però da por mente, che i labbri della ferita si mantenghino aperti per facilitare l'uscita delle squame dell'osso cariato, al qual fine bastano gli adattati rimedj, e talvolta la stessa natura insensibilmente n'è l'operatrice, sfogliandosi l'osso, che è assai sottile, da se stesso; nè v'ha bisogno dello strumento per raschiarlo dal Wooloufio proposto.

All'escrescenze poi della Carne, che possono servire d'impedimento all'uscita delle squame dell'osso, possiamo andare incontro colla Pietra Infernale, ed altri rimedj, che le consumino; ma il foro fatto dall'Ago Barbeziano, in cui si è introdotto

dotto

dotto il Setone , non potrà sì facilmente restar turato dalle suddette escrescenze , le quali hanno fin quì dato tanto che fare a Professori, che serviti non si sono di questo metodo . Prima però di levare il suddetto Cordone, bisogna essere sicuro sicurissimo non esservi più carie , e che la strada Artificiale alle lagrime sia ben formata , e stabilita .

Si avverta, che in tutte le maniere, che s' intraprenderà di fare l' Operazione della Fistola lagrimale , tanto col fuoco , quanto senza , o con aprire nuova strada , o con conservare la naturale , è necessario , che il Professore ogni giorno introduca li piccoli Specilli in tutti e due li Punti lagrimali , perchè nella loro parte inferiore verso il Sacco lagrimale non si turino , come può facilmente accadere , e qualche volta ancora schiz-

zarli col piccolo schizzetto dell'Anello .

E' neccessario però per operare con franchezza , che il Professore sia perfettamente instruito della struttura , e Mecanismo della Parte , o sia di quelle strade , che debbono far le lagrime , senza di che non potrà mai riuscir bene nella cura della Fistola lagrimale , la quale è un' Operazione assai travagliosa per quelli ancora , che ne hanno cognizione perfetta . Io ho veduto molti per una semplice lagrimazione stampare bottoni di fuoco nell' Angolo interno dell' Occhio , senza saperne il perchè , e senza esaminare da qual cagione possa esser prodotta ; e molti altri ancora , per una suppurazione , che di quando in quando si forma nel Sacco lagrimale , o fuori , ricorrere subito al Cauterio , senza spendere un pensiero per conservare

vare

vare aperte le strade delle lagrime ,
cosa , che tentarsi debbe prima d' ogn'
altra ; e quindi avviene , che la sup-
purazione spesso ritorna , e vi rima-
ne lagrimazione , da cui molti po-
trebbono liberarsi col solo uso dello
Specillo giusta il metodo Anellia-
no ; laddove abbrustolita , che sia la
struttura della parte , convien poi
foggettare l' Infermo ad una cura più
lunga , e più difficile , e dolorosa ,
che farebbe quella di aprire una nuo-
va strada artificiale alle lagrime , che
rare volte , in somiglianti casi , ci si
riesce . Non ha molto tempo , che
una povera Donna pativa una ostru-
zione nel Dutto nasale , e in conse-
guenza esulcerazione nel Sacco lagri-
male per lo soggiorno ivi delle lagri-
me . Capitò un Empirico parabola-
no pregno di studiare , e gonfie pa-
role , per farsi largo appo quelli ,

che non intendono il mestiere dell'Oculista ; costui all' uso de' Ciarlatani ingannò la povera Donna, promettendole di presto guerirla ; le aprì il Sacco suppurato , cui poscia applicava ogni giorno l'Alume di Rocca brugiato unito col Precipitato, quali medicamenti uniti partecipando del Cauco, le cagionarono l'escara, e nel levarla davale ad intendere l'Impostore , che le estirpava la radice della Fistola , e dopo qualche tempo come guerita la licenziò. Io le aveva pronosticato , che rimasta le farebbe una copiosa lagrimazione , e così fu , e dopo alcuni giorni fui da quella chiamato per nuova suppurazione , che nello stesso luogo le ritornò. Mi abbattei poscia un giorno a discorrere con quel Ciarlone , e lo trovai così addietro nella Professione, che di parlare sembravami con uno di que' semplici,

plici , ed ignoranti Garzoni de' Barbieri tutti infarinati , che pretendono imparare la Cirugia , e che i Parigiensi chiamano *des Merlans*. Avvertisco per tanto i poveri Infermi ad aprir ben gl' Occhi nella scelta del Professore , che dovranno chiamare alla loro cura, e non lasciarsi infinocchiare da Ciurmatori .

Prima di chiudere il discorso della Fistola lagrimale , giovami riferire succintamente il nuovo metodo per farne l' Operazione ritrovato dal celebre Petit , e da lui giudicato per lo migliore per conservare la strada naturale delle lagrime (quando però non vi sia carie nell' osso , o non si possa come può accadere deostruerele , e aprirle con lo Specillo Aneliano .)

Vuole in primo luogo , che facciafi l' incisione al Sacco lagrimale ,

in cui poscia s'introduca una scana-
lata , rotonda , e alquanto grossa
Tenta d'Argento, come ho quì delinea-
to = Fig: X. =, che passare si faccia pel
dutto lagrimale perfino nella narice;
quindi per la dilei scanalatura ordina,
che si passi una tasta di Piombo, o di
Cera, come la quì impressa = Fig: XII. =,
che ben si calchi nel naso, la quale si
muti ogni giorno, fino a tanto, che
siesi fatta una perfetta Cicatrice nella
superficie interna del Dutto lagrima-
le. Questa Operazione dall'acclama-
tissimo Signor Mulinelli riferita all'
Accademia famosa di Bologna, viene
dallo stesso meglio spiegata, e in
molte cose migliorata, e corretta, ma
non del tutto approvata. Dice in
primo luogo, che per dar il passo
allo strumento descritto, non basta
aprire solamente il Sacco lagrimale,
ma convien farvi una ferita molto più
am-

ampia , altrimenti troppo tormentosa farebbe l' introduzione dello strumento , o sia Tenta , e quì accorda ancor egli , che si tagli il Tendine del Muscolo orbicolare , quando abbiavi il Callo ; insegna quindi il modo d' introdurre detto strumento taciuto dal Petit . Soggiugne che la Tasta di Cera resti alquanto fuori dell' orifizio della piaga , ed abbia un filo , che la trattenga , perchè troppo non si profondi . Passa poi a rilevare le molte difficoltà , che possono incontrarsi per far passare lo scanalato Cilindro pel Sacco lagrimale , o sia per le sue callose pareti , o sia per la tortuosità talora della Fistola , o per la pluralità de' suoi seni . Altri casi ancora riflette , ne' quali assolutamente non può aver luogo una siffatta Operazione , la quale a suo giudizio , non esclude affatto il pericolo della lagrimazione ,

mazione, perchè pensa, che in una sì lunga Operazione debba farsi tanta perdita di sostanza, che le altre parti del Sacco debbano necessariamente agrinzarsi, e contraersi, e così abbreviarsi la capacità di quello, nel qual caso gli Orifizj ancora di que' condotti, che portano al Sacco, or l'uno, or l'altro, or tutti e due, soverchiamente si restringano, e ritardato così il corso dell'umore, ne siegua lagrimazione. Parla però il Signor Molinelli con tanta modestia, che non pretende indissolubili le sue obbiezioni, e solamente mostra, che avrebbe voluto, che il Signor Petit le avesse rilevate, e disciolte, e non avesse descritto il suo metodo con tanta laconica restrizione, com'egli ha fatto. Così ancora desiderato avrebbe, che il degnissimo Autore ne avesse portate molte osservazioni, per meglio assicurarsi del
buon

buon evento, quale finalmente giudica riuscir possa con più felicità nelle Fistole semplici, e recenti, che nelle composte, e invecchiate, e in quelle vorrebbe, che in vece della Tasta di Cera, o di Piombo, s' introducese nel naso pel Dutto nasale un Cordoncino di fila di Seta, da poter muovere ogni giorno, senza l'obbligo di mutarlo, come la tasta, la quale è molto dura, e pesante, laddove quello è più molle, e leggiero. Meriterebbe d'esser letta la dottissima Dissertazione del Signor Molinelli.

Se io però debbo far giustizia alla verità, posso assicurare d'aver vedute due Operazioni per la Fistola lagrimale fatte col rigoroso metodo del Petit, una per opera dello stesso Petit, e l'altra del chiarissimo Morand, per tacere quella riferita dal Garengéot (a),
di cui

(a) Operat. Chirurg. T. 3. cart. 100.

di cui non è ben contento il Signor Molinelli.

Molte altre cose si potrebbero aggiugnere in proposito di queste Fistole ; ma basti l'averle descritte le più importanti , riportandomi nel rimanente a ciò , che ottimamente hanno lasciato scritto tanti celebri Maestri, e particolarmente l'Eistero nel primo Tomo del suo diligentissimo Trattato di Chirurgia , e in una Dissertazione dottissima il non abbastanza lodato Platnero.

I L F I N E.

2. Novembris 1749.

IMPRIMATUR

Fr. Carolus Hyacinthus Angeli Vic.
Gen. S. Off. Anconæ.

IMPRIMATUR

Petrus Antonius Canonicus Bravi pro
Illustrissimo , & Reverendissimo
Episcopo.

SPIE-

SPIEGAZIONE

DELLE FIGURE

Fig: Prima **S**Trumento Crinale di Fabrizio d' Aquapendente, coretto dal Petit per la pressione al Sacco lagrimale.

Fig: II. Pezzo mobile del suddetto strumento, che è piano, da porsi in luogo dell' altro convesso, che è attaccato per mezzo d' una vite al pezzo lungo, caso che meglio si adattasse al suddetto Sacco lagrimale.

Fig: III. Lancetta rivoltata, per recidere i Vasi sulla Congiuntiva, ed altre Operazioni negli Occhi.

Fig: IV. Uncinello doppio, che si apre, e si serra, detto Zampe di Ragno

Ragno , per l' estrazione de'
Tumoretti sulle Palpebre , e
nella Congiuntiva , e per
levare , e fermare l' escrescen-
ze carnose sulla medesima .

Fig: V. Uncinello , o sia Ago scanalato
per l' apertura della Cornea .

Fig: VI. Strumento di Cheselden per la
perforazione della Pupilla .

Fig: VII. Piccolo Ago Barbeziano denu-
dato per la puntura dell' Oc-
chio in occasione della sua
Idropisia .

Fig: VIII. Sua Cannelletta .

Fig: IX. Il suddetto Ago vestito colla
sua Cannelletta .

Fig: X. Strumento , o sia Tenta scanala-
ta per l' Operazione della Fi-
stola lagrimale , secondo il
metodo del Petit .

Fig: XI. Cannellette di Piombo , o
d' Oro adattate alla figura del
Canale

- Canale lagrimale, e nasale.*
- Fig: XII. *Tasta di Piombo, o di Cera per tener aperto il Duto lagrimale, e nasale.*
- Fig: XIII. *Ago col suo Cordoncino per passare dal Sacco, e Duto lagrimale nelle narici.*



ERRORI.

Pagina 3	e per certi canali
pag. 14	delle Polvere
pag. 24	ignettata
pag. 26	e colorata
pag. 34	foggezione
pag. 38	Passafano
pag. 54	farà corrosiva
pag. 82	Notomizzati
pag. 93	ne incolpa
pag. 109	al Cristallino vi- ziato si accompa- gna qualche
pag. 110	I segni Dianostici
pag. 118	loro operare?
pag. 142	non potrà
pag. 147	ma vi falga
pag. 171	lusingarsi
pag. 213	di studiare

CORREZIONI.

che per certi canali
della Polvere
iniettati
è colorata
foggezione
Passano
farà corrosa
notomizzati
ne sono in colpa
il Cristallino viziato
è accompagnato
da qualche
Fra segni Dianostici
loro operare.
non potrà
e vi falga
lusingarci
di studiate

Altri piccoli errori d'Ortografia obvii al
Leggitore faranno parimenti di stampa.

CONFIDENTIAL

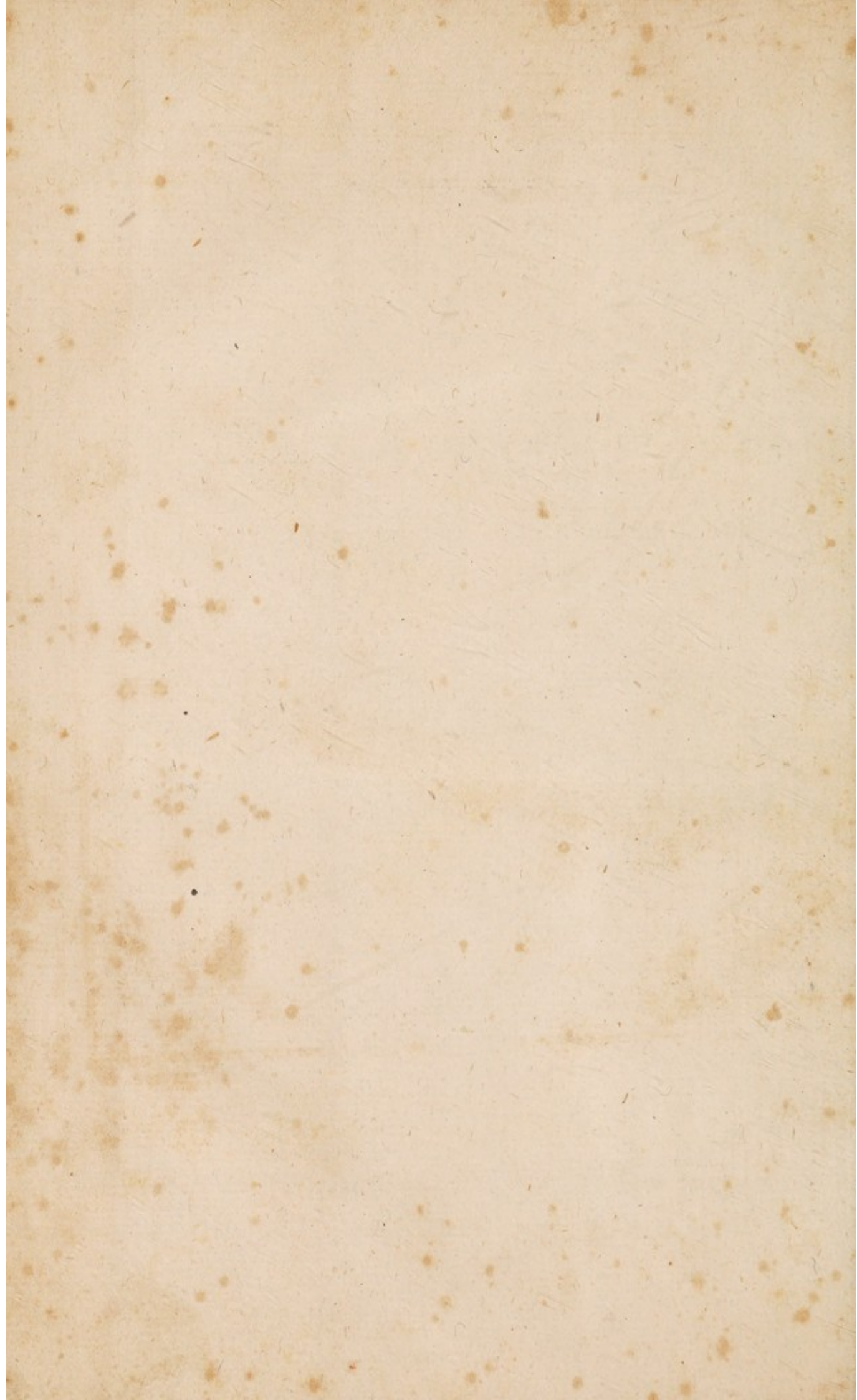
SECRET
The following information is being furnished to you for your information only. It is not to be disseminated outside your organization without the express approval of the source from which it was obtained.

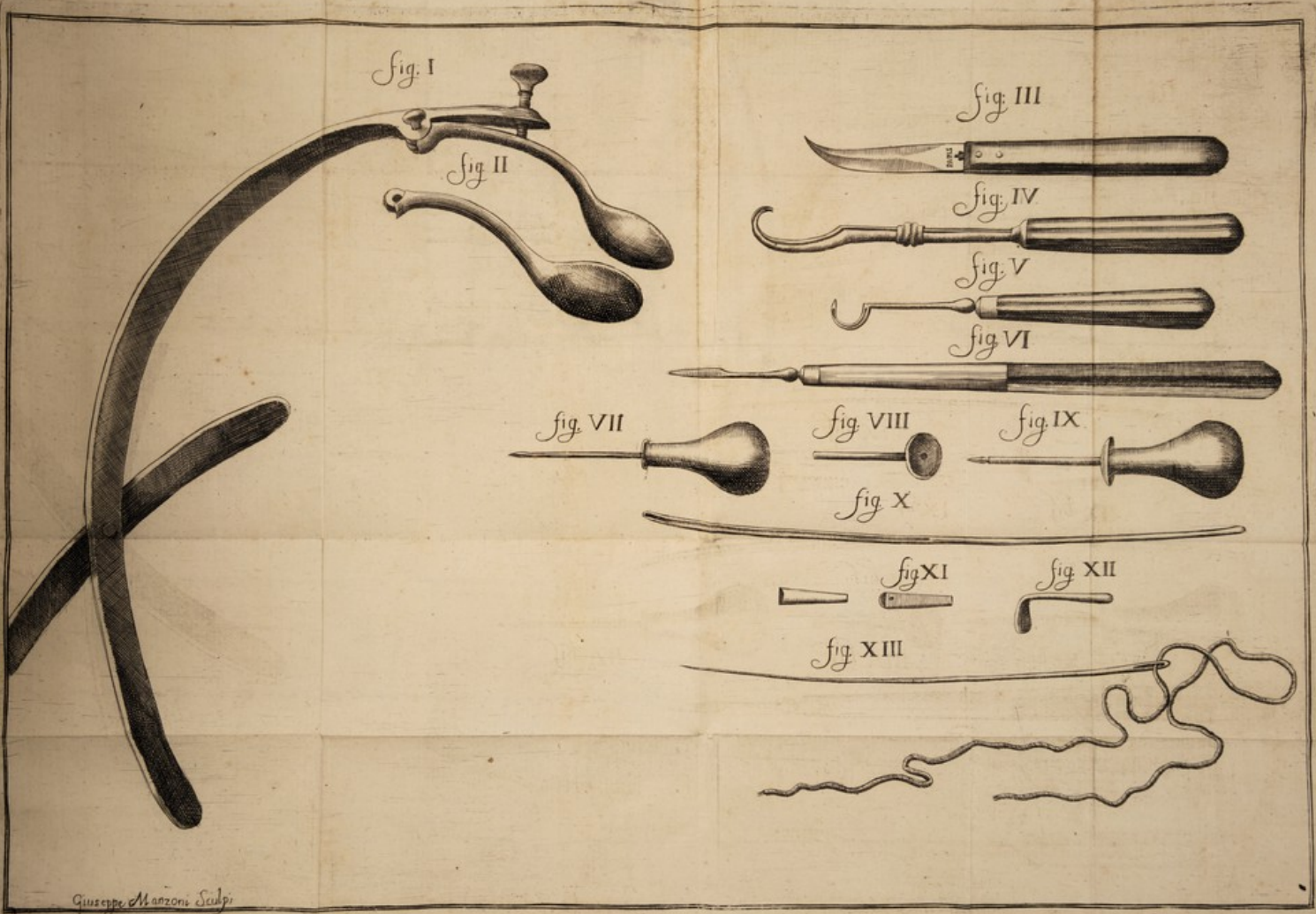
SECRET

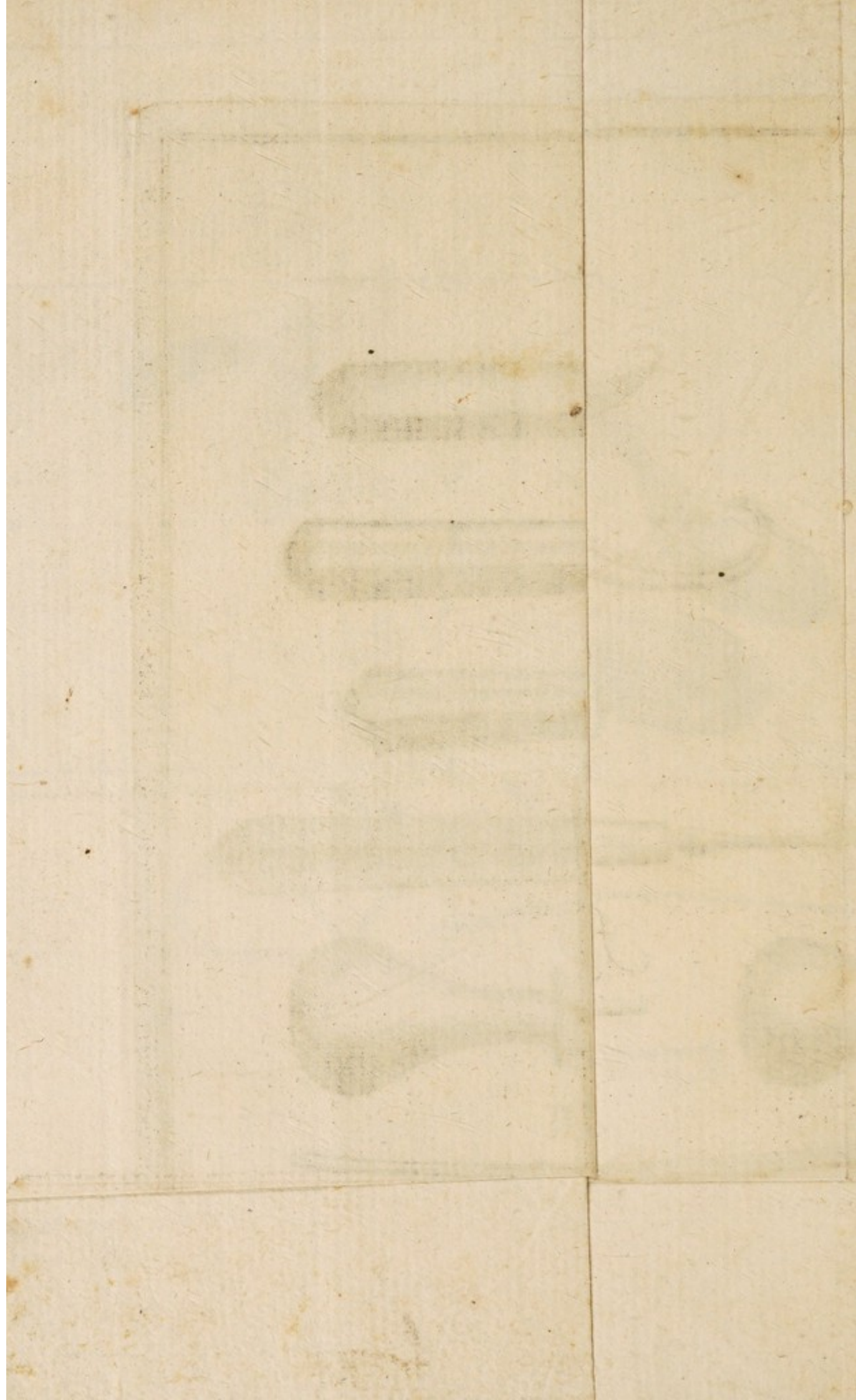
The following information is being furnished to you for your information only. It is not to be disseminated outside your organization without the express approval of the source from which it was obtained.

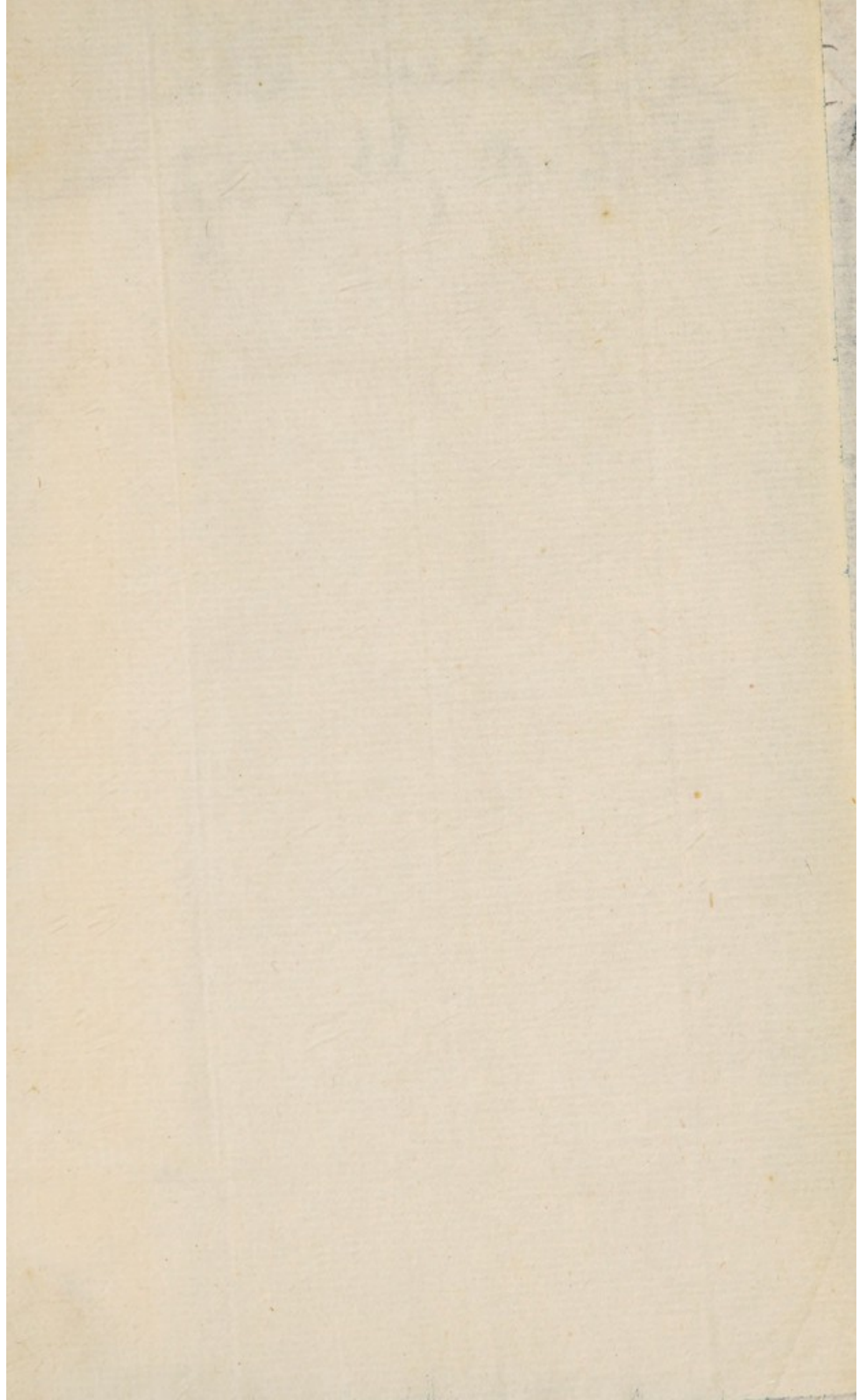
SECRET
The following information is being furnished to you for your information only. It is not to be disseminated outside your organization without the express approval of the source from which it was obtained.

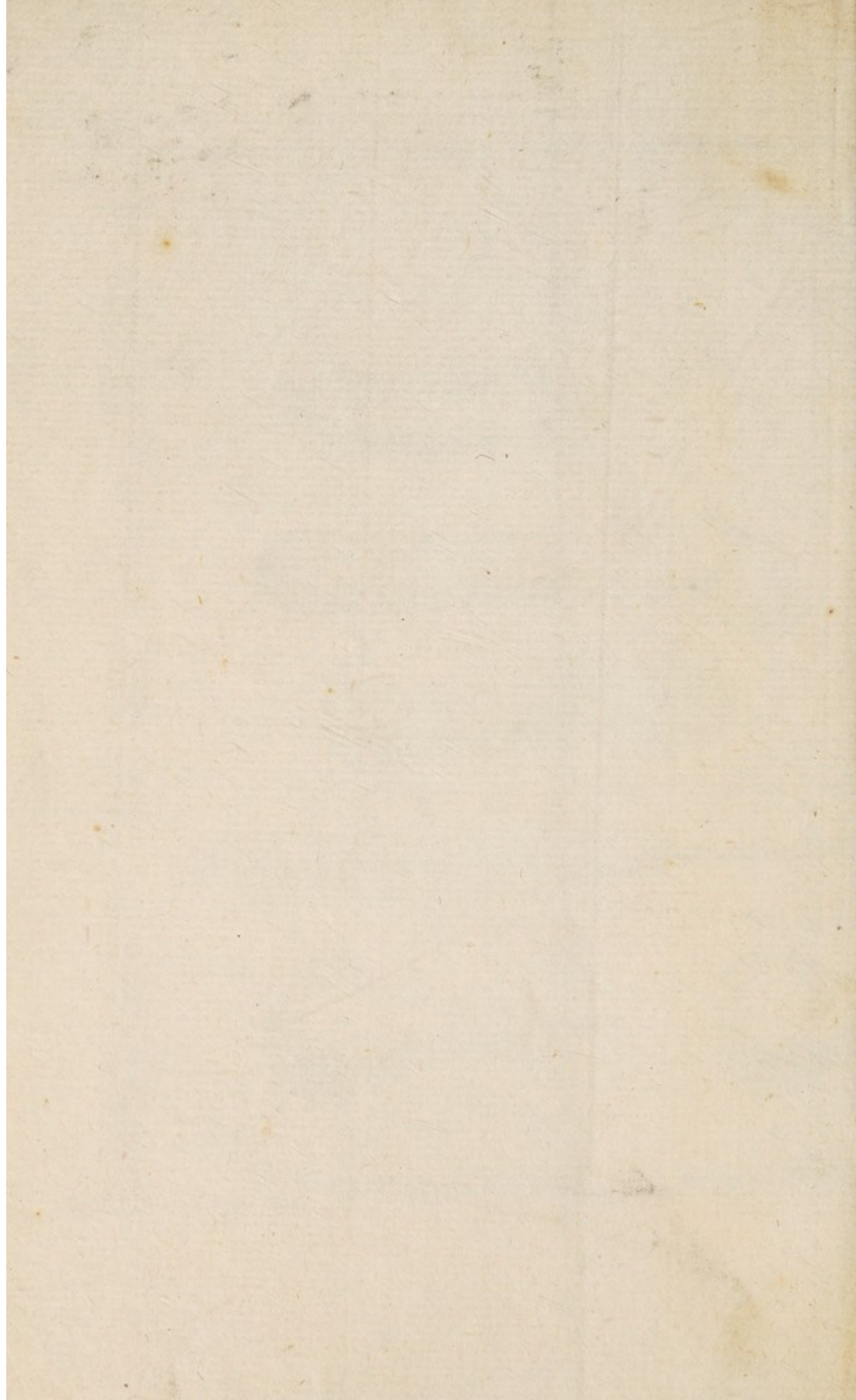












Ohio, Storia
dell'archeologia

p. 1211, m. 237

I
I

